

**Coronavirus** Il punto sulla strategia e le misure

Il caso

*Lite tra Mosca e Bratislava
sullo Sputnik «sabotato»*

Sullo Sputnik, in Slovacchia, è già caduto un premier qualche giorno fa. Ma la tempesta non è affatto finita: l'Istituto nazionale del controllo dei farmaci ha lanciato adesso un allarme sul vaccino russo, sostenendo che le dosi fornite a Bratislava hanno «caratteristiche diverse» da

quelli testate e descritte dalla rivista scientifica Lancet. Il produttore russo ha replicato a stretto giro, accusando la Slovacchia di «boicottaggio» e chiedendo la restituzione della fornitura. Una vicenda che getta un'ombra su un prodotto che fa sempre più gola a diversi Paesi europei.

Draghi contro i furbetti

«Le liste non si saltano»

La conferenza. Il premier rassicura sulla situazione del piano di immunizzazioni. Nessuna data sulle riaperture: «Ma si parte dalle zone virtuose sulla campagna»

ROMA

SERENELLA MATTERA

«Con che coscienza la gente salta la fila?». La mette giù dura, Mario Draghi. Perché un 35enne non può pensare di rubare la dose di vaccino a chi dal Covid rischia di essere ucciso, le persone fragili o gli over 75. Ad aprile, assicura, si potranno vaccinare tutti gli ultraottantenni e gran parte dei settantenni: l'obiettivo di 500mila dosi al giorno resta alla portata.

Il nodo allentamenti

Le Regioni virtuose, quelle che non permetteranno più di saltare la fila e metteranno al riparo i fragili, potranno aprire prima. C'è la volontà, assicura il presidente del Consiglio, «mia e del governo» di far sì che «le prossime settimane siano di aperture e non di chiusure». Una data precisa ancora manca, difficile dire se si inizierà ad allentare la morsa a fine aprile o dopo il 2 giugno, ma l'obiettivo è quello: dal turismo, alle fiere, bisogna iniziare a programmare.

Nel frattempo, annuncia il premier, arriverà una nuova iniezione di aiuti all'economia, con uno scostamento di bilancio e un nuovo decreto Sostegni che varrà più del precedente: oltre 32 miliardi. Con al fianco il coordinatore del Cts Franco Locatelli, il premier rassicura su AstraZeneca: «Sono straordinariamente rare» le trombosi e chi vuole, anche sotto i 60 anni, può fare quel vaccino. Il crollo di fiducia tra i cittadini, osserva il premier, è



Il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. ANSA

minore di quanto ci si potesse aspettare. Fuori però c'è un Paese depresso e impaziente di ripartire. Non ignora, il presidente del Consiglio, che negli ultimi giorni sono sfociate in violenza le proteste di chi chiedeva di rialzare le saracinesche. «Naturalmente condannano la violenza», premette. Ma aggiunge che è «normale» chiedere di riaprire e «capisco la di-

Il presidente ha detto a Salvini di avere molta stima del ministro Roberto Speranza

sperazione e l'alienazione di chi protesta». Quale l'orizzonte? Almeno «un mese di presenza» in classe prima della fine dell'anno.

Scommossa su eventi e fiere

La programmazione di fiere ed eventi da maggio all'autunno. E il turismo, con l'obiettivo di portare in Italia i turisti americani ed europei che abbiano il

Franco Locatelli ribadisce che i casi avversi sul siero di Oxford sono rarissimi

passaporto vaccinale. Draghi arriva in conferenza stampa dopo aver visto in mattinata Pier Luigi Bersani, che gli chiede di «aggiustare il percorso» e mettere ordine in una maggioranza ogni giorno più litigiosa. Gli attacchi di Matteo Salvini a Roberto Speranza? «Ho detto a Salvini che di Speranza ho molta stima, l'ho voluto nel governo», svela Draghi dopo aver parlato nel pomeriggio con il leader della Lega, che continua a insistere sulle riaperture.

Poi il confronto con i presidenti di Regione e i rappresentanti dell'Anci, per parlare del Recovery plan e provare a smussare rapporti non sempre facili. Alla fine, il premier si mostra «ottimista» sulla collaborazione: «Non esistono Regioni o Stato, esistiamo noi», dice il premier. E nell'elenicare le colpe dei ritardi della campagna vaccinale cita i contratti fatti male, le esportazioni non bloccate quando si doveva e le defezioni di chi, come AstraZeneca, si è «venduto due o tre volte le stesse dosi». Certo, aggiunge, permettere a un psicologo di 35 anni di vaccinarsi prima di un ottantenne è stato un errore. Ma niente attribuzioni di colpe specifiche alle Regioni. Anzi, l'incentivo a fare meglio, studiando un criterio che incorpori la direttiva Figliuolo tra i parametri per le riaperture e dunque permetta di allentare le restrizioni prima ai governatori che abbiano vaccinato gli anziani. Perché non conta la percentuale di popolazione vaccinata, ma quella delle persone fragili.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi in conferenza stampa a Palazzo Chigi

Si pensa a isole Covid free

Sicilia e Sardegna in pole

ROMA

Se da una parte l'Istat scatta una nuova impietosa fotografia della crisi più nera della storia del turismo italiano (i viaggi degli italiani nel 2020 hanno toccato il loro minimo storico, 37 milioni e 527 mila con 231 milioni e 197 mila prenotazioni, -44,8% per le vacanze e -67,9% per il business), dall'altra attorno al settore massacrato dalla pandemia che vale il 13% del Pil cominciano a

spuntare proposte e prove di ripartenza che vanno dal passaporto vaccinale alle isole Covid Free, dai trasporti «sicuri» al 100% esteso alle strutture ricettive.

E si comincia anche a parlare di date: il ministro del turismo Massimo Garavaglia ipotizza il 2 giugno: «È la nostra festa nazionale e potrebbe essere una data delle riaperture per noi». Di rendere le isole Covid Free, come sta facendo anche la Gre-

«Protegge gli anziani», le nuove linee su AstraZeneca

ROMA

Il vaccino di AstraZeneca «cambia veste». Dopo le segnalazioni di eventi trombotici rari soprattutto nella fascia di età under 60 la nuova raccomandazione del ministero della salute e Aifa indica un uso preferenziale nella popolazione sopra i 60 anni di età.

Proprio per i soggetti più anziani, infatti, questo vaccino avrebbe addirittura un effetto protettivo contro le trombosi. Altra avvertenza è quella di non effettuare alcun trattamento preventivo anti-trombotico prima della vaccinazione, poiché si

tratta di pratiche inutili.

Le nuove indicazioni sono contenute nella circolare di aggiornamento delle raccomandazioni sul vaccino Vaxzevria di AstraZeneca, inviata a Regioni, ministri ed associazioni mediche. La circolare arriva dopo il pronunciamento dell'Agenzia europea dei medicinali Ema, che ha stabilito la presenza di «un forte legame tra il vaccino e gli eventi collaterali trombotici rari». Il vaccino è approvato dai 18 anni d'età. «Sulla base delle attuali evidenze, tenuto conto del basso rischio di reazioni avverse di tipo tromboembolico - si leg-

ge nella circolare - è raccomandato un suo uso preferenziale nelle persone sopra i 60 anni di età». L'associazione con gli eventi trombotici «non è stata riscontrata nei soggetti di età superiore a 60 anni, nei quali l'incidenza dei casi a seguito della vaccinazione risulta addirittura inferiore rispetto a quella attesa». A evidenziarlo è la Commissione tecnico scientifica Cts dell'Aifa nel parere allegato alla circolare. Il vaccino potrebbe dunque avere un «effetto protettivo» per questa fascia di età. Alla luce dei dati disponibili, avverte la Cts, «non è possibile esprimere raccoman-



Un centro vaccinale nelle Marche

dazioni circa l'individuazione di specifici fattori di rischio, e nel contempo non sono identificabili i trattamenti preventivi degli episodi trombotici».

Chi ha già ricevuto una prima dose Vaxzevria, può completare il ciclo col medesimo vaccino. «Al momento - si legge nel parere della Cts - non esistono dati sul rischio correlato alla seconda dose in quanto al momento essa è stata somministrata solo ad un numero limitato di soggetti». La Cts ribadisce che il bilancio beneficio/rischio del vaccino AstraZeneca si conferma «complessivamente positivo» in quanto il vaccino è «sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte per Covid».

In numeri

*Ancora alti i casi e le vittime
ma continuano a calare i ricoveri*

È ancora alto il numero dei casi positivi, così come quello dei nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva e complessivamente la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia è stazionaria da ormai tre settimane: la curva dei casi non sale più, ma sta scendendo molto lentamente

e tutti i valori sono ancora elevati, da quelli relativi all'incidenza a quelli dei decessi. Ci sono segnali positivi, però, sul fronte dei ricoveri. Ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «Le misure stanno funzionando, anche a fronte di un numero

elevato di decessi: siamo al secondo giorno consecutivo con un calo di numero di posti letto occupati». Situazione in leggero miglioramento anche nelle province. In oltre il 90% delle quali emerge una situazione di stasi o di diminuzione, anche se lieve, dell'incidenza, secondo

le analisi del matematico Giovanni Sebastiani. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di infezione da virus SarsCoV2 sono stati 17.221 nelle ultime 24 ore. All'indomani del numero anomalo di 6.277 decessi, quelli registrati sono stati 487.



Figliuolo mantiene la rotta «Si faranno le 500 mila dosi»

Il piano. Il generale presenterà una direttiva con indicazioni uguali per tutti. Dopo il completamento degli over 80 si passerà alle categorie produttive

ROMA
LUCA LAVIOLA

L'obiettivo resta sempre lo stesso, confermato anche al premier Mario Draghi: mezzo milione di dosi di vaccino al giorno somministrate agli italiani entro fine aprile. Mentre si registra il superamento di 12 milioni di dosi somministrate con oltre 3 milioni di persone che hanno avuto anche il richiamo.

Ma l'indicazione, ancora più forte dopo il caos AstraZeneca, è di vaccinare subito, più velocemente ed efficacemente, gli anziani, gli over 60, per i quali il prodotto anglo-svedese è ora raccomandato. Il generale Francesco Figliuolo prova a suonare di nuovo la carica della campagna anti-Covid, nonostante i tagli nelle forniture e i ritardi delle Regioni specie sulle fasce d'età più avanzate. «Se ci vacciniamo - dice il commissario - ne usciamo. Appena completeremo gli over 80 e i fragili apriremo la vaccinazione alle classi produttive». «L'inoculazione di AstraZeneca è aperta ora anche alla platea dei 60-79 anni - ribadisce Figliuolo -, mentre gli under 60 che hanno già ricevuto la prima dose riceveranno anche la seconda». Il commissario per l'emergenza sta preparando una direttiva alle Regioni, che dovrebbe essere pronta oggi, con regole uniformi e chiare per tutte sugli obiettivi da raggiungere sul territorio nella somministrazione dei vaccini agli over 60. Ci sarà una «rivalutazione» del piano nazionale, ma senza grandi cambiamenti, secondo quanto



Vaccinazioni nella storica Faglieria nei parchi Capodimonte a Napoli. ADEA

trapela. La vicenda di AstraZeneca impatta però sulle Regioni, che si trovano a dover rimodulare i propri piani. Un caso emblematico è quello del Lazio, una delle migliori nella campagna vaccinale. Lo stop ad AstraZeneca per gli under 60 potrebbe pesare su un terzo delle circa 26 mila inoculazioni al giorno, 7-8 mila delle quali sono del vaccino britannico. Diventa cruciale, dunque, che le consegne di Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson - 500 mila dosi la prima di quest'ultimo ad aprile - siano certe e anche più consistenti o da fine aprile, con l'inizio per la classe d'età 58-59 anni, e per tutto maggio ci saranno grossi problemi. La Lombar-

dia, la regione più popolosa con 10 milioni di abitanti e di gran lunga la più colpita dalla pandemia, ha aperto la vaccinazione ai 70enni «perché l'adesione tra i 75 e i 79enni, dopo un primo giorno molto promettente, è inferiore al previsto», ha spiegato il direttore generale al Welfare Giovanni Pavesi. La causa? La paura di AstraZeneca. «Se un ottantenne lo rifiuta - ammette Pavesi - non sappiamo come comportarsi. È un problema. Per ora lo mettiamo in coda, ma sono preoccupato per i prossimi giorni in cui chiudiamo gli over 80 e iniziamo i disabili e domiciliari. Il rischio di qualche scivolone c'è, ma poi si aprirà la partita più agevole

delle fasce anagrafiche». In Lombardia, secondo dati della Regione, ci sono 214 mila over 80 in attesa della prima dose e finora ne sono state fatte al massimo 31 mila in un giorno. Una forte accelerazione è indispensabile. In Emilia Romagna, altro territorio flagellato dal Covid, non è al momento possibile prenotare un vaccino per gli under 60. La Regione ha infatti deciso di sospendere le prenotazioni per chi fa parte delle categorie prioritarie e hanno meno di 60 anni, in attesa di capire le modalità di applicazione sulla somministrazione di AstraZeneca. Problemi che potrebbero insorgere anche in altre regioni.

cia, parla il ministro del turismo («possiamo farlo») ma anche i presidenti di Sardegna e Sicilia, Christian Solinas e Nello Musumeci, che chiedono al premier Mario Draghi di «avere il coraggio» di andare oltre la proposta di vaccinazione delle sole isole minori e puntare a immunizzare con il vaccino l'intera popolazione delle due più grandi isole del Mediterraneo e «a spiccata vocazione turistica», che «possono garantire numeri importanti per la ripresa dell'economia nazionale». Proposta a cui plaude anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Sono a favore di Sicilia e Sardegna e la loro proposta di

comprare i vaccini anche di tasca loro pur di ripartire con il turismo». Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, parla invece del passaporto vaccinale, una possibilità allo studio del governo, come hanno fatto altri Paesi, per attrarre i turisti. «Lavoriamo - dice anche Garavaglia - al Green Pass che prevede tre condizioni: il vaccino, avere avuto il Covid e il tampone negativo. Non è discriminatorio e da noi esiste già in Sardegna. È un modello che sta già prendendo piede, perché ad esempio ci sono già numerosi voli che procedono così».

Il pressing dei governatori «Ora dobbiamo ripartire»

Attesa per i colori
In cinque potrebbero passare dal rosso all'arancione. Continuano le proteste dai ristoratori agli ambulanti

ROMA
L'Italia più arancione, con almeno cinque regioni che sperano di uscire dalla zona rossa da lunedì: in testa Lombardia e Piemonte seguite da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e

Toscana. In vista del report sul monitoraggio settimanale che sarà diffuso in queste ore, nella migliore delle previsioni l'Italia conta di poter arrivare a misure meno rigide per due terzi del territorio. A restare rosse sarebbero quasi sicuramente Calabria, Campania, Puglia e Valle d'Aosta a cui rischia di aggiungersi la Sardegna. Diversi territori però guardano oltre e sulla base delle cifre attuali dei contagi - a disposizione dei governatori di cen-

trodestra - il segretario della Lega, Matteo Salvini, ha calcolato un trend da zona gialla per almeno sei, tra regioni e province autonome: Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Trento e Bolzano. «È un dovere riaprire la seconda metà di aprile, se i dati lo permetteranno. Non si può stare in rosso a vita», dice il leader del Carroccio dopo un incontro a Palazzo Chigi con il premier. Il presidente del Consiglio ha poi chiarito in conferenza stampa

che «è normale chiedere aperture: la migliore forma di sostegno all'economia sono le aperture, se sono consapevoli. Voglio vedere nelle prossime settimane di riaprire in sicurezza a partire dalle scuole, obiettivo è un mese di presenza». E pensa anche ad «un piano di riapertura delle fiere e degli eventi» per guardare al futuro delle prossime settimane. Il premier, commentando le contestazioni in piazza dei commercianti in questi giorni, ha condannato gli episodi di violenza - ha specificato - «scappo la disperazione a l'alienazione di chi protesta». Secondo una stima dell'Associazione Nazionale Palestre e Lavoratori Sportivi, molti titolari di strutture sportive hanno deciso di riapri-

re in barba ai decreti e sarebbero già il 20%. E continuano in diverse città - da Cagliari a Napoli, passando per Roma - le proteste di ristoratori, ambulanti e lavoratori del settore dei giochi legali. Sul fronte delle attività culturali, il ministero e le Regioni sono al lavoro per ridefinire per un Piano sui protocolli per la riapertura di teatri, cinema, musei e spettacoli dal vivo. Tra le novità potrebbe esserci l'aumento del numero di spettatori. Il nuovo documento sarà vagliato dal Cts. E i Musei Vaticani hanno già messo nero su bianco le nuove norme per i visitatori: prenotazione obbligatoria, puntualità negli orari di accesso, mascherine, distanziamento di oltre un metro.



Una lavoratrice dello spettacolo



Lotta su Autostrade Acs offre 10 miliardi Tci appoggia Perez

La battaglia. Una lettera di interesse ai vertici di Atlantia
Il gruppo di costruzioni spagnolo apre ad altri investitori
Il Cda ha esaminato l'offerta di Cassa depositi e prestiti

ROMA

ENRICA PIOVAN

Si scalda la battaglia su Autostrade per l'Italia. Dopo le avances dei giorni scorsi, la spagnola Acs di Fiorentino Perez è secca ufficialmente in campo inviando ad Atlantia una manifestazione di interesse, che valuta la concessionaria italiana fino a 10 miliardi. Una mossa che spaventa le carte proprio nel giorno in cui il cda della holding infrastrutturale avrebbe dovuto fare una prima valutazione di quella che finora era l'unica offerta sul

tavolo, quella presentata da Cdp insieme ai fondi Blackstone e Macquarie. E che invece si è trovato anche a prendere visione della nuova proposta.

Nessuna decisione, comunque, che su entrambi i fronti viene rinviata alle prossime riunioni. Ma intanto l'offerta di Acs fa volare il titolo di Atlantia, che chiude maglia rosa del listino a +3,1%. Acs, che aveva già anticipato il proprio interesse per Aspi in un paio di occasioni, l'ultima qualche giorno fa, ha inviato proprio ieri una lettera ai vertici di Atlantia per manifestare formalmente il proprio interesse per Aspi, valutando l'asset tra 9 e 10 miliardi.

La lettera di Perez

«Considerata la stretta relazione tra i nostri gruppi dopo il successo dell'acquisizione congiunta di Abertis (di cui Atlantia detiene il 50% più uno e Acs il resto, ndr), Acs ha seguito la situazione di Aspi durante gli ultimi mesi e pensiamo che sia un asset molto interessante che si adatti perfettamente alla strategia di lungo termine di Acs», scrive il numero uno del gruppo di costruzioni spagnolo nella missiva. Perez apre anche alla possibilità di accogliere altri investitori nella propria offerta, inclusa Cdp, e indica una prospettiva industriale: «Crediamo che questa transazione rappresenti un'opportunità unica per Atlantia, i suoi azionisti, Aspi e Acs, e la vediamo come un primo passo ver-

so una potenziale fusione di Abertis e Aspi in futuro, creando così il maggior operatore di concessioni autostradali del mondo».

La mossa di Acs piace in particolare al fondo britannico Tci, azionista di Atlantia, da sempre contrario all'offerta del consorzio di Cdp e saci. «Come azionista di peso di Atlantia, accogliamo con favore l'offerta di Acs», che è «ampiamente superiore all'offerta fatta da Cdp e dai suoi partner», è l'affondo di Jonathan Amouyal, partner del fondo Tci, che invita il governo italiano a «permettere ad Aspi di essere venduta al più alto offerente senza alcuna interferenza politica» e sollecita il cda di Atlantia ad agire «nel migliore interesse degli azionisti», impegnandosi «subito, con indipendenza e professionalità ad esaminare l'offerta di Acs».

L'offerta di Cdp

Il board della holding intanto ieri, come previsto, ha solo avviato, con l'ausilio dei propri advisor legali e finanziari, l'esame dell'offerta vincolante per l'acquisto dell'88% di Atlantia in Aspi presentata il 31 marzo (dopo otto mesi e mezzo di trattative dall'accordo di luglio con il governo per il passaggio di Aspi in mano pubblica) dal consorzio formato da Cdp, Blackstone e Macquarie, che mette sul piatto 9,1 miliardi per il 100% di Aspi e quantifica garanzie per possibili indennizzi in circa 870 milioni.



Fiorentino Perez ANSA

«La proposta è ampiamente superiore a quella di Cdp», ha detto Amouyal

Il consorzio con Blackstone e Macquarie ha messo sul piatto 9,1 miliardi

Il titolo di Atlantia ha chiuso maglia rosa del listino con un +3,1%

Comitato per il Recovery La regia a Palazzo Chigi

ROMA

Una regia «politica», a Palazzo Chigi e con tutti i ministri interessati. Una struttura centralizzata di controllo, «l'unica forma di presenza del governo nel Pnrta, e poi la responsabilità diretta di Comuni, Province e Regioni sui 200 miliardi di interventi del Recovery Plan. Con task force locali che entrano in campo per aiutare gli enti a mettere a terra i progetti. Prende forma la governance

del Piano di ripresa e resilienza che l'Italia, assicura il premier Mario Draghi, presenterà entro il 30 aprile. Una occasione «unica», «storica», dice il presidente del Consiglio a sindaci e governatori, per «cambiare tutto» e tornare «credibili» sulla capacità di realizzare gli investimenti e non sprecare le risorse. Bisogna «spendere e spendere bene» incalza il premier, illustrando le prime mosse del piano, dall'alta velocità al Sud agli asili

nido, a un piano Marshall per gli aiuti alle fasce più povere - dalle case popolari al recupero delle strutture sportive, all'accelerazione da imprimere alla ricostruzione post-sisma fino al rilancio del turismo anche grazie alla spinta di «servizi digitali».

Uno dei nodi aperti è quello delle assunzioni che comunque servono intanto per rendere effettivi i servizi nelle nuove infrastrutture, ma anche per «assumere quelle qualifiche nel campo della digitalizzazione che non ci sono», fa l'esempio il premier, assicurando che accanto ai nuovi ingressi ci sarà un «programma di aggiornamento» dei dipendenti pubblici.

La proposta di Biden «Le multinazionali paghino tasse locali»

I lavori sulla minimum tax
Gli Usa ipotizzano un prelievo basato sulle vendite nazionali. Ad essere colpiti sono 100 «Big» inclusi i colossi della tecnologia

NEW YORK

L'amministrazione Biden propone un nuovo modello per la tassazione delle multinazionali, incluse le Big della Silicon Valley: dovrebbero pagare le tasse ai governi nazionali sulla base delle vendite realizzate in ogni singolo paese, a prescindere dalla loro presenza fisica. La proposta si inserisce nel quadro della richiesta di una minimum tax globale sulle grandi aziende e punta a creare un sistema fiscale internazionale più stabile in grado di arginare la proliferazione



Janet Yellen ANSA

di web tax nazionali e impedire l'elusione fiscale.

Il piano Biden, anticipato dal Financial Times, avrebbe ricevuto il sostegno del premier italiano e presidente di turno del G20 Mario Draghi, che - secondo il quotidiano della City - si è detto a favore di una minimum tax globale sulle aziende. Favorevole

anche il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire che, comunque, avrebbe precisato che la Francia manterrà la sua digital tax fino a quando un accordo all'Ocse non sarà siglato. L'iniziativa americana piace anche all'Olanda che la ritiene un grande passo in avanti.

Il testo della proposta di Biden - che andrebbe a colpire circa 100 grandi aziende, incluse le tecnologiche - è stato distribuito ai 135 paesi al momento impegnati a trattare in seno all'Ocse una tassazione internazionale che fermi la corsa al ribasso delle imposte e garantisca ai governi un gettito più sicuro. Una certezza sul fronte delle entrate consentirebbe - è l'idea di fondo dell'amministrazione Usa - una migliore programmazione della spesa soprattutto ora che i governi sono impegnati a combattere la pandemia a suon di maxi stimoli. Finora i migliaia di miliardi messi in campo hanno evitato il peggio dal punto di vista economico. Ora «servono significativi altri stimoli di bilancio per assicurare la ripresa», esorta il segretario al Tesoro americano, Janet Yellen.

La partita Alitalia Draghi: «Non accetto discriminazioni Ue»

La trattativa europea

«No a asimmetrie ingiustificate» dice il presidente del Consiglio Per Giorgetti una delle opzioni è «affittare i rami d'azienda»



I lavoratori dell'Alitalia in piazza

ROMA

L'Italia non accetterà discriminazioni nella trattativa tra il Governo e l'Ue per far decollare al più presto la newco di Alitalia. Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, scende in pista sull'intricata vicenda che vede impegnati da un lato i ministri dell'Economia, Daniele Franco, dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e dall'altro la Commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vesta-

gando che «ora il punto centrale è creare una società che si chiamerà Ita, che avrà una discontinuità con il passato» e che «si regga sulle sue ali, senza sussidi». Il premier si dice però «dispiaciuto» che la nuova compagnia non si chiamerà più Alitalia. «Era come una famiglia, un po' costosa ma una di famiglia», dice, ma «ora serve partire immediatamente con la stagione estiva», auspicando un «esito positivo» con la Commissione.

E così la trattativa va avanti ad oltranza nell'ambito di un dialogo «imposto dalla legge nazionale», e con un occhio affinché le condizioni non siano meno favorevoli di quelle dei concorrenti, dopo il polverone suscitato dalla vicenda Air France, come riferisce al question time del Senato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. «È ferma intenzione del Governo di adottare tutte le iniziative funzionali alla più celere conclusione delle trattative, proseguendo le stesse ad oltranza», dice il titolare del Mise, indicando che la possibilità di «affittare uno o più rami di azienda è una delle opzioni sul tavolo».

«Siamo in piena trattativa tra i ministri e la Commissione: non possiamo accettare asimmetrie ingiustificate», afferma il premier in una conferenza stampa. «Se ci sono ragioni per maltrattare Alitalia le vedremo, ma non accetteremo discriminazioni arbitrarie», scandisce Draghi, spie-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

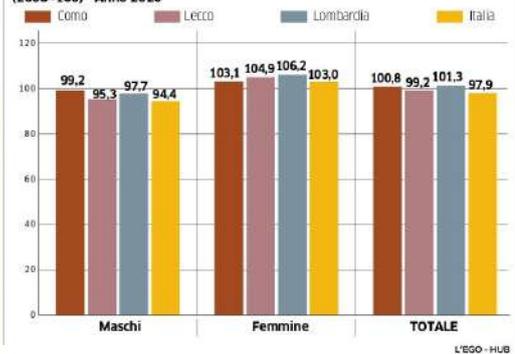
I numeri dell'occupazione

OCUPATI TOTALI PER GENERE, ANNI 2019-2020 (VALORI IN MIGLIAIA E VARIAZIONE %)

Province	2019			2020			Variazione % 2020		
	♂	♀	TOTALE	♂	♀	TOTALE	♂	♀	TOTALE
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	TOTALE
Bergamo	291,9	191,7	483,7	285,1	197,1	482,2	-2,3	2,8	-0,3
Brescia	330,3	229,0	559,3	326,5	221,2	547,7	-1,2	-3,4	-2,1
Como	152,7	113,1	265,9	148,9	111,9	260,7	-2,5	-1,1	-1,9
Cremona	89,7	64,4	154,1	84,4	60,5	144,8	-6,0	-6,1	-6,0
Lecco	86,0	64,5	150,5	85,1	64,4	149,5	-1,0	-0,2	-0,7
Lodi	57,4	42,0	99,4	57,0	43,3	100,3	-0,6	3,1	1,0
Mantova	106,3	76,7	183,0	104,8	72,4	177,2	-1,4	-5,6	-3,2
Milano	808,4	687,6	1.496,0	793,5	682,5	1.475,9	-1,8	-0,7	-1,3
Monza Brianza	220,8	169,1	390,0	212,9	174,3	387,2	-3,6	3,0	-0,7
Pavia	132,5	106,2	238,7	128,5	101,2	229,8	-3,0	-4,7	-3,7
Sondrio	44,3	34,0	78,3	42,9	32,5	75,4	-3,1	-4,5	-3,7
Varese	213,5	170,9	384,4	212,8	162,2	375,0	-0,4	-5,1	-2,5
COMO+LECCO	238,7	177,7	416,4	234,0	176,3	410,3	-2,0	-0,8	-1,5
LOMBARDIA	2.533,9	1.949,3	4.483,1	2.482,4	1.923,4	4.405,8	-2,0	-1,3	-1,7
ITALIA	13.487,6	9.872,2	23.359,9	13.280,4	9.623,3	22.903,8	-1,5	-2,5	-2,0

Fonte: ISTAT - Indagine Forze Lavoro ed elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

COMO, LECCO, LOMBARDIA, ITALIA: numero, indice occupati per genere (2008=100) - Anno 2020



Effetto pandemia Occupati in calo e donne penalizzate

L'indagine. Nel 2020 il 22,5% in meno delle lavoratrici cercava un impiego dopo aver perso il posto precedente «La famiglia chiede più cura, lascia chi guadagna meno»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Non solo una contrazione dell'occupazione ma un calo delle persone che cercano lavoro, soprattutto donne: lo segnalano i dati Istat relativi al 2020 per l'indagine sulle forze lavoro elaborati dall'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como-Lecco.

A Como il calo degli occupati è stato di -1,9%. Sono 3.900 di meno gli uomini occupati, il -2,5%, mentre le donne che non lavorano più nel 2020 so-

no 1.300, il -1,1%. Il dato è in linea con quello che accade in Lombardia dove solo a Lodi, incredibilmente, nel 2020 ci sono mille lavoratori in più. Scendono invece in modo consistente a Milano, meno 20mila persone, Brescia con -11.600 e Varese con -9.500.

Se sono diminuiti gli occupati nel settore industria con 5.640 lavoratori in meno, il 5,7%, e in agricoltura con 120 persone in meno, il 9,2%, aumentano però nei servizi dello 0,4%. A Como il settore che in-

clude la cura alla persona ha assorbito 620 persone in più.

Il tasso di disoccupazione

Nella graduatoria nazionale per il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione tra i 15 e i 64 anni, Como ha perso quattro posizioni, è passata dal 67,2% del 2019 al 65,7% del 2020, poco al di sopra della media regionale del 66,9% e nazionale, 58,1%. Como è settima nella nostra regione e 34esima nella graduatoria nazionale dove

primeggia Bolzano con il 72,2%.

Anche in questo caso c'è una differenza di genere e soffrono di più gli uomini: a Como il tasso di occupazione maschile è diminuito di oltre due punti, mentre quello femminile cala di 0,6 punti. Ma sono le lavoratrici quelle che, più dei lavoratori, hanno perso il lavoro e rinunciano a cercarlo. Diminuiscono infatti le persone che il lavoro lo cercano, nel 2020 la disoccupazione è scesa del 19,6%, se si considerano solo le donne, la percentuale è del -22,5%, pari a 2.300 lavoratrici scorgiate. Gli uomini nella stessa situazione sono 1.300, per un -16,1%.

«I dati sono in linea con la fotografia che abbiamo della società civile. Sono state le donne, soprattutto durante la pandemia, ad aver rinunciato al lavoro, se già lo avevano - spiega Serena Gargiulo di Uiltec per il Cir della famiglia - perché quando la cura della famiglia richiede più attenzione, si decide di rinunciare al salario più basso, in genere quello della donna. Chi è rimasto senza un impiego in questo periodo di grande precariato ha smesso anche di cercarlo. In un momento senza certezze, con i fi-

I giovani

Più ragazzi senza scuola né lavoro

La pandemia aumenta il tasso di disoccupazione e acuisce il trend che vede in aumento i neet, ragazzi che non studiano e non lavorano, secondo la ricerca di Polis-Lombardia su un campione di 2.000 giovani lombardi presentata a fine marzo. Si sono indagati lavoro, studio e scelte dei giovani tra i 18 e i 34 che, secondo l'aggiornamento Istat relativo al 1° gennaio 2020, sono circa 1,75 milioni e rappresentano più del 17% della popolazione della regione. In provincia di Como i giovani tra i 18 e i 34 anni sono 103.355. I maggiorenni sotto i 24 anni sono 40.592 e le persone tra i 25 e i 34 anni sono 62.762. La loro condizione di incertezza ora si è aggravata: ci sono più inattivi. Tendenze già esistenti dal 2017, l'indagine ha però colto il cambiamento tra prima della pandemia e dopo. L'incremento del tasso di disoccupazione è passato dal 10% a quasi il 13%. Mentre i giovani lombardi in formazione sono aumentati di poco: dal 23% al 24%.

gli spesso a casa per la didattica a distanza e con l'onere di gestire i bambini più piccoli, molte donne, se anche fossero riuscite a trovare una nuova ricollocazione, non avrebbero poi potuto permettersi di seguire la famiglia. Così hanno deciso di rinunciare a cercare un lavoro, in attesa di tempi migliori. Così immaginiamo siano le dinamiche e l'impatto sui dati è dovuto a fattori esogeni, come la pandemia, che impedisce di conciliare la cura della famiglia».

Le forze lavoro

Per il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro nella graduatoria lombarda Como occupa la settima posizione e a livello nazionale si colloca al 18° posto, scende dal 2019 di 1,1 punti percentuali e, a fine 2020, il tasso di disoccupazione è del 5,3%. In totale le forze lavoro sono diminuite del 3,1% rispetto a fine 2019 con -3,2% per i maschi, pari a -5.200 persone, e il -2,9% per le donne, pari a -3.500 persone.

Scende il tasso di attività: il rapporto tra le forze lavoro e la popolazione tra i 15 e i 64 anni a Como passa dal 72% del 2019 al 69,5% del 2020.

GRUPPO EDITORIALE BRESOVITA

Settore costruzioni, il traino dei bonus Cna: «Funzionano e vanno prorogati»

Lo studio

Aumentano i richiedi di preventivi «Adesso le aziende devono rimodularsi»

Il settore delle costruzioni riparte grazie ai bonus ma l'aumento del costo delle materie prime rema contro il fatturato.

Secondo il Centro Studi di Cna più della metà delle impre-

se della filiera dichiara di avere realizzato o di stare per realizzare interventi che godono delle agevolazioni fiscali: 55,4% nell'edilizia, 56,3% nell'impiantistica e il 65,9% delle aziende che si occupano di serramenti.

«La propensione al lavoro è aumentata soprattutto a livello di preventivi, dopo un periodo in cui la questione dei Bonus non era molto chiara - afferma Pasquale Diodato presidente Cna Costruzioni Lario Brianza -

Tutti vogliono lo sconto in fattura e le aziende artigiane devono rimodularsi perché è cambiato il modo di lavorare. I bonus funzionano, possono dare uno slancio in merito alle commesse, considerando che arriviamo da anni difficili per l'edilizia».

Gli interventi realizzati o in corso d'opera riguardano soprattutto opere contemplative a quelle agevolabili: cappotti termici 62,2%, rifacimento delle

facciate 55,6%, adeguamento antisismico 35%, ristrutturazione interni 60%. Gli incentivi hanno attivato in maniera considerevole il rinnovo degli impianti unifamiliari, richiesti a ben il 68,1% delle imprese intervistate mentre risulta ancora contenuta la domanda per interventi più innovativi come l'installazione di impianti fotovoltaici 26,9% e di sistemi di accumulo 23,3%.

La filiera si rafforza e si rior-

ganizza: il 33,7% ha ampliato l'offerta delle lavorazioni, il 27,8% ha assunto personale, il 23,3% ha nuovi fornitori. «Il sistema però sta generando problemi come l'aumento del costo dei materiali dovuto ad una maggiore domanda, sono soprattutto i produttori che stanno aumentando i prezzi e cominciano a esserci problemi anche nella fornitura dei ponteggi».

Il 79% delle imprese segnala di avere registrato significativi aumenti dei prezzi dei materiali. Nel comparto dell'edilizia gli aumenti più importanti riguardano i metalli (+20,8%), i materiali termoisolanti (+16%), i materiali per gli impianti (+14,6%), il legno (+14,3%), i laterizi (+11,3%), malte e collanti (+9,4%). Meno

marcati gli incrementi nell'impiantistica, tra l'8% e il 9%.

Oltre all'aumento dei costi, il problema delle aziende è il tempo: per il Bonus 110% bisogna aver realizzato il 60% delle opere entro giugno 2022, per gli altri la scadenza è il 31 dicembre 2021. «Si rischia di non fare in tempo a concretizzare i preventivi molti dei quali sono fermi in attesa delle assemblee condominiali che è difficile organizzare. Un'azienda che ha preparato dieci preventivi potrebbe non avere il tempo di realizzarli tutti e dovrà scegliere. Il tempo è troppo poco ma sembra che ci sia la volontà di prorogare il Bonus 110%. Un buon punto di ripartenza».

Lea Borelli



Alberghi, il ministro "apre" «Ma a noi servono certezze»

Gli operatori. Garavaglia ha indicato il 2 giugno come data per la ripartenza. Le voci dal Lario: «Correre con i vaccini e bisogna pensare al "green pass"»

COMO

MARCO PALUMBO

«Almeno c'è una data, anche se obiettivamente un po' avanti nel calendario, fermo restando che ad oggi per noi le prenotazioni sono concentrate in gran parte sul mese di settembre, con luglio e agosto in stand by».

Edi Paolo Peroni, albergatore di Confcommercio e proprietario con la famiglia Peroni dell'Hotel Argegno e della Locanda Sant'Anna, il primo commento all'annuncio del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, sul 2 giugno, festa nazionale, come data delle riaperture degli alberghi e in generale dell'articolata macchina del turismo, che in Italia vale il 13% del Pil.

«L'anno scorso non sapevano a cosa andavamo incontro - ha affermato Massimo Garavaglia davanti alle telecamere di "Omnibus" (La7) - Questa volta abbiamo l'esperienza dell'anno scorso e un piano vaccinale che sta procedendo. Lavoriamo al "Green Pass" che prevede tre condizioni: il vaccino, avere avuto il Covid e il tampone negativo». Quanto al 2 giugno, il ministro del Turismo ha ribadito che «in Francia si parla del 14 luglio, negli Usa del 4 luglio, il 2 giugno è la nostra festa nazionale e potrebbe essere una data delle riaperture per noi».

«Reduci dalla seconda Pasqua con le strutture turistiche chiuse, gli albergatori lariani ora chiedono certezze, anche perché - come fa notare Peroni - «la gente ha voglia di viaggiare, ma tutti aspettano che le vaccinazioni facciamo il loro corso, in primis gli italiani, che lo scorso anno hanno riscoperto in un



Paolo Peroni, titolare dell'hotel Argegno

buon numero il lago di Como. Noi da gennaio stiamo dando un servizio all'hotel Argegno a pranzo per gli operai, la sera lavoriamo con l'asporto ed il menù di Pasqua ha funzionato bene. Andiamo avanti con determinazione, ma è giusto davvero il momento di cambiare passo».

La prima industria

Giuseppe Rasella, albergatore di Gravedona e membro di giunta della Camera di Commercio con delega al Turismo, fa notare che «è bene che il ministro abbia indicato una data per le riaperture, confidando che poi non vi siano correzioni in corsa. Per noi avere una data su cui concentrarci per tornare ad accogliere i turisti è di fondamentale impor-

tanza e lo dico per tutto il nostro segmento, che sul lago rappresenta la prima industria».

La parola d'ordine oggi è viaggiare in sicurezza. «E le nostre strutture, grazie all'esperienza dell'estate 2020, hanno affinato tutti i protocolli per una vacanza, e mi preme rimarcarlo, in assoluta sicurezza - aggiunge Giuseppe Rasella - È chiaro però che per arrivare a ciò occorre che le vaccinazioni procedano a passo spedito e non come durante le festività pasquali e che i contagi calino. Poter lavorare bene da giugno a settembre significherebbe salvare una parte importante di stagione, garantendo un minimo di stabilità alle nostre strutture, ma anche ai nostri dipendenti ed a chi direttamente e

indirettamente lavora con il turismo. C'è sempre grande interesse per la destinazione "lago di Como". In questo momento, però, servono certezze. Noi abbiamo richieste anche per maggio. Ma è fondamentale che la situazione si stabilizzi».

Il mercato svizzero

Il tema del passaporto vaccinale diventa centrale in queste dinamiche, con tutti gli Stati che guardano con interesse all'evoluzione della situazione, inclusa la Svizzera, che per Como rappresenta un mercato importante. «È un modello che sta prendendo piede», ha detto Garavaglia, che apre così la porta a questa soluzione di matrice europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper Banca e la crisi Due miliardi di fondi per aiutare l'impresa

Investimenti

«Gestire la ripresa in tempi brevi soprattutto nel comparto del turismo»



Stefano Vittorio Kuhn

Non ha nessun dubbio sulla prossima ripresa della Lombardia e delle sue province, forti di un sistema connettivo di piccole e medie imprese, Stefano Vittorio Kuhn, coordinatore commerciale territoriale per la Lombardia di Bper Banca che ieri ha annunciato 2 miliardi di plafond di investimenti per le imprese lombarde.

Cruciale il fattore tempo, la velocità con la quale si saprà reggere alla possibilità della ripresa e come le banche potranno sostenere il credito.

Il presupposto è la previsione del Fondo monetario internazionale che ha rivisto al rialzo le stime del Pil italiano per quest'anno al +4,2% rispetto a gennaio quando aveva previsto una crescita del +3%. Nel 2020 la contrazione si è attestata al -8,9% «In Lombardia il calo dell'export è stato nel 2020 di -10,6%, ma se la nostra regione è stata più veloce nella caduta, ci aspettiamo che anche la ripresa sia più rapida» ha spiegato Kuhn a un mese dalla migrazione da Ubi banca a Bper di 587 filiali, in gran parte in nord Lombardia dopo l'acquisto, dal Gruppo Intesa Sanpaolo, di un compendio aziendale articolato in tre rami d'azienda.

Ora Bper gestisce a Como, sotto la direzione di Varese, quasi 50 mila clienti. In Lombardia le filiali sono 370 con 3 mila persone agli sportelli per quasi 800 mila clienti privati e oltre 100 mila imprese. Una raccolta complessiva di 50 miliardi e una componente di impieghi di 17 miliardi di cui 6,5 destinati alle famiglie e più di 9 miliardi dedicati alle imprese. Chiuso da poco il colloca-

mento della prima emissione di social bond per 500 milioni di euro che finanzia un portafoglio di Pmi del territorio.

In ambito locale, in riferimento alla particolare difficoltà di Como ha ricordato che «il turismo comasco si è costruito un profilo alto, riconoscibile, e ha sofferto, come anche Milano, per la sua particolare identità di meta per l'incoming dall'estero. Ci auguriamo che questa attività distintiva rallentata possa trovare una ripresa in tempi brevi - ancora una volta è la velocità della ripresa che costituisce il nodo per Stefano Vittorio Kuhn - se è anche e soprattutto una questione di tempo, dobbiamo imparare a gestirlo nel mondo più efficace. Fondamentale non interrompere gli investimenti, dialogare con le associazioni di categoria e con il territorio e, appena la campagna vaccinale lo consentirà, pur con le difficoltà di fare previsioni sulle tempistiche. Como sarà uno dei motori dal punto di vista turistico. Importante per la città anche il ruolo dei frontalieri - ha concluso - e stiamo dedicando a soluzioni su misura per accompagnare quella che sarà una leva del futuro». **M. G.**

La moda? Sempre più "green" Nuova vita per scarti e invenduto

Il dibattito

Si conferma l'uso di fibre vegetali mischiate con materiali di riciclo

Alla vigilia della presentazione delle nuove collezioni autunno-inverno 2022-23, gli operatori della filiera serica si chiedono su quali materiali si orienteranno le scelte dei buyer del lusso.

Messa in ginocchio dalla pandemia, l'industria della moda deve fare i conti anche con la sensibilità "green" acuita dalla pandemia.

«La scelta dei materiali deve essere coerente con il nuovo sentire del mercato - spiega Michela Finaurini, esperta in ricerca di tessuti e consulente di prestigio

maison - La pandemia e il lockdown hanno dato una bella spinta al consumo consapevole. Oggi in tutto il mondo emerge il desiderio di uno stile associato al benessere e alla salvaguardia del pianeta. Nell'abbigliamento oltre all'estetica si guarda alla qualità e all'economia circolare. Lo dicono i dati che evidenziano un diverso approccio agli acquisti nel fashion e accessori. I numeri indicano tra l'altro un incremento dello shopping di second hand, cioè di abiti firmati usati per evitare gli sprechi».

La sfida dei prossimi anni per i player a monte del sistema sarà quindi quella di restituire nuova vita non solo agli eccessi di produzione ma anche ai capi invenduti dei



Michela Finaurini, esperta in ricerca di tessuti

grandi marchi. «Il mondo della moda deve trovare alternative a vecchi stereotipi - continua la ricercatrice - Nell'alto di gamma cade il paradigma: usato uguale a prodotto di minor pregio. Rivalorizzare l'esistente sarà l'asset vincente di domani. Certo questa trasformazione comporta un salto culturale notevole, e non solo, in tutte le aziende. Vanno messi a punto nuovi processi, nuove lavorazioni, acquisite nuove competenze. Il made in Italy ha già imboccato questa direzione, direi in anticipo rispetto ai competitor europei e d'oltre oceano».

Tra le barriere alla trasformazione figurano però i costi, elemento da non sottovalutare in una fase come l'attuale di carenza d'ordini. «Certo il fattore prezzo entra sempre in gioco soprattutto di questi tempi - conferma Michela Finaurini - Se i gruppi più forti sono disposti a pagare di più per un ritorno di immagine, i marchi minori faranno certamente maggior fatica a investire nel

cambiamento. La velocità di immissione di questi prodotti sarà quindi graduale».

L'ultima riflessione riguarda il sempre maggior utilizzo delle fibre "vegane". «Si conferma anche in futuro la tendenza ad usarle da sole o in mischia con materiali riciclati da plastica, reti e altri elementi di scarto - conclude l'esperta - L'offerta è quanto mai vasta: si possono ricavare fibre dall'ortica che cresce spontaneamente ovunque, dalle bucce delle arance, dalla soia post oliatura, dal mais, dai bambù e dall'eucalypto. Molte fibre ricavate dalle piante o dagli animali hanno proprietà antibatteriche e sono biodegradabili. Se una volta i designer si preoccupavano soprattutto di creare prodotti di successo, oggi pensano da subito anche alla fase post-vendita prendendone il facile smaltimento o riutilizzo. Un passaggio necessario al fine di evitare quelle tonnellate di rifiuti tessili che riempiono le discariche».

Serenia Brivio



Gli ambulanti comaschi protestano con i furgoni «Basta, fateci lavorare»

La manifestazione. Ieri mattina il presidio lungo le mura. Gli organizzatori: «Vogliamo poter tornare in sicurezza» E denunciano: «Siamo allo stremo, non ne possiamo più»

(COMO)

FEDERICO SPINELLI

Sisono presentati con i loro furgoni lungo le mura, come un giorno di mercato normale, ma ovviamente non hanno posizionato i banchi con la merce. Dopo il presidio dei giorni scorsi, ieri il secondo atto della protesta (autorizzata dalla questura) promossa dall'Associazione Goia (Gruppo organizzativo indipendente ambulanti). Presenti Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como e Roberto Benelli, presidente Fiva Concommercio.

La richiesta, rivolta alle istituzioni, è sempre la stessa: riaprire in sicurezza, secondo protocolli definiti, a prescindere dal "colore" della Regione. Si sono fatti sentire con i clacson dei furgoni e hanno esposto cartelli di protesta. È passato, esprimendo solidarietà, anche l'assessore al Commercio Marco Butti.

«All'aperto meno pericoli»

«All'aperto - sostiene Maurizio Zuffada, uno degli organizzatori della manifestazione - il virus si diffonde meno. Si tratta di un'evidenza dimostrata da studi

scientifici recenti, ai quali dobbiamo credere. Il nostro intento non è sottovalutare la gravità della pandemia. Al contrario, siamo disponibili ad adottare stringenti misure di sicurezza per salvaguardare la salute di clienti e operatori del mercato. Mascherine, soluzioni igienizzanti, distanze tra banchi e sensu unici pedonali. Se il destino è rimanere chiusi senza prospettive, noi non ci stiamo».

«La situazione è davvero delicata - sottolinea Vanni Monti, vicepresidente Goia e ambulante -, i fondi stanno finendo, non possiamo lavorare ma le spese restano. I ristoratori ormai stentano ad arrivare. La stagione estiva è alle porte, tra poco (alcuni già lo hanno fatto) molti di noi inizieranno ad acquistare nuova merce, nella speranza di poterla vendere. Proprio per questa ragione chiediamo certezza sulle date delle riaperture, non ci possiamo permettere di stare in attesa ancora a lungo».

Patica e slanciatezza della categoria si riflettono sulle vite private dei singoli: «Abbiamo tutti una famiglia da mantenere - aggiunge - e le uniche entrate

sono ricavate da questo lavoro. Più passa il tempo, più si moltiplicano le nostre sofferenze».

«Perché noi restiamo chiusi?»

Rita Pruneri, titolare di una bancarella di intimo, punta il dito contro gli errori della classe politica: «Oggi, a differenza di un anno fa - rievoca - si è deciso di tenere aperti diversi esercizi commerciali. La domanda che mi pongo è semplice: perché noi no? Restiamo esclusi, a causa di scelte penalizzanti per noi, ma influenti sull'andamento del contagio».

Le fa eco Vanna Pedone: «Siamo al ridicolo, nella nostra città le strade sono molto trafficate, le persone si spostano per andare al lavoro, rispetto al lockdown totale di un anno fa le cose sono molto cambiate». Da Thiam Babacar e Dieye Ndeury, ambulanti nel settore pelletterie, poche parole: «Siamo fermi, è sempre più dura - dicono -, vogliamo lavorare come tutti e recuperare quanto perduto in questi mesi difficilissimi. Il nostro futuro è compromesso, al più presto va trovata una soluzione».

di FEDERICO SPINELLI



La protesta lungo le mura con i banchi vuoti da parte degli ambulanti BUTTI



Thiam Babacar



Vanni Monti



Rita Pruneri



Maurizio Zuffada



Vanna Pedone



Dieye Ndeury

Henkel, sciopero e presidio Appena assunti o veterani la disperazione è la stessa

Lomazzo

I lavoratori della Henkel di Lomazzo hanno preso parte ieri a un nuovo sciopero, indetto dalle organizzazioni sindacali nell'ambito di uno stato di agitazione che dura dal 12 febbraio.

Davanti alla storica sede dell'azienda, in viale Como, è stato allestito un presidio fisso, con striscioni di protesta e bandiere dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. La multinazionale tedesca, che opera nel settore dei detersivi, ha deciso di dismettere lo stabilimento attivo e radicato sul territorio dal 1933, entro la fine di giugno.

L'intenzione è concentrare tutta la produzione nel sito di Ferentino, in provincia di Frosinone e, di conseguenza, lasciare a casa 160 persone, tra assunti e chi opera nell'indotto. La scelta della società lascia sgomenti e rassegnati: «Quando ho cominciato - è la testimonianza di Andrea Mandaglio, lavoratore di 23 anni - le prospettive di crescita nell'azienda sono sembrate fin da subito molto alte. Solo fino a

poco tempo fa non c'era alcun motivo di preoccupazione. Quando ho saputo della futura chiusura, non ci volevo credere».

«Henkel ci ha trattati malissimo - osserva con rammarico Angelo Roperti, lavoratore e sindacalista Cisl - nonostante negli anni abbia sempre comunicato vicinanza ai dipendenti. Se non cambieranno idea, ci ritroveremo sul lastrico. Ci consola la vicinanza della politica, insieme dobbiamo parlare con la società e trovare soluzioni concrete. Chiediamo l'avvio di un processo di riqualificazione dello stabilimento e la ricollocazione di tutte le persone che vi lavorano. Presenti infatti ieri mattina i consiglieri regionali Angelo Orsenigo, Pd, e Raffaele Erba, M5S - Abbiamo teso la mano ai vertici di Henkel - ha dichiarato Erba - ma loro ci hanno completamente ignorati dimostrando una insensibilità incomprensibile. Uno sfregio sia ai lavoratori del gruppo sia alle istituzioni lombarde e italiane».

L'azienda, osservano i delegati sindacali, non ha subito cali

di fatturato tali da imporre un taglio così netto al personale. Durante lo scorso anno inoltre, la divisione «Laundry & Home Care» (che produce Dixan, Perlana, Vernel, Nelsen) ha registrato un +5,6% sulle vendite, complice l'aumento della domanda nei mesi del lockdown.

«A differenza di altre categorie, non ci siamo mai fermati - chiarisce Maurizio Longo, in Henkel da vent'anni - anche per questo non ci saremmo mai aspettati un epilogo di questo genere. È una tegola che si abbatte sulle nostre teste all'improvviso». Lo spettro della chiusura dell'impianto di Lomazzo getta un'ombra sul futuro dei dipendenti e delle loro famiglie, soprattutto per chi, come Marco Capacetta, Battista Rampoldi e Giovanni Buzolo, ha maturato un'esperienza di lavoro in Henkel ormai trentennale: «La pensione è ancora lontana - dicono - quindi dovremo rimettersi a cercare un'occupazione, altrimenti non riusciremo a far fronte alle spese. Purtroppo gli effetti ricadranno sui nostri figli». F. Sgl.



Il presidio dei lavoratori davanti allo stabilimento BUTTI



Battista Rampoldi



Andrea Mandaglio



Marco Capacetta



Angelo Roperti



Maurizio Longo



Giovanni Buzolo

Appello social di parrucchieri ed estetisti «Aprire subito»

Confartigianato

Parrucchieri ed estetisti lanciano un appello social per la riapertura. Alle numerose azioni che il settore benessere ha messo in atto ormai da tempo per contestare i continui periodi di lockdown che si sono susseguiti, sia per gli estetisti che per gli acconciatori, la categoria ha promosso una nuova forma di protesta attraverso social media, per diffondere la contrarietà alla chiusura delle attività in zona rossa e nel contempo, valorizzare gli sforzi per garantire la sicurezza nei saloni di acconciatura ed estetica.

«Abbiamo inviato a tutti i nostri colleghi - sottolinea Elisabetta Maccioni, presidente del settore Benessere di Confartigianato - un cartello con l'hashtag #laBellezzaInSicurezza, invitandoli a postare una foto sui social media per lanciare il messaggio #laBellezzaInSicurezza FATECI RIAPRIRE. Il senso della nostra protesta, non è solo quello di farci riaprire oggi, ma anche per il futuro se si verificheranno altri provvedimenti che potrebbero farci ricadere in zona rossa».



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Fascia 70-74 anni Via alle prenotazioni per fare il vaccino

La sorpresa. Dovevano partire il 15, ma già ieri l'ok. Il motivo? Poche adesioni nel gruppo 75-79 anni. L'appuntamento si chiede sul sito oppure telefonando

SERGIO BACCILIERI

A sorpresa, con una settimana d'anticipo, da ieri mattina sono aperte le prenotazioni per il vaccino per tutti i settantenni.

Le domande per ottenere l'appuntamento tramite il sito di Poste (<https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>) tra i 70 e i 74 anni dovevano aprire dal 15 aprile, almeno stando alle slide presentate alla stampa solo la settimana scorsa dal commissario all'emergenza **Guido Bertolaso**. Invece ieri mattina senza alcun preavviso alla radio il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha annunciato che il portale dava la possibilità di prenotare la vaccinazione già anche ai nati dal 1951.

Il motivo, ha detto in audizione il direttore generale al Welfare **Giovanni Pavesi**, è che «l'adesione della fascia tra i 75 e i 79enni, dopo un primo giorno molto promettente, è inferiore al previsto». Secondo l'Ats Insubria

In mattinata molti comaschi si sono attivati. Procedura veloce e senza intoppi

invece la vera ragione è la disponibilità di vaccini, ora le forniture sono molto abbondanti, sia per AstraZeneca che per Pfizer.

Avendo queste certezze, spiega l'Agenzia per la tutela della salute, si è deciso di ampliare la fascia da raggiungere subito per difendere in fretta anche gli over 70 dalla minaccia del virus. Quale ne sia la ragione, le scadenze dettate dalla Regione solo la settimana scorsa secondo fasce d'età sono state anticipate.

Ieri mattina tanti comaschi settantenni, una volta rimbalzata la notizia, si sono prenotati sul portale di Poste ottenendo l'appuntamento per la vaccinazione entro circa dieci giorni. A Lariofiere come a Villa Erba molti lettori riferiscono di prenotazioni già per il 17 o il 18 aprile.

Quindi i settantenni verranno vaccinati quasi in contemporanea con i tanti allietati che ancora attendono la vaccinazione domiciliare pur avendo anche più di novant'anni.

Le scadenze

La Regione aveva spiegato che le prenotazioni tra i 70 e i 74 anni sarebbero dovute iniziare il 15 aprile con le prime somministrazioni dal 27 aprile. Sono una decina di

giorni in meno su un tabellino di marcia che continua a cambiare. Ai settantenni verrà offerto AstraZeneca, come già ha spiegato l'Asst Lariana in una nota ufficiale per l'hub allestito a LarioFiere pronto a partire da lunedì. Salvo patologie e particolari problemi di salute, ha però precisato ieri l'Ats Insubria.

Anche con i postini

Si ricorda che la prenotazione dell'appuntamento della vaccinazione, oltre che dal portale di Poste, è possibile anche chiamando il numero 800.894.545, oppure recandosi agli sportelli Postamat degli uffici postali ed anche tramite il portalettere, tutti dotati di un palmare che consente di effettuare la prenotazione.

Per prenotare servono la tessera sanitaria (il lungo codice numerico scritto sul retro), il codice fiscale e un numero di cellulare sul quale ricevere un messaggio di conferma. Non bisogna attendere niente, nessun sms, arriva direttamente il giorno dell'appuntamento. Anzi si può anche scegliere l'hub più comodo e l'orario preferito. Si può poi stampare il promemoria, e mostrare all'hub il Qr o il codice di prenotazione.

CRIPRODUZIONE DI SERVATA

Come funziona



CHI PUÒ CHIEDERE UN APPUNTAMENTO

- Over 80 (persone nate fino al 1941 compreso)
- Fascia 70-79 anni (nati fino al 1951 compreso)



COME SI PUÒ FARE



Online utilizzando il sito prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it (basta inserire il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale)



Al telefono (numero verde gratuito 800-894545)



Postamat (basta utilizzare uno degli sportelli automatici di Poste)



Portalettere (chiedi direttamente al postino)



DOVE E QUANDO

Si può indicare la sede preferita e la data, scegliendo tra le opzioni disponibili

Le sedi principali sul nostro territorio sono a **Erba** (LarioFiere), **Cernobbio** (Villa Erba), **Lurate Caccivio** e **Centro Valle Intelvi**



L'APPUNTAMENTO

Una volta conclusa la procedura, stampare il documento che indica luogo, data e orario per la vaccinazione



IL VACCINO

Non è possibile sceglierlo salvo serie patologie viene utilizzato AstraZeneca

L'EGO - HUB

La promessa

Over 80 entro l'11 aprile Un obiettivo ancora lontano

La prima dose a tutti gli over 80 entro domenica? Per ora siamo al 70%. La promessa ribadita in tutte le salte dalla Regione e

dalle autorità sanitarie è finire in fretta almeno le prime dosi agli ultraottantenni. Ma la Lombardia sui grandi anziani è in ritardo. Ieri l'Ats Insubria ha riferito che siamo intorno al 70% di anziani vaccinati con una dose, tra Como e Varese, secondo la Regione in Lombardia siamo all'80%. Comunque in tre giorni bisogna vaccinare circa il 30% degli over 80 comaschi soprattutto a LarioFiere. Detto che fuori

rimangono migliaia di over 80 che non hanno ancora inviato l'adesione, per mancata informazione o per timore. Sempre la Regione, in particolare l'assessore al Welfare, riferisce di voler incrociare i dati e di inviare i nominati ai singoli Comuni così da contattare e tutti uno per uno. Ci sono poi centinaia di over 80 allietati che aspettano l'arrivo dei medici di famiglia per la vaccinazione domiciliare.

Anziani a domicilio e pazienti fragili Le tappe annunciate dalla Regione

I tempi

Chi non ha ricevuto l'appuntamento e ha più di 80 anni può presentarsi a LarioFiere

Vaccinazioni, la Regione scandisce tempi e promesse. Gli over 80 che non avessero ancora aderito alla campagna - scrive in una nota la Regione - possono farlo attraverso il portale regionale di Poste Italiane, [www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it](https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it). Procedono inoltre la vaccinazione degli over 80 che si erano prenotati ma non hanno mai ricevuto la convocazione: in questo caso è possibile presentarsi senza appuntamento a LarioFiere e a Lurate Caccivio.

Per gli anziani a domicilio il termine è il 20 aprile. «Entro il 20 di aprile riceveranno la prima dose i restanti over 80 che hanno manifestato l'esigenza di essere vaccinati a domicilio - spiega sempre il Pirellone - Regione Lombardia raggiun-

gerà l'obiettivo grazie al supporto di Areu e delle Ats attraverso le unità mobili dedicate con team composti da medici infermieri».

Non manca molto alla fine del primo giro di somministrazioni del personale scolastico.

Mentre «la vaccinazione dei pazienti estremamente vulnerabili è stata avviata il 18 marzo scorso presso i centri di riferimento delle strutture sanitarie pubbliche e private della Lombardia» e da oggi

«per coloro che non sono seguiti da un centro specialistico ospedaliero la prenotazione sarà possibile sul portale regionale di Poste Italiane o domandando al medico di base».

Infine, per quanto riguarda la categoria dei disabili gravi, coloro che invece non sono ancora stati coinvolti, insieme ai loro caregiver, potranno prenotare l'appuntamento, sempre attraverso il sito di Poste.

Dal 16 aprile, ricorda la Regione, «sarà consentita la prenotazione del vaccino anche per i caregiver dei disabili e degli estremamente vulnerabili che hanno già ricevuto la somministrazione e per i genitori dei minori non vaccinabili».



Covid

La terza ondata

«AstraZeneca? No grazie» Ora i docenti lo rifiutano

Lascuola. Timori e dubbi dopo le nuove indicazioni dell'Agenzia del farmaco. Il sindacalista: «Non mi presenterò». E la prof: «C'è troppa discrezionalità»

«AstraZeneca? Io non lo faccio».

Nel mondo della scuola c'è tensione e preoccupazione sul tema delle vaccinazioni. Secondo l'Ats Insubria il 92% del corpo docenti, biellese e prosperi compresi, ha ricevuto la prima dose, quasi tutti con AstraZeneca.

Ora però il vaccino è consigliato sopra ai 60 anni. Alcuni appuntamenti stanno saltando, sui richiami montano timori e dubbi. «Diversi colleghi stanno chiamando chiedendoci di non fare AstraZeneca», dice **Albino Gentile**, docente e segretario della Cisl Scuola dei laghi - il mondo della scuola ha dimostrato grande senso di responsabilità ed ha aderito in maniera massiccia alla campagna. Ora però c'è rabbia e paura. Gli insegnanti con alle spalle problemi di salute, dalle più importanti patologie vascolari alle vene varicose, vogliono presentare documenti e cartelle cliniche. Sul tema delle malattie pregresse poi c'è confusione e discrezionalità, non si capisce chi decide e come. Io stesso non sono ancora stato chiamato e rifiuterò il vaccino AstraZeneca.

Rischi e benefici

Ma il rischio trombosi è rarissimo mentre i benefici delle vaccinazioni sono enormi, ci mettono al riparo dal Covid. «Non mi pare un buon ragionamento», ribatte **Gentile** - è ovvio, voglio ben sperare che i benefici di un vaccino siano superiori al rischio di un effetto collaterale. Questi cambi di rotta, queste informazioni poco chiare delatte



Insegnanti in coda al Valduce per le vaccinazioni

dalle autorità stanno sollevando preoccupazioni. Ci sono vari istituti. «Come dove si respira una brutta aria. Per esempio allo Jean Monet di Mariano che ha di recente pianto un collega che aveva appena fatto la vaccinazione».

Si tratta di **Giuseppe Pitorelli**, 65 anni, ma vaccinazione e decesso non sono stati associati. Però è vero che c'è preoccupazione tra gli insegnanti. Da un lato molti docenti vogliono garanzie sulle norme anticontagio in vista di una riapertura, ad esempio alla Magistri dove sono stati registrati alcuni casi positivi

di un insegnante è finito in terapia intensiva. Dall'altro lato il mondo della scuola vuol essere vaccinato, ma in sicurezza.

Tensione e confusione

«Sì, c'è tensione e confusione», racconta **Mirella Bonalumi**, storica docente dello Jean Monet - io sono andata al Sant'Anna per la prima dose il 23 marzo e ho raccontato al medico alcune mie patologie pregresse anche molto importanti. Sia io che diverse mie colleghe siamo state rimandate ad un prossimo appuntamento per il vaccino Pfizer, il medico vaccinatore non se

la sentiva di correre un rischio. Io credo che le mie malattie giustificino una scelta del genere. Ma l'impressione è che ci sia discrezionalità. Comunque sia non ci chiama più nessuno, centralini, call center, ospedale, continuano a rimbaltarci tutti. Dicono di andare fuori dal loro ospedale la sera, ma non credo sia giusto ed etico saltare la fila».

L'indicazione per segnalare eventuali patologie pregresse è fare riferimento al medico di famiglia, ma non da tutti i medici si ottengono risposte certe e chiare. **S. Bac**

«È un vaccino sicuro Con certi annunci si fa solo confusione»

L'esperto

Il virologo **Pregliasco**: «Questi continui cambi di rotta non favoriscono la campagna»



Fabrizio Pregliasco

AstraZeneca, cambia tutto, adesso è meglio sopra ai 60 anni. Ma secondo gli esperti resta un vaccino sicuro ed efficace.

Fin dalla sua approvazione il vaccino anglo-svedese ha incontrato numerosi ostacoli, tanto da cambiare nome in Vaxzevria. L'Italia aveva suggerito inizialmente la somministrazione solo sopra ai 55 anni, poi sopra ai 65 e dopo lo stop anche oltre gli 80.

«Come abbiamo così vaccinato nove docenti su dieci, come pure le forze dell'ordine e i dentisti e i farmacisti più giovani. Ora, alla luce di un basso rischio di reazioni avverse di tipo trombotico a fronte della elevata mortalità da Covid nelle fasce di età più avanzate», le autorità sanitarie raccomandano un suo uso «preferenziale» nelle persone oltre i 60 anni.

«La plausibilità di eventi avversi resta una rarità davvero improbabile», commenta il virologo milanese **Fabrizio Pregliasco** - parliamo di 86 segnalazioni su 20 milioni di vaccinazioni. Le ipotesi sono ancora del tutto teoriche. Non c'è un nesso accertato causa effetto. E non dobbiamo mai perdere di vista il rischio della malattia da Covid».

Però sono decisioni spiazzanti, contraddittorie, che disorientano l'opinione pubblica. «È vero, così non si aiuta la campagna vaccinale», dice ancora il virologo - sono narrazioni che evolvono anche da sole, in senso negativo, additando un solo vaccino. Quando volendo rarissimi casi avversi si sono verificati anche con Pfizer e Moderna, e mol-

ti altri farmaci possono dare complicanze».

Molti virologi ed infettivologi, direttori di centri di ricerca e illustri medici italiani, hanno difeso AstraZeneca. Hanno spiegato che non deve essere considerato un vaccino di serie B perché è efficace al 100% contro i più gravi sintomi della malattia. Ci evita di finire in ospedale in sostanza.

Tanto che molte voci già tra dicembre e gennaio hanno suggerito di usare tutti i pochi vaccini a disposizione, compreso AstraZeneca, anche sui grandi anziani. Era dello stesso parere, pur con toni moderati e prudenti, anche **Pregliasco**.

«Avremmo forse risparmiato tempo - dice - forse speravamo di avere presto più dosi, certo difendere subito i più anziani avrebbe dato alla campagna risultati migliori in fretta». Ora bisogna vedere come reagirà la popolazione all'ennesima indicazione. «Il problema è che oltre i 60 anni l'uso di AstraZeneca è "preferenziale"», dice **Pregliasco** - È un suggerimento e la mancanza di chiarezza non facilita la campagna». **S. Bac**

Pfizer solo in caso di patologie Decide il medico vaccinatore

Il chiarimento

La referente di Ats: si può indirizzare il soggetto verso un'altra linea se è presente nell'hub

AstraZeneca o Pfizer? Valuta sul posto il medico vaccinatore.

Ieri mattina **Annalisa Donadini**, dirigente dell'Ats Insubria responsabile del tema vaccinazioni, ha cercato di spiegare come cambieranno le vaccinazioni alla luce delle nuove disposizioni date per AstraZeneca. «Alle persone oltre i sessant'anni viene proposto AstraZeneca - ha detto **Donadini** - se però durante l'anamnesi dovessero riferire problemi di salute e specifiche patologie allora il medico vaccinatore in sede dovrà valutare il caso specifico ed



AstraZeneca è consigliato per le persone dai 60 anni in su

eventualmente indirizzare la persona sulla linea delle vaccinazioni Pfizer, se presente nell'hub vaccinale. I casi verranno valutati singolarmente e sul posto». Le vaccinazioni delle persone oltre gli 80 anni, invece, verranno ormai concluse con Pfizer e Moderna.

In caso di patologie, fino alla scorsa settimana l'indicazione era di fare riferimento al proprio medico di famiglia per valutare eventuali problemi tali da escludere l'utilizzo di AstraZeneca. C'è anche chi ha portato la cartella clinica all'ospedale chiedendo Pfizer. E sul tema delle patologie ci sono stati trattamenti diversi,

difficili da spiegare. «Circa il 30% degli anziani ha delle cronicità», ha detto **Donadini** - Bisogna mantenere all'interno dello stesso hub delle linee vaccinali diverse proprio per garantire le somministrazioni con i diversi vaccini».

I dubbi però restano tanti. Una valutazione sul posto è ad esempio onerosa in termini di tempo. Anche la Regione attraverso il presidente **Attilio Fontana** ha formalmente chiesto indicazioni sulla riorganizzazione del proseguo della campagna vaccinale. Soprattutto per capire come bisognerà regolarsi quando toccherà agli under 60, visto che il siero anglo-svedese ora è consigliato sopra ai 60 anni.

Va ricordato, intanto, che da oggi possono prenotarsi sul portale di Poste i pazienti estremamente vulnerabili non ancora contattati dai loro ospedali di riferimento. Anche i disabili e i loro caregiver possono accedere allo stesso portale. Si possono utilizzare in alternativa il numero verde, i Postamat e i postini.

S. Bac

Ticino, contagi ancora alti Ma i ricoveri sono in calo

Svizzera

Riscuote consensi nel frattempo l'iniziativa dei test "Tai date" gratuiti

Non accenna a diminuire l'incidenza dei contagi in Ticino. Nel Cantone di confine, nell'ultima settimana, sono stati segnalati dall'Ufficio federale di Sanità pubblica 1679 casi ogni 100 mila abitanti. Solo tre Cantoni hanno fatto peggio, tra cui il confinante Canton Uri.

E questo rappresenta inevitabilmente un ulteriore campanello d'allarme all'interno di quella che un po' tutti - dalle autorità sanitarie a quelle politiche - hanno definito come terza ondata di contagi. Nelle ultime 24 ore, l'Ufficio di Sanità di Bellinzona ha registrato 83 nuovi contagi, con un decesso e 4 nuovi ricoveri. E sono gli ospedali in particolare ad essere sotto stret-

ta osservazione. Ieri fortunatamente sono state annunciate 9 dimissioni, con il totale dei pazienti ricoverati che è sceso sotto quota 100.

«Grazie alle vaccinazioni stanno diminuendo i ricoveri degli over 75, mentre aumentano quelli dei pazienti tra i 60 ed i 70 anni», ha confermato il medico cantonale **Giorgio Merlani**. Sembra aver riscosso consensi, nel frattempo, l'iniziativa dei test "Tai date" gratuiti (5 al mese per ogni cittadino), che ha debuttato mercoledì, con annesso corollario di polemiche da parte della Lega dei Ticinesi per l'accesso ai test anche dei frontalieri. Polemiche che in verità non hanno avuto grande eco. Restano i dubbi legati a una campagna vaccinale che stenta a decollare. Anche per questo Berna ieri ha posto l'accento sul fatto che le dosi di vaccino consegnate ai Cantoni hanno superato quota 2 milioni. **M.P.**



Covid

La terza ondata

Como, altri 11 morti E tra i ricoverati 109 sono "over 80"

I dati. Ieri 165 nuovi positivi in provincia di Como. L'Ats: c'è un calo, ma ancora lento e non definitivo. In ospedale in gravi condizioni 18 ultranovantenni

Un'altra giornata drammatica per Como a causa dei Covi con 11 decessi e 165 nuovi contagi.

Il nostro territorio resta ancora stretto nella morsa della terza ondata, i primi segnali del calo della pandemia sono timidi. Le morti tornano ad aumentare, negli ospedali la situazione è critica con due pazienti su tre over 70.

Diminuiscono i contagiati

Dei 54mila tamponi analizzati ieri, 2.537 hanno dato esito positivo con una flessione della quota percentuale, scesa al 4,6%. Dopo Milano (+675), c'è Brescia (+413), quindi Varese (+324), Monza (+205) e poi i 165 positivi di Como.

I decessi comunicati da Regione Lombardia salgono a 130, 11 dei quali nel comasco che dall'inizio della pandemia ha perso 2.062 cittadini. A marzo solo nella città capoluogo i decessi Covid sono stati 135, l'anno scorso erano 181, mentre nel 2019 87. Detto che

fanagrafe di Palazzo Cernezzoni conteggia tutti i decessi, non solo quelli per contagio, è chiaro che la terza ondata è stata meno drammatica della prima, ma comunque ha avuto un impatto doloroso.

Il contagio scende, ma piano e poco. Secondo l'Ats Insubria il calo dei positivi c'è, ma è ancora debole e non definitivo.

Le età dei pazienti nel Comasco
Quasi due su tre hanno più di 70 anni

Nel capoluogo a marzo 135 decessi contro i 181 dell'anno scorso, ma 87 nel 2019

La nostra provincia passa da 2.167 nuovi casi settimanali registrati a metà marzo, a 1.937 alla fine dello stesso mese, per scendere poi a 1.888 casi e infine a 1.478. Ma in realtà il numero dei tamponi effettuati in quest'ultima settimana pasquale è crollato, è un quarto meno rispetto a metà marzo e dunque in percentuale i contagi crescono.

L'incidenza dei positivi settimanali ogni 100mila abitanti nel comasco resta di pochissimo sopra la soglia critica di 250 oltre la quale serve la zona rossa. L'Ats, che ci dice quante persone sta per infettare un singolo positivo, a Como è però sceso sotto a 1, quindi la pandemia è entrata in una fase di regressione. Male Erba, Cantù e Mariano, addirittura c'è un accenno di risalita tra Lomazzo, Fino Mornasco e Olgiate, meglio invece la città e il lago.

L'emergenza resta forte negli ospedali, la diminuzione che si registra in Lombardia,

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +54.280

NUOVI POSITIVI

↑ +2.537

QUARITI/DIMESSI

↑ +2.705

TERAPIA INTENSIVA

830

↓ -4

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.501

↓ -94

DECESSI

31.503

↑ +130

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.887	8,35
Cantù	4.088	10,22
Mariano Comense	2.243	8,90
Erba	1.685	10,32
Olgiate Comasco	995	8,52
Lomazzo	922	9,23
Ceremate	884	9,57
Lurate Caccivio	881	8,95
Fino Mornasco	868	8,80
Turate	844	8,88

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	76	15,73
Torno	178	15,44
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	580	13,72
Asso	461	12,88
Casino d'Erba	210	12,73
Canzo	655	12,68
Ponte Lambro	511	11,81
Bellagio	437	11,79
Dizzasco	71	11,47

TOTALE CONTAGIATI 53.922

TOTALE DECESSI 2.062 (+11)

% CONTAGI POPOLAZ. 9,00%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +675
 - BERGAMO +166
 - BRESCIA +413
 - COMO +165
 - CREMONA +88
 - LECCO +59
 - LODI +52
 - MANTOVA +123
 - MONZA E BRIANZA +205
 - PAVIA +152
 - SONDRIO +59
 - VARESE +324

non si vede a Como. Sono infatti 337 i pazienti contagiati in cura nella rete dell'Asst Lariana, un numero stabile da settimane.

Tolti i casi in attesa in Pronto soccorso, nei reparti il 34% dei ricoverati contagiati ha più di 80 anni, sono 109 gli anziani comaschi soprattutto al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate che stanno lottando contro il Covid. Di questi 18 hanno più di 90 anni. La campagna vaccinale non ha fatto

in tempo a difenderli. Meno i giovani pazienti, dieci sotto ai 40 anni, 8 tra i 40 e i 49, 38 tra i 50 e i 59, 63 tra i 60 e i 69, tra i 70 e i 79 sono 91.

Gli anziani ancora a rischio

La pandemia, come ha sempre fatto dall'inizio, continua a colpire soprattutto gli anziani. Quasi due pazienti su tre sono ultrasettantenni. Sono loro a correre il pericolo maggiore e l'unica arma di difesa al momento utile sono le vaccina-

zioni. «La diminuzione c'è, ma è leggera, purtroppo i numeri sono ancora rilevanti - commenta Paolo Bulgheroni, direttore di igiene e sanità pubblica dell'Ats Insubria - le misure anti contagio rimangono un dovere e l'attenzione deve restare massima. C'è un minimo segnale confortante, ma non è stabilizzato. Ci vorrà del tempo per consolidare la discesa». Insomma, non siamo ancora fuori dal tunnel. **S. Sac.**

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Sanità, la protesta degli operatori «Esausti e non arrivano rinforzi»

Lotta al Covid

Iniziativa dei sindacati per chiedere più attenzione al personale in prima linea stremato dalla pandemia

Dalla platea delle categorie duramente colpite dagli effetti della pandemia non possono certo essere esclusi gli operatori della sanità, la "prima linea" nella lotta al Covid. I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, categoria Funzione Pubblica, hanno organizzato ieri mattina un presidio, davanti all'ingresso del Poliambulatorio di via Napoleonea (ex Sant'Anna), per denunciare le condizioni di stress, disagio e fatica, patite dal personale sanitario.

L'iniziativa, intitolata "Vogliamo riflettere", mira a lanciare un grido d'allarme rivolto alle istituzioni, in particolare a Governo e Regione Lombardia. «Questi lavoratori - ha detto Vincenzo Falanga, Uil Fpi del Lario - da un anno sono in corsia per garantire a tutti assistenza. Sono stanchi, ormai al limite delle forze. Il blocco delle ferie, lo stop a permessi e congedi non hanno fatto altro che incre-

mentare un livello di tensione già elevato. Gli effetti psicologici della pandemia non vanno sottovalutati, stiamo parlando di persone, non di macchine. Finora sono stati chiesti solo sacrifici, adesso basta».

Le organizzazioni sindacali reclamano a gran voce un programma di nuove assunzioni, per immettere forze fresche all'interno di ospedali, ambulatori, strutture sanitarie assistenziali, anche private, offrendo occasioni di riposo a chi è ormai stremato da turni massacranti e ansia di contagio sul posto di lavoro. «I concorsi possono essere banditi in tempi molto rapidi - afferma Alessandra Ghirelli, Fp Cgil - in modo tale da ampliare il personale, impiegandolo anche nella gestione della campagna vaccinale. Noi siamo favorevoli alle vaccinazioni nelle aziende, ma non potremo mai portarle avanti con gli organici ridotti all'osso. La pandemia deve essere vista come un'occasione di rilancio, da attuarsi mediante una visione di lungo respiro». Sul fronte organizzativo, si diffonde il malcontento per l'assenza di un vero coordina-



Da sinistra: Vincenzo Falanga, Alessandra Ghirelli, Angelo Goffredi, Giuseppe Landi, Giuseppe Callisto Butti

«Il livello di tensione è cresciuto ancora. Finora chiesti enormi sacrifici»

«Impossibile vaccinare in azienda con organici ridotti all'osso come quelli attuali»

mento territoriale tra le diverse realtà: «Manca una cabina di regia unica - spiega Giuseppe Landi, Cisl Fp - quindi si crea un danno non soltanto per i lavoratori, ma anche per la stessa utenza. Il cittadino perde l'orientamento non sa chi deve chiamare per sapere dove recarsi a fare il tampone o la vaccinazione. I disservizi della piattaforma Arin hanno rappresentato solo l'ultimo dei gravi problemi verificatisi in questi mesi, sui quali la giunta regionale ha la sua quota di responsabilità». **F. Spl.**

Lombardia in bilico tra rosso e arancione Verdetto atteso oggi

Il monitoraggio

Il presidente della Regione chiederà l'allentamento delle restrizioni ma a decidere è Roma

È attesa per la giornata di oggi la decisione sul passaggio, da lunedì, della Lombardia da zona rossa a zona arancione. I dati sono ancora in bilico, ma certamente ci sono stati miglioramenti per tutti gli indicatori, anche se la pressione sugli ospedali resta alta.

«Chiederò nel corso della riunione con il Governo che la Lombardia possa entrare in zona arancione perché i dati ce lo consentono - le parole del presidente della Lombardia Attilio Fontana - In particolare, da due settimane il rischio della Regione è moderato, l'Irt è sotto l'uno e anche l'indice di contagiosità è ridotto. Quindi credo che ci siano tutte le condizioni per poter chiedere la zona arancione».

La decisione, in ogni caso, verrà presa oggi a Roma. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che verrà diffu-



Attilio Fontana

so nella giornata di oggi sarà infatti decisivo per le sorti della Lombardia. Il venerdì, infatti, è il giorno in cui vengono resi noti gli indicatori riguardanti l'andamento della pandemia nelle regioni italiane. Valori sui quali il governo si basa per modificare - in meglio o in peggio - il colore di una regione.

L'eventuale passaggio in zona arancione porterebbe a libertà di spostamenti nel Comune, alla riapertura dei negozi e al ritorno a scuola in presenza per tutte le medie e anche per qualche classe delle superiori.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Maturità, la sorpresa del “curriculum” E le scuole non sanno come si compila

Istruzione. In ritardo di 4 anni sulla legge che l'ha introdotto, potrebbe comunque rivelarsi utile. Ma per i presidi c'è poca chiarezza: «Rischia di diventare l'ennesima incombenza burocratica»

ANDREA QUADRONI

Da qualche giorno, gli alunni di quinta superiore e le scuole comasche sono alle prese con il curriculum dello studente. In ritardo di quattro anni sulla legge che l'ha introdotto, il documento dovrebbe finire in mano alla commissione della maturità e, successivamente, usato dallo studente per la ricerca del lavoro o l'iscrizione all'università. Sulla carta, stando ai primi pareri, potrebbe essere uno strumento positivo. Il rischio è però quello che si trasformi in un ulteriore documento burocratico, senza una vera utilità.

Come funziona

«Abbiamo iniziato a lavorarci in questi giorni - spiega il preside del Giovinco **Nicola D'Antonio** -. Ma forse andava fatto prima un passaggio preliminare: a livello ministeriale sarebbe stato meglio definire quali fossero le esperienze da inserire. In generale non sono negativo, anzi credo sia giusto accompagnare il diploma con un documento in grado d'esplicitare le esperienze fatte dai ragazzi, dalle certificazioni linguistiche ad altri pro-

getti specifici extracurricolari».

Il documento sarà digitale e diviso in tre parti: in sede d'esame sarà presentato alla commissione, che ne terrà conto nella valutazione dell'elaborato e nello svolgimento del colloquio. Dopo l'esame, sarà integrato con i risultati della prova, con il diploma ufficiale e potrà essere usato per la ricerca del lavoro o per l'iscrizione all'università.

Assieme al curriculum, le istituzioni scolastiche renderanno disponibile sulla piattaforma dedicata anche il supplemento Europass che certifica il titolo di studio conseguito. «Una parte deve compilarlo la scuola - aggiunge D'Antonio - quindi ho autorizzato la segreteria e i consigli di classe a lavorarci: stiamo vedendo quali dati aggiungere e se possono essere travasati direttamente dal registro elettronico. Purtroppo, abbiamo avuto ora le indicazioni operative: le modalità di partenza potevano essere più organiche». La prima parte sarà messa a punto dagli istituti, che riporteranno le informazioni relative al percorso di studi, al titolo conseguito, alle esperienze formali in ambito



Anche quest'anno la maturità consisterà nella discussione orale di una tesina ARCHIVIO

educativo e a eventuali altri titoli posseduti.

Lingue e cittadinanza attiva

La seconda parte è dedicata alle certificazioni linguistiche, informatiche o di altro genere: sarà compilata dagli studenti e, infine, verificata ed eventualmen-

te modificata dalle scuole. Sempre gli alunni, nella terza parte, potranno inserire le attività extrascolastiche svolte in ambito professionale, artistico, musicale o sportivo, di volontariato o di cittadinanza attiva. «Sulla carta è senz'altro utile - conclude la preside del Caio Plinio **Silvana**

Campisano -. C'è la possibilità d'aggiungere le competenze riguardanti la formazione generale, anche esterna alla scuola, e le esperienze maturate nelle aziende. Il rischio è che diventi uno strumento burocratico senza utilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Bonifica della Ticososa, ennesima farsa Il Comune ora annulla la maxi gara

Il caso. Dopo la rinuncia dell'azienda vincitrice, l'amministrazione puntava sulla seconda. Ma si è dimenticata di pubblicare in Gazzetta alcuni documenti e decide di cancellare tutto

GISELLA RONCORONI

L'amianto nascosto sotto terra in Ticososa resterà lì ancoraperchissà quantotempo. La maledizione sull'area di via Grandi, occupata dalla vecchia tintostamperia, prosegue e adesso - a sorpresa - il Comune ha deciso di annullare la gara d'appalto e di rifare tutto.

Il pasticcio

Ma andiamo con ordine. L'azienda risultata vincitrice nelle scorse settimane aveva deciso di non sottoscrivere il contratto e di rinunciare ai lavori e dieci giorni fa, il 25 marzo, durante la commissione Urbanistica l'assessore all'Ambiente **Marco Galli** con i dirigenti **Rossana Tosetti** (Ambiente) e **Andrea Romoli Venturi** (Gare e appalti) avevano parlato di un procedimento che non si sarebbe interrotto e che erano già state avviate le verifiche per assegnare l'appalto alla seconda classificata. E proprio dalle verifiche è emerso il pasticcio.

■ Ancora ritardi
Un anno buttato per togliere l'amianto nella zona attorno alla Santarella

Ieri il colpo di scena. Il Comune ha fatto sapere in una nota di aver inviato «a tutti i concorrenti collocati in graduatoria della gara relativa all'affidamento dei lavori di bonifica dell'area ex Ticososa una comunicazione di avvio del procedimento di annullamento della procedura di gara, al fine di consentire ai concorrenti di presentare eventuali osservazioni e/o interessi contrari alla revoca degli atti. Il procedimento verrà concluso entro 30 giorni».

Tradotto: un mese di tempo per annullare la gara e rifare da zero con annessi sopralluoghi, presentazioni delle offerte, commissioni di controllo assegnazione dell'appalto. Insomma, mesi e mesi buttati e con tempistiche lunghe visto che stiamo parlando di una gara da oltre 4 milioni di euro.

Ma cosa è successo? Sono stati fatti errori durante la gara da parte degli uffici comunali, con il risultato che si deve ripartire da capo. «L'avvio del procedimento - hanno chiarito da Palazzo Cernezzini - si è reso necessario in quanto, in sede di esame dei requisiti posseduti dai partecipanti seguenti in graduatoria, sono emersi dei vizi nella documentazione della gara bandita alla fine di febbraio 2020. I vizi sono di carattere sia formale (mancata pubblicazione in Gaz-

zetta Ufficiale di modifiche essenziali ai documenti di gara intervenute nel corso della procedura) sia sostanziale (erronea configurazione dei requisiti di legge previsti per lo smaltimento di rifiuti speciali)». In pratica, dopo aver sbagliato il codice di smaltimento, gli uffici si sono dimenticati di pubblicare le modifiche in Gazzetta.

Il Pd: «Vogliamo chiarezza»

In pratica dopo un anno si è scoperto che la gara non era valida, ma il paradosso ora è che il Comune non può nemmeno annullarla subito. «Per poter procedere all'annullamento d'ufficio - fanno sapere ancora - non è sufficiente che vi siano dei vizi, ma è necessario che vi sia anche un interesse pubblico specifico e concreto, che nella fattispecie è rappresentato dall'interesse dell'amministrazione ad affidare i lavori di bonifica a un operatore in possesso dei necessari requisiti di legge e a fare ciò nel più breve tempo possibile».

Ieri il capogruppo del Pd **Stefano Fanetti** ha attaccato il sindaco **Mario Landriscina** e Galli: «Hanno fatto perdere alla città almeno un anno, promettendo tutto ma lasciandoci con un pugno di niente. A questo punto esigiamo chiarezza: di chi è la responsabilità?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area della Ticososa ha ancora una porzione da bonificare



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il liquidatore sbanca il casinò fallito Ora chiede ventuno milioni di euro

Campione d'Italia. Angela Pagano ha dato mandato ai legali per recuperare i crediti. La rinata società di gestione della casa da gioco sarebbe chiamata a saldare i vecchi debiti

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Il liquidatore pretende 21 milioni di euro alla rinata società Casinò di Campione Spa. Con il rischio concreto di far naufragare qualsiasi tentativo di salvataggio della casa da gioco.

L'organo straordinario di liquidazione, nominato all'epoca del fallimento nell'estate del 2018 dalla Prefettura di Como nella persona di **Angela Pagano**, ieri ha dato mandato ai legali per diffidare il Casinò di Campione d'Italia così da recuperare i crediti mai incassati dopo il crack milionario che ha travolto la casa da gioco. Nella deliberazione si leggono tutti i principali passaggi degli ultimi due anni e mezzo. Il dissesto del Comune, socio unico del Casinò, il fallimento della casa da gioco, la nomina dell'organo di liquidazione e il commissariamento dell'ente comunale.

Gli atti

«Nel dicembre del 2018 - si legge negli atti - è stata inoltrata la richiesta di ammissione in via privilegiata allo stato passivo del fallimento della Casinò Campione d'Italia per 20.898.358 euro. Nel dicembre del 2020 la Corte di Cassazione ha confermato l'invalidità del fallimento della società pertanto per effetto della sentenza la società stessa è rientrata nella sua piena e libera disponibilità».

Dunque, traducendo, la società del Casinò adesso è rinata e quindi deve saldare quel che doveva pagare per gli anni precedenti al fallimento. L'organo

di liquidazione infatti si occupa solo dei crediti di propria competenza precedenti al 31 dicembre 2017. Tanti altri debiti si sono accumulati in seguito a Campione d'Italia.

«Il 13 marzo 2021 - recita la stessa delibera - è stata inoltrata tramite legali alla società del Casinò la diffida per il pagamento dei crediti scaduti entro cinque giorni dal ricevimento della stessa. A tutt'oggi non è stato dato alcun riscontro».

Chiesti lumi al Casinò insomma nessuno avrebbe risposto. Perciò l'organo di liquidazione adesso ha messo in mora la società dando mandato all'avvocato **Andrea Bassi** di recuperare i crediti. Crediti che per una società che sta cercando con difficoltà di rimettersi in piedi rappresentano un macigno insormontabile. Ma del resto la voragine esplosa nell'estate del 2018 deve ricomporsi.

Il rischio

Così, però, i progetti per riaprire la casa da gioco rischiano il naufragio. Il 19 aprile il Casinò e il Comune devono presentare in tribunale a Como, dopo aver ricevuto un proroga dei tempi, un piano di concordato per far rientrare il debito e far ripartire la casa da gioco. Sono in corso non a caso trattative tra ex dipendenti, sindacati e amministratori per far quadrare i conti. Poi a inizio maggio i giudici di Como dovranno pronunciarsi e decidere del futuro del Casinò se non dell'intera enclave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casinò di Campione d'Italia



Angela Pagano



Marco Ambrosini

La proposta

E la spa scrive agli ex dipendenti «Queste le condizioni per essere con noi»

Volete partecipare anche voi all'avventura del nuovo casinò di Campione d'Italia? In una lettera inviata a tutti gli ex dipendenti della casa da gioco, l'amministratore unico della spa Marco Ambrosini detta le condizioni che chi vorrà essere della partita dovrà sottoscrivere entro domenica 11, quando mancherà ormai poco più di una settimana alla presentazione del concordato, che il tribunale fallimentare di Como aspetta entro il 19 aprile. In sostanza, in cambio di una possibile riassunzione (che

non è comunque garantita) gli ex dipendenti dovranno sottoscrivere la rinuncia all'immediato incasso delle loro spettanze in questi termini: chi sarà assunto, otterrà tutti i suoi crediti (Tfr, retribuzioni, indennità di mancato preavviso) tra il 30esimo e il 60esimo mese successivi alla riapertura dovendo rinunciare anche alle conseguenze di una eventuale, precedente, impugnazione del licenziamento. Chi invece non fosse riassunto, otterrà le sue spettanze entro 36 mesi nella misura del 20% entro il

primo anno dalla riapertura, del 30 nel secondo, del 50 nel terzo, con un ulteriore indennizzo di sei mensilità in caso di pregressa impugnazione del licenziamento. Il Ms Fiamma tricolore ha diffuso un comunicato: «In pratica - si legge -, il dipendente deve lasciare in azienda le proprie spettanze per finanziare la riapertura, proposta subdola che prelude a un secondo fallimento», secondo il dirigente nazionale Giampiero Castelli e il segretario provinciale Salvatore Gianfriddo.



Arrivano in cento senza prenotazione Ma il vaccino c'è

Lurate Caccivio. Niente code all'hub di piazza Alpini dove ieri è rimasta in funzione la quarta linea. Respinto chi era prenotato presso altre strutture

LURATE CACCIVIO

Nessun assembramento e tempi di attesa nella norma all'hub di piazza Alpini, anche nel secondo giorno di "straordinari" per gestire, oltre alle 432 vaccinazioni su appuntamento, anche quelle su auto-presentazione. Per far fronte al centinaio di richieste di vaccinazioni aggiuntive è rimasta in funzione la quarta linea vaccinale attivata nell'arco di un'oretta l'altro ieri.

Flessibilità

«Abbiamo un modello flessibile, potendo contare su 120 medici di famiglia, pronti a intervenire in caso di necessità - spiega la coordinatrice dell'hub **Simona Clerici** - Abbiamo un quantitativo predefinito di 432 vaccini giornalieri e dosi in esubero, di chi non si presenta il giorno stesso o residui del giorno prima, che utilizziamo per vaccinare le persone che accedono su auto-presentazione. Non possiamo accettare coloro che hanno già un appuntamento fissato in un altro centro fuori provincia, per una questione di rigidità del sistema informatico che non permette poi di certificare l'avvenuta vaccinazione».

Anche ieri sono arrivate, con prenotazione e senza, parecchie persone fuori zona, ma cominciano ad aumentare anche gli utenti del comprensorio.

«Adesso siamo a circa il 50% della zona e 50% da fuori - conferma **Gianni Clerici**, presi-

dente della cooperativa Medici Insubria che coordina l'hub totalmente gestito dai medici di famiglia - I cittadini sembrano contenti del servizio che stiamo dando, per noi è una gratificazione. È la dimostrazione che i medici di famiglia organizzati sono in grado di gestire la campagna vaccinale, anzi bisognerebbe coinvolgerli di più su tutto il territorio per velocizzarla».

E i cittadini concordano. **Angelo Fontana**, 80 anni, di Paloppio: «Complimenti per l'organizzazione».

Professionalità e disponibilità sono i commenti ricorrenti. «Ho l'appuntamento per oggi (ieri per chi legge, ndr) - dichiara **Domenico Quadrio**, 86 anni di Cermenate - Ho portato anche mia moglie (**Adriana Rossi** di 76 anni), che si è già prenotata, per vedere se vaccinano pure lei».

Non era stata invece ancora convocata **Camilla Galli** di Locate Varesino: «Dopo la prenotazione, a febbraio, non mi ha più chiamato nessuno. Un mio familiare ha telefonato alla Regione e mi hanno dato l'appuntamento qua il giorno dopo».

"Dimenticata" dalla Regione, nonostante due prenotazioni in farmacia, anche **Delfina Fusetti** - 83 anni, di Turate - finalmente vaccinata ieri all'hub di Lurate Caccivio.

Altrettanto **Ida Zaffaroni**, 82 anni, di Turate: «Mia nipote ha prenotato lo stesso giorno in farmacia per suo padre e per me,

ma mentre lui ha ricevuto l'appuntamento, io no. L'abbiamo fatto presente ai medici di questo hub, mi hanno iscritta».

Si è autopresentata anche **Livia Castelli**, 86 anni di Beregazzo con Figliaro: «Mi sono prenotata, in farmacia, a fine marzo perché non ero convinta di vaccinarci, ma finora non sono stata chiamata. Ho sentito che qui ci si poteva presentare anche senza appuntamento e l'ho fatto. Adesso che mi sono decisa speriamo vada tutto bene».

Dalla Bassa

Situazione fotocopia per **Carla Girola**, 87 anni, di Penegrò: «Mi sono iscritta tardi perché c'è voluto un po' a convincermi e non mi avevano ancora chiamata. Ho letto sul vostro giornale che si poteva presentarsi all'hub di Lurate Caccivio e sono venuta».

Ha fatto poca strada **Gabriele Maspero**, 79 anni, di Lurate Caccivio: «Mi sono prenotato la settimana scorsa. Mi hanno detto che posso vaccinarci, anche se ho perso l'orario esatto della convocazione. Sono stati molto gentili».

Niente da fare invece per **Antonio Balestrini**, 79 anni, di Rovello Porro: «Mi avevano già chiamato, ma ero indisposto. Ero venuto a chiedere se ci fosse la possibilità di fare la vaccinazione, ma mi hanno detto che non si può perché ho una convocazione per Malpensa fiere».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hub di Lurate Caccivio nella giornata di ieri



I medici Gianni Clerici e Simona Clerici



Gabriele Maspero



Carla Girola



Ida Zaffaroni



Camilla Galli



Livia Castelli



Antonio Balestrini



Domenico Quadrio

Spacciatore sotto la coperta I carabinieri lo arrestano

Lurate Caccivio

È successo a Pasquetta nei boschi del paese. L'uomo aveva con sé la droga e un coltello

Si era nascosto sotto le coperte in una radura nel bosco dove aveva allestito una base per lo spaccio della droga.

I carabinieri, però, lo hanno trovato e arrestato sequestrando circa 60 grammi di cocaina, 22 di eroina 25 di hashish, un coltello a farfalla; denaro contante pari a 90 euro, 3 telefoni cellulari, un bilancino di precisione nonché materiale per il confezionamento.

Si tratta di un cittadino marchigino di 30 anni domiciliato a Corsico associato alla casa circondariale di Como in attesa di giudizio di convalida.

Il tutto è accaduto nella



Un carabiniere con il materiale sequestrato

giornata di Pasquetta nell'area boschiva corrispondente la via Lura, una zona solitamente molto frequentata da runners e biker. I militari della locale stazione, controllando una zona considerata attiva per lo spaccio, hanno deciso di addentrarsi nel bosco fino a raggiungere il punto previsto, nel quale, nascosti in una radura, scorgevano delle coperte.

Al carabinieri è bastato poco per rendersi conto che sotto le coperte stesse si nasconde una persona che è stata prontamente bloccata e immobilizzata dalla pattuglia.

L'immediato controllo sulla persona permetteva di rinvenire nella disponibilità del predetto un marsupio contenente la droga, i cellulari e il coltello e l'altro materiale.

L'operazione condotta dai carabinieri della stazione di Lurate Caccivio rientra nell'ambito dei controlli del territorio alla repressione di ogni condotta illecita (da quelle contrarie all'ambito Covid-19 a quelle afferenti lo spaccio di sostanze stupefacenti).

Riqualficazione al via Niente sosta in centro

Bizzarone

Cantiere aperto in via Roma da via Colle al Monumento ai Caduti



Lavori in corso

Al via i lavori di riqualficazione della via Roma dall'incrocio con via Colle Sant'Ambrogio al Monumento ai Caduti.

Fino al termine dei lavori è sospesa la sosta con disco orario per l'aregolamentazione dei parcheggi nel tratto interessato dai lavori a partire dall'intersezione con via Vittorio Veneto fino a quella con l'ingresso pedonale nell'area del Piazzolo.

Il cantiere è stato studiato per consentire lo svolgimento di buona parte delle lavorazioni previste senza la chiusura permanente della strada e cercando di mantenere fruibili i posti auto esi-

stenti per il maggior tempo possibile.

Inoltre per tutta la durata del cantiere si porrà attenzione nel mantenere l'accesso pedonale sia ai servizi di Posta e di Banca sia alle abitazioni sfruttando i passaggi pedonali esistenti provenienti dalla via Cavour.

Laddove non sarà possibile ne sarà data in anticipo comunicazione.

L. Tar.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I 25 anni del Birri Una distilleria per il compleanno

Lurago Marinone. L'attività dei fratelli Arioli è iniziata in un vecchio cascinale nell'aprile del 1996. Con la birra ora si punta a produrre anche whisky

LURAGO MARINONE

Per il venticinquesimo compleanno il Birrifico Italiano si "regala" una nuova avventura imprenditoriale: una micro distilleria per la produzione di whisky.

Lo stesso Birri, dove tutto nacque e dove tutto continua, è stata un'avventura pionieristica, iniziata il 3 aprile 1996 a Lurago Marinone, dove in un cascinale ristrutturato i fratelli Agostino e Stefano Arioli aprirono il primo brewpub in Lombardia e tra i primissimi in Italia. Venticinque anni festeggiati con una birra celebrativa in edizione limitata (1.000 pezzi).

La carriera

«Ho cominciato a fare la birra a casa nel 1985 - racconta Agostino Arioli - Mi sono laureato in agraria, specializzandomi su tutto ciò che potesse essere di utilità per la produzione della birra. Ho fatto una tesi sperimentale sulla birra, un tirocinio alla Carlsberg di Induno Olona, ho lavorato in uno stabilimento industriale a Bergamo e nei primi anni 90 ho fatto stage in piccolissimi birrifici in Germania. Nel 1994 abbiamo fondato la società Birrifico Italiano».

Fino al 2005 la produzione è rimasta all'interno del pub, con una sala cottura da 200 litri in rame, poi è stata spostata in locali attigui e nel 2012 trasferita a Limido Comasco. Sull'onda



Agostino Arioli

del successo della rivoluzionaria Tipopils e delle altre birre proposte dal Birrifico Italiano, oltre a premi e riconoscimenti, l'attività è cresciuta.

«Nello stabilimento di Limido abbiamo uno spaccio di vendita diretta in orario di ufficio - aggiunge Arioli - Tre anni fa abbiamo aperto un birrifico a Milano in stazione centrale, proprio perché volevamo che fosse una tappa per tutti quelli che viaggiano in Italia e hanno il gusto della birra artigianale. E adesso stiamo avviando, in società con un altro birrifico di Seregno, la prima micro distilleria in Italia per la produzione di Whisky e distillati di cereali bianchi. Con la produzione di birra ci fermiamo a 7.000 ettolitri l'anno. Ci concentriamo sulla qualità, sulla ricerca delle birre».

Il Birri - comprese le attività satellite - è una realtà imprenditoriale che occupa 25 persone e dal fatturato tra i 3 e 4 milioni di euro l'anno, che nella continua innovazione ha il suo punto di forza.

«Fin dall'inizio il mio intento non era solo quello di fare la birra in piccolo, ma fare ricerca, seguire il mio gusto - sottolinea Arioli - Cerco di coltivare e mantenere vivo l'appassionato di birra che c'è in me. La mia passione per la birra buona è sempre andata di pari passo con quella per il buon cibo, per le cose buone e belle. Sono partito da un approccio alle birre molto scientifico e rigoroso da un punto di vista tecnologico della produzione, mentre adesso è molto più viscerale. In tutti questi anni abbiamo fatto anche cose diverse. Abbiamo lanciato la linea di birre a base di uva (barrique), invecchiate in botte ed è una bellissima avventura, perché è un modo completamente diverso di fare birra».

Anni intensi

«Un bel viaggio nella birra, professionale e passionale - conclude Arioli - Un viaggio fatto di persone, conoscenze, amici e colleghi, ma anche di clienti e distributori. Un viaggio anche dentro a quello che è fare impresa in Italia».

E conclude: «Siamo partiti due ragazzi con ben poche idee di quello che fosse allestire una impresa e oggi abbiamo imparato molto anche da quel punto di vista. Laddove fare impresa non è solo fare soldi, ma ostinatamente impegnati nel perseguire la nostra visione di Birra».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agostino Arioli in alto. Da sinistra Maurizio Folli, Roberto Meneghesso, Rudy Casas e Giulio Marini

Negli Usa c'è un festival per la nostra "Tipopils"

LURAGO MARINONE

Un bilancio entusiasmante per il primo quarto di secolo del Birrifico Italiano. «Il primo grande successo è stato sopravvivere, perché 25 anni fa aprire una realtà così innovativa in un paese come Lurago Marinone non era lo scenario migliore per lanciare un prodotto completamente nuovo, con una filosofia di produzione innovativa - sostiene Agostino Arioli - Tecnicamente parlando, il più grande successo è la nostra Tipopils, che è probabilmente la

birra artigianale italiana più conosciuta nel mondo. E diventata ed è riconosciuta come la madre di un nuovo stile che è stato chiamato "Italian-style pilsner"».

Una birra a bassa fermentazione.

«Nata da una mia intuizione tecnica sull'uso del luppolo - spiega Arioli - è una birra normalissima, ma in realtà è stato l'atto più innovativo e rivoluzionario che abbiamo fatto. È stata la prima birra dove è stato aggiunto del luppolo a freddo, nella birra e non du-

rante la produzione del mosto che poi diventa birra. E' come una infusione a freddo del luppolo che rilascia aroma e che fino a pochi anni fa era addirittura vietata in Germania dalla legge sulla purezza della birra».

«Oggi questa tecnica dell'uso del luppolo è uno stile popolarissimo negli Stati Uniti, molto in crescita - aggiunge Arioli - Tutti i birrai sanno che la Tipopils è la madre di tutte queste birre, tant'è che c'è anche un festival dedicato alle pils che faccio da 15 anni. Da 5 anni a questa parte viene replicato negli Stati Uniti una volta all'anno passando, ad anni alterni, dalla costa est nel Maine alla costa ovest a Los Angeles in California». M. Cle.

Erba

NOI GENITORI
5 X 1.000
02158360137

Soffia nelle nostre vele!!

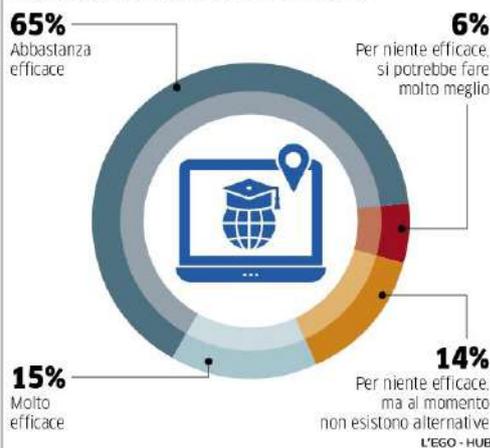
REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Una delle iniziative online del liceo Galilei, che testa periodicamente la propria offerta formativa ARCHIVIO

Il gradimento della Dad al Galilei



Le verifiche

Diversi i test sulla tenuta del sistema

Il nodo trasporti

Chiuso un questionario, se ne apre un'altro. La preside del liceo Galilei, Roberta Rizzini, invita studenti, professori e tutto il personale a partecipare a un censimento online realizzato dall'Ufficio scolastico territoriale di Como sul trasporto pubblico (il link è sul sito del liceo): l'obiettivo è intervenire su eventuali linee dei bus sovraccariche e sottoutilizzate e risolvere altre criticità. Al Galilei i trasporti pubblici, principalmente gli autobus, vengono utilizzati sempre o con una certa frequenza dal 44% degli studenti.

Lo sportello psicologico

La didattica online ha travolto la vita degli studenti, chiamati a cambiare completamente il proprio stile di vita e a trascorrere molto più tempo a casa. Il liceo ha messo a disposizione uno sportello psicologico per affrontare le difficoltà, ma nell'ultimo anno è stato utilizzato solo dal 3 per cento degli studenti; il 77 per cento dei ragazzi è praticamente certo di non utilizzarlo anche nei prossimi mesi. Allo stesso tempo, la grande maggioranza degli intervistati lo considera un servizio utile e positivo a disposizione degli iscritti.

Le difficoltà tecnologiche

Tra le complicazioni della dad vanno sempre messe in conto le difficoltà tecnologiche: spesso i ragazzi hanno computer in condivisione con i genitori e i fratelli, non sempre la linea Internet viaggia veloce a sufficienza per supportare molteplici dispositivi connessi. Non mancano però gli imprevisti anche alle infrastrutture scolastiche: il Galilei è anche una delle tantissime scuole che sta scontando l'attacco hacker al registro elettronico; il problema dovrebbe essere risolto nei prossimi giorni, a quel punto i ragazzi verranno tutti invitati a cambiare la propria password. L.MEN.

Sorpresa Dad al liceo Galilei Lo approva l'80% degli studenti

Erba. La misura d'emergenza per svolgere le lezioni da casa piace anche all'87% dei genitori. Il vicepresidente: «Resta ovvia la premessa che l'insegnamento in classe è molto più efficace»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Fare lezione in classe resta tutta un'altra cosa, ma studenti e genitori del liceo scientifico Galilei approvano a pieni voti l'organizzazione della didattica a distanza.

La scuola superiore di via Volontari della Libertà ha reso noti i risultati di un questionario distribuito a centinaia di famiglie: promosse anche le misure di sicurezza all'interno della struttura, ma rispettarle tutte - ammettono gli studenti - non è sempre facile. Resta un certo timore per i



Massimo Gaffuri
Vicepreside

mezzi di trasporto. «Al questionario - spiega il vicepresidente **Massimo Gaffuri** - hanno risposto 642 ragazze e 556 genitori su 718 studenti iscritti».

«Il campione è corposo, del resto nella nostra scuola abbiamo una lunga tradizione di "sondaggi" per saggiare l'apprezzamento verso la didattica e i servizi».

Controlli periodici
«Lo abbiamo sempre fatto anche in epoca pre-Covid - aggiunge -». Il quadro generale è positivo, siamo soddisfatti del risultato: possiamo migliorare qualcosa, ma l'organizzazione

del liceo viene apprezzata». Le domande relative alla dad, ricorda Gaffuri, «partono sempre da una premessa fondamentale: "Posto che la didattica a distanza non rappresenta la modalità ideale...". Deve essere chiaro che anche la miglior lezione via Internet non potrà mai sostituire quella in presenza».

Chiarito il concetto, l'organizzazione messa in piedi dal liceo è approvata dall'80% degli studenti e dall'87% dei genitori che l'hanno giudicata molto o abbastanza efficace.

La maggior parte degli studenti e dei genitori - rispettivamente il 54 e il 66% - ritengono che la didattica a distanza sia più efficace nei periodi in cui i ragazzi alternano giornate a casa ad altre

in classe, come avviene quando la Lombardia è in fascia arancione, rispetto ai periodi trascorsi esclusivamente a casa (fascia rossa).

Gli altri aspetti

La seconda parte del questionario verteva sulle misure messe in campo dalla scuola per accogliere i ragazzi in sicurezza all'interno della struttura.

Gli studenti promuovono la

L'istituto è "promosso" anche in termini di dispositivi anticontagio

scuola per la dotazione dei dispositivi di protezione, per il distanziamento e per la sorveglianza. Quanto ai genitori, il 34% giudica la struttura un ambiente molto sicuro, il 56% in parte sicuro ma con un rischio di contagio sostanzialmente basso.

I rischi maggiori, ragazzi e genitori concordano, stanno piuttosto sui mezzi pubblici (utilizzati con frequenza dal 44% degli studenti) e negli incontri al di fuori delle aule.

Del resto il rischio zero non esiste: quando chiedi agli alunni se tutte le procedure di sicurezza vengano rispettate alla lettera da compagni e insegnanti, il 57% risponde «non sempre, ma è difficile ottenere di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccinazioni a Lariofiere La Regione chiede aiuto anche al Fatebenefratelli

Erba
Ieri nessun intoppo
con le inoculazioni
Ma servono rinforzi
in vista del futuro

Tra gli anziani regolarmente in lista e gli over 80 che si sono autopresentati in viale Resegone senza aver ricevuto il messaggio con l'appuntamento, l'hub di Lariofiere ha proseguito ieri la sua campagna vaccinale.

Nessun intoppo, ma guardando al futuro si cercano rinforzi: «Ci hanno chiesto di dislocare parte del nostro personale all'hub - rivela il direttore sanitario del Fatebenefratelli - è una decisione delicata che prenderemo nei prossimi giorni».

Fino a domenica Lariofiere continuerà ad accogliere gli over 80 (con o senza sms di conferma) che si sono regolarmente iscritti sul portale regionale sin dalla metà di febbraio. A tutti viene somministrato il vaccino BioNTech-Pfizer, con richiamo fissato tre settimane dopo. La macchina è ormai roduta, ie-

ri sono state somministrate oltre mille dosi senza alcun disagio: gli anziani che non hanno ricevuto l' sms con l'appuntamento dalla Regione si contano a decine e sono gestibili.

La musica cambierà da lunedì, quando si apriranno anche le vaccinazioni per la fascia 75-79 anni.

Nelle settimane successive, le inoculazioni ai settantenni (ieri hanno aperto le prenotazioni anche per la fascia 70-74 anni) procederanno in parallelo con le seconde dosi per gli over 80: l'afflusso quotidiano di mille utenti è destinato a crescere in fretta, a maggio si dovrebbero superare ampiamente le duemila inoculazioni al giorno.

Lariofiere può arrivare a un massimo di 24 postazioni vacci-

L'attivazione delle 24 postazioni rende necessario l'arrivo di altro personale sanitario

nali, in ogni postazione ci sono un infermiere e un amministrativo; poi ci sono i medici, ognuno è responsabile di tre o quattro postazioni. Va da sé che il personale rischia di non essere sufficiente.

«Questa settimana - dice **Pierpaolo Maggioni**, direttore sanitario del Fatebenefratelli - all'ospedale completeremo le vaccinazioni dei docenti con AstraZeneca (70 al giorno, ndr), proseguite anche ieri. La Regione ci ha chiesto poi di dislocare parte delle nostre forze - medici, operatori e amministrativi - all'hub di Lariofiere».

A quanto risulta, la stessa richiesta sarebbe stata avanzata a tutti gli ospedali classificati. «Non abbiamo ancora risposto, dobbiamo fare un'attenta valutazione. Siamo alle prese con la terza ondata del Covid-19, un conto è utilizzare parte delle nostre risorse per effettuare vaccini in sede, un altro conto è mandarli tutto il giorno a Lariofiere: sarebbe un impegno gravoso». Una risposta arriverà nei prossimi giorni.

Luca Meneghel



Gli ottantenni ieri in attesa per le vaccinazioni a Lariofiere



Il ricovero di un paziente Covid al Fatebenefratelli

Tanti ricoveri

Ma l'ospedale è al limite 74 pazienti con il Covid

Se il direttore sanitario del Fatebenefratelli è titubante all'idea di dislocare parte del proprio personale all'hub di Lariofiere, una ragione c'è e sta tutta nei numeri. Mentre in città i positivi iniziano lentamente a calare, l'ospedale è ancora nel pieno della terza ondata di coronavirus: ieri nell'area Covid-19 si contavano 74 pazienti, di cui 8 in terapia intensiva. Sono dati che rimandano alle settimane peggiori della prima e della seconda ondata. Il mantenimento dell'area Covid comporta la riduzione di alcuni servizi, a partire dagli interventi chirurgici non urgenti: i medici, ma soprattutto gli infermieri, sono impegnati infatti a curare i pazienti affetti dal Sars-CoV-2. Il Fatebenefratelli è riuscito comunque a garantire altri servizi essenziali quali gli ambulatori: spostare dipendenti all'hub di Lariofiere rischierebbe però di compromettere questo delicato equilibrio, almeno sulla breve distanza. Quando la terza ondata sarà davvero in fase calante anche tra i reparti dell'ospedale, forse sarà più facile trovare medici, infermieri e amministrativi per prestare parte del proprio servizio in viale Resegone. L.M.B.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 5121303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La preparazione dei vaccini all'ospedale di Cantù: dopo i richiami agli over 80 il Sant'Antonio Abate si ferma



Il sindaco Alice Galbati



Il consigliere Michele Ramella

Il punto Sant'Antonio Ricoveri per Covid in risalita

Si comincia a parlare di zona arancione per la Lombardia, a fronte della lieve diminuzione dei contagi. Ma la situazione negli ospedali frena gli entusiasmi, soprattutto nel Comasco, dove Sant'Anna e Sant'Antonio restano in affanno. Al presidio canturino, ormai da settimane, si rimane sul filo, con qualche minimo calo che vede seguire subito un ritorno ai livelli precedenti. E ieri, infatti, si contavano 54 ricoverati, due in più rispetto al giorno precedente. Stabile la situazione in Rianimazione, con sei ricoverati. Il numero massimo di letti attivabili nella Terapia intensiva di via Domea è otto. Il picco della terza ondata della pandemia è raggiunto e il peggio dovrebbe essere alle spalle, ma i numeri in città che raccontano di una situazione critica negli ospedali. Se a Como si è registrata una flessione nel numero dei positivi pari all'8% a Cantù la tendenza è inversa e si è avuta una crescita.

Stando agli ultimi dati diffusi in città si contano 411 positivi, un canturino su 100. E sono 79 le persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre, 22 in più in poco più di un mese. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 10,20. Solo Erba fa peggio. Domenica 28 marzo i ricoverati al Sant'Antonio Abate erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato poi sceso fino ad arrivare tre giorni dopo a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto i ricoveri hanno ripreso a salire. Ieri erano 54. Resta alta la pressione alla quale è sottoposto il Pronto Soccorso, e anche ieri erano otto le persone in attesa di ricovero, con necessità di supporto ventilatorio. S.Cat.

Basta vaccinazioni dopo gli over 80 Cantù, niente hub e stop all'ospedale

L'emergenza. La seconda città provinciale esclusa da tutto una volta esaurite le seconde dosi
Il sindaco: «Non so nulla. Da Ats nessuna comunicazione, ma poi i cittadini si rivolgono a noi»

MARIANO

SILVIA CATTANEO

Nessun centro vaccinale massivo all'orizzonte per Cantù, i cui cittadini, in questi giorni, hanno cominciato a venire convocati a Erba e Lurate Caccivio per sottoporsi alla prima dose del medicinale. Ma a breve dovrebbero interrompere anche le sedute vaccinali che dallo scorso 20 si febbraio si tengono due volte la settimana all'ospedale Sant'Antonio Abate e riservate agli over 80.

Un peccato, visto che da chi si recava lì si sono avute parole di apprezzamento per la professionalità del personale e la gentilezza dei volontari del Mantello. Un'altra decisione di cui il Comune può solo prendere atto. Da qualche giorno è entrato in funzione il nuovo portale regio-

nale - prenotazione vaccini covid.regione.lombardia.it - per le prenotazioni riservate ai cittadini tra i 79 e 75 anni e le prime somministrazioni saranno effettuate a partire dal 12 aprile. Come previsto dalla programmazione regionale, conferma Asst Lariana, gli hub massivi identificati per la provincia di Como sono Lariofiere a Erba e Villa Erba a Como.

Per la somministrazione delle seconde dosi restano confermati gli appuntamenti già assegnati alle varie categorie nelle sedi di via Napoleona, San Perno, Menaggio e Cantù.

Via Domea, dirittura finale

Ma esauriti gli ultimi over 80, a quanto appare al momento, non ci saranno ulteriori vaccinazioni in via Domea. «Quello che mi

piacerebbe - dice il sindaco **Alice Galbati** - sarebbe avere qualcuno che mi dicesse come stanno le cose. Io, al momento, non ho ricevuto da Ats nessuna comunicazione né ufficiale né ufficiosa in merito a quanto accadrà a Cantù».

Nei giorni scorsi ha creato forte polemica politica la mancata apertura di un hub vaccinale in città, la seconda realtà della provincia, con tanto di consiglio comunale straordinario sulla

■ Michele Ramella (consigliere sanità) «È mancato il coinvolgimento del territorio»

questione. Al momento, si è sottolineato, un centro vaccinale c'è, ovvero l'ospedale.

Alice Galbati: «È un peccato»

Ma a quanto parte ancora per poco: «Se interromperanno le vaccinazioni al Sant'Antonio - prosegue Galbati - sarà un peccato, perché funziona e chi ci è andato ha raccontato di essersi trovato davvero bene. Quindi se dovesse essere interrotto il servizio chiederemo giustificazione di questa scelta».

Anche perché le giustificazioni, poi, i cittadini le chiedono al sindaco stesso: «A me non viene detto nulla. Si tratta di procedure che stanno gestendo altri, ma poi i cittadini ne chiedono conto a me, visto che l'ente locale è il primo riferimento e il più prossimo». Contrario al metodo

adottato sinora anche il consigliere comunale con delega alla Sanità **Michele Ramella** di Fratelli d'Italia: «Il piano vaccinale regionale fa comprendere bene come la legge 23 di Maroni abbia tolto ruolo ai territori e non dia potere ai sindaci in materia sanitaria, e non resti che adeguarsi alle esigenze indicate. La ratio di alcune scelte si può anche comprendere, perché attivare delle linee vaccinali richiede personale adeguato e lo stesso ospedale non ha un numero infinito di operatori, ma nella gestione della pandemia non si è tenuto conto delle caratteristiche anche demografiche, delle varie zone, si è agito in base a logiche non concordate. Un confronto e una corretta pianificazione avrebbero creato meno disagi».

© F. RIZZI - G. BERTINOTTI

Trasporto a Villa Erba e Lariofiere «Prenotati i primi anziani "fragili"»

Cantù

Le persone potenzialmente interessate saranno contattate (alcune lo sono già state) dai Servizi sociali del Comune

Prima è stata la volta dei vaccini domiciliari per i cittadini allestiti, disabili, i più fragili. Ora è stato attivato anche il secondo servizio riservato agli over 80, un servizio di trasporto per andare incontro ai più fragili, con patologie croniche, con certificati problemi di deambu-

lazione, e accompagnarli alla sede vaccinale assegnata. E le prime prenotazioni, una ventina, sono già arrivate. Non grandi numeri, il che, per certi versi, conforta, perché conferma una volta di più che le reti familiari sono ancora forti.

Nei giorni scorsi a Cantù si è messa in moto la macchina organizzativa, attivata grazie ai medici di base coordinati da **Antonio Iofrida**, la Croce Rossa, la Protezione Civile, l'Associazione Carabinieri e l'amministrazione comunale, per portare i

vaccini a domicilio agli anziani allestiti. Parallelamente si è proceduto ad attivare un secondo servizio, pensato per gli over 80 o comunque persone con una conclamata situazione di fragilità e che non possano recarsi in autonomia nella sede assegnata per sottoporsi a vaccinazione anti Covid, il che in molti casi significa Lariofiere a Erba, o il centro di Lurate.

I Servizi sociali si stanno occupando di contattare gli anziani potenzialmente interessati a questa opportunità, chiaman-

doli uno per uno. La partecipativa invece viene garantita grazie ad Antea e Auser.

«Innanzitutto - sottolinea l'assessore **Isabella Girgi** - voglio ringraziare le associazioni, perché il valore di un'ora di volontariato non ha prezzo ed è grazie a loro che possiamo realizzare molte iniziative». I numeri, per ora, non sono altissimi, in una città di 40 mila abitanti. «Le situazioni più delicate - prosegue - possono usufruire della vaccinazione domiciliare. Per quanto riguarda gli altri over 80, nella maggior parte dei casi hanno una rete familiare che li sostiene, hanno chi li può accompagnare. Questo è la conferma che i nostri anziani hanno chi si prende cura di loro». S. Cat.

Al via anche Cermenate "Moderna" a casa per 90

Vaccini agli allestiti

Ieri mattina il sindaco **Luciano Pizzutto** stesso è andato alla farmacia dell'ospedale Sant'Anna per recuperare le dosi di vaccino che i medici di base hanno poi preparato per vaccinare i pazienti a

lletati. Hanno preso il via anche in paese le vaccinazioni domiciliari e tutti e sei i medici di medicina generale che operano in paese si sono resi disponibili per andare nelle abitazioni per la somministrazione del farma-

co. Prime dieci dosi ieri, oggi ne sono previste oltre 20 e si prosegue poi sabato. In tutto sono una novantina i cittadini da raggiungere e si conta di concludere per mercoledì.

Già una ventina le prenotazioni per il servizio gratuito di trasporto per gli over 80 ai centri vaccinali. Per fruire del servizio, garantito con Croce Rossa e associazione Antonio Castelnovo, occorre prenotarsi ai Servizi Sociali telefonando al numero 031 777.6183, attivo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13. S. Cat.



Scuole riaperte, profe e genitori felici «Ora il sogno è arrivare a fine anno»

Cantù. C'è stato chi, ieri mattina, era emozionato come fosse il primo giorno dopo le vacanze «Fondamentale stare insieme e socializzare». Tra i ragazzi c'è anche chi si è «abituato alla Dad»

CANTÙ C'è stato chi, ieri mattina, era emozionato come fosse il primo giorno di scuola. E chi, tutto sommato, non ci teneva nemmeno poi tanto, a tornare in classe. Non perché non volesse vedere compagni e insegnanti, ma perché ormai abituato alla routine della didattica a distanza, ad alzarsi all'ultimo minuto, a far lezione dando un grattatina in testa al cane.

Una routine pericolosa, che porta a isolarsi. Per questo le famiglie erano davvero felici, accompagnando i propri figli nuovamente a scuola, e non solo perché gestire le lezioni online e magari il proprio lavoro in smart working è una faticaccia. Ieri anche in città i ragazzi hanno ripreso le lezioni in presenza, anche se solo in parte, i più giovani, dalla materna alla prima media.



Maria Greco
Prof di matematica

I fratelli maggiori, gli studenti delle seconde e terze medie e delle superiori, continueranno invece con la didattica a distanza al 100%.

Per ora, il figlio di **Sabrina Ferrara**, Andrea, classe prima alla media Anzani di via Fossano, era tra i dubbiosi, ieri mattina: «E' un bambino socievole - spiega sorridendo la mamma - ma certo non gli ha fatto piacere quando gli ho dato la notizia che doveva tornare in classe. Credo fosse per il cambiamento, visto che ormai aveva preso i ritmi delle lezioni a casa. Ma poi una volta qui ha subito cercato con lo sguardo i suoi amici...».

Un primo anno difficile

Non è stato facile creare un gruppo con i compagni conosciuti quest'anno per la prima volta, tra quarantenne e scuole chiuse, ma cisono riusciti, grazie a social e Skype. «A casa - prosegue - lo vedo stanco, con poca voglia di fare i compiti. Sono felice che sia tornato». Contenta anche **Camelia Occhiena**: «Assolutamente sì. I bambini hanno bisogno di

socializzare. Mia figlia, in questi mesi, mi sembra un po' spaventata, esce poco. Svolgiata no, è molto dinamica, ma stanca. Restare sempre a casa è diventato una routine che era necessario interrompere. Noi abbiamo un'abitazione abbastanza grande e io lavoro mezza giornata ma mi rendo conto per tante famiglie sia stato davvero complicato».

«Nervosi, troppe ore al pc»

I ragazzi passano troppe ore al pc, conferma **Katia Oriotti**, «c'è nervosismo, agitazione, una volta salta la connessione, una volta non va il microfono. Io sono fortunata, il figlio minore fa la quinta elementare, quindi sono tornati entrambi a scuola. Speriamo di resistere fino alla fine dell'anno». Se lo augura **Silvana Stefanoni**, anche se la figlia Arianna confessa che lei, in Dad, mica ci stava male: «Sono

stanchi, nervosi, e anche per me non è semplice perché lei è autonoma, ma la sorella minore va seguita, e io sono in smart working». Tranquilla? «Io credo - prosegue - che il problema per i contagi non sia la scuola, dove i ragazzi sono molto controllati, ma gli assembramenti fuori, osù bus». Tira un sospiro di sollievo la docente **Erica Pozzi**, perché insegnare pianoforte a distanza non è proprio la stessa cosa: «Che strano sentire dei ragazzi dire "Che bello siamo tornati a scuola!", ma è successo. Speriamo ritornino presto anche le altre classi, e speriamo di poter tornare ai nostri saggi e concerti».

La maggior parte degli studenti è felice, assicura **Maria Greco**, che insegna matematica: «Qualcuno si era abituato alla routine a casa, ma sono contenti. Ora speriamo di arrivare in presenza sino alla fine dell'anno. Mi porterò sempre nel cuore la terza che non ho potuto salutare l'anno scorso».

Silvia Cattaneo



L'uscita della prima media ieri all'Anzani di via Fossano. FOTO BARTESAGHI



Camelia Occhiena



Katia Oriotti



Erica Pozzi insegna pianoforte



Sabrina Ferrara



Silvana Stefanoni

Il dirigente Rovelli: «Per la didattica ci si arrangia, grosso guaio in segreteria»

Problemi anche all'Istituto Cantù 2 «Hackerato il registro elettronico»

Nell'anno della pandemia mondiale niente sembra più stupire. Così capita che le scuole riprendano le lezioni dopo settimane di ennesima chiusura e si trovino vittime di un vero e proprio attacco hacker che ha messo fuori gioco i registri elettronici e segreteria digitale. Attacco ransomware i cui autori, dopo aver rubato decine di migliaia di file e messo in difficoltà oltre 3 mila scuole italiane dove questi servizi sono gestiti da Axios Italia, hanno chiesto un riscatto in bitcoin. Tra queste

anche il comprensivo 2 canturino guidato da Gian Maria Rovelli. La società aveva comunicato che la funzionalità avrebbe dovuto riprendere gradualmente già da mercoledì. Ma in realtà ieri persistevano i problemi: «E' ancora tutto bloccato - conferma Rovelli - Abbiamo ricevuto una comunicazione in cui ci è stato detto che stanno cercando di rimediare, ma la situazione non è ancora definita». Questo blocca il registro elettronico, quindi i docenti ieri si sono arrangiati tornando all'anti-

co, al registro cartaceo, e dovranno poi riportare i dati una volta ripristinata la normalità. Più difficile per la segreteria, che si trova a non poter accedere a mail e pratiche. «Speriamo che tutto possa risolversi almeno entro lunedì», si augura Rovelli. Unico neo in una bella giornata: «Si dice - il clima nella classi era davvero molto positivo. Studenti e docenti erano felici di tornare in classe, ora auguriamoci che quanto prima possano farlo anche le classi seconde e terze». S. CAT.

Le dirigenti



La preside **Giovanna Ugga**

I comprensivi Cantù 1 e 3 «Tutto bene alla ripresa»

È un anno scolastico, anomalo, a scaglioni, e sembra destino che non si possa essere in classe tutti quanti. O mancano le classi in quarantena, o manca chi ancora non ha il permesso di tornare in presenza. Ovvero le seconde e le terze medie e le scuole superiori. Per i più piccoli, dalla materna alla prima media, però, ieri è stata una giornata importante. E passa in secondo piano persino l'attacco hacker, che ha colpito anche l'istituto comprensivo 1. La dirigente **Sonia Peverelli** è andata a visitare tutti i plessi, per assicurarsi che la ripresa partisse per il meglio, e tutto è filato bene: «Ho avuto un bel riscontro - conferma - ho visto gli alunni entrare in classe felici e li ho visti davvero contenti quando c'è stato l'intervallo e sono potuti correre in giardino». Con la mascherina sul viso, ed evitando spintoni e contatti di gioco, ma almeno non più ognuno nella propria camera da soli davanti a uno schermo. E' stata ripresa vera, attivando mensa e trasporto scolastico, e le elementari sono uscite alle 17, col il rientro pomeridiano. Si resta in attesa di comunicazioni su screening e monitoraggi che vengono ipotizzati. «È stata preannunciata una comunicazione sulla gestione - prosegue - vedremo se conterà indicazioni anche su questo».

Al comprensivo 3 nessun problema con gli hacker, quindi la soddisfazione del rientro a scuola è stata completa: «È andato tutto bene - conferma la dirigente **Giovanna Ugga** - i bambini sono contenti, le famiglie sono contente, gli insegnanti sono contenti. Adesso speriamo arrivino presto anche le seconde e le terze medie». Buona parte degli insegnanti ha ricevuto la prima dose di vaccino, «è molto positivo, un inizio di protezione c'è. Siamo in trincea, ed è importante». S. CAT.

Parchi chiusi, nuova proroga in città Divieto confermato fino al 30 aprile

Cantù

Ribadita la seconda volta l'ordinanza sulle aree verdi cittadine emanata a inizio marzo per limitare i contagi

Parchi chiusi ancora fino alla fine del mese in città. Il sindaco **Alice Galbiati** ha deciso di prorogare una seconda volta l'ordinanza che ha sbarrato i cancelli di parchi e aree verdi fino al 30 aprile. Ai primi di

marzo il primo cittadino aveva deciso di adottare provvedimenti più restrittivi rispetto all'ordinanza regionale, dato che l'aumento dei contagi da Covid a Cantù correva e ancora troppi cittadini mantenevano comportamenti poco responsabili.

La situazione non è migliorata, anzi in città i contagi crescono e oggi sono arrivati a quota 411. Per questo il provvedimento è stato confermato per altre tre settimane, perché, si legge

nel documento firmato dalla leghista Galbiati, la situazione dei parchi pubblici presenti sul territorio comunale, per loro conformazione e afflusso di persone, non consente di garantire il pieno rispetto delle linee guida in tema di distanziamento sociale, né un adeguato contenimento degli ingressi tale da evitare gli assembramenti.

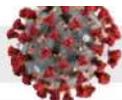
Alice Galbiati già aveva sottolineato «ancora una volta ci troviamo a dover chiedere ai can-

turini uno sforzo, con la speranza che queste misure possano essere sufficienti per arginare la compromessa situazione sanitaria della nostra Cantù. Per far sì che i sacrifici non siano vani, nei prossimi giorni intensificheremo i controlli sul territorio comunale. Abbiamo un solo obiettivo: tornare alla normalità al più presto possibile grazie ai vaccini e fino ad allora preservare il più possibile la salute della nostra comunità». S. CAT.



Cancelli sbarrati per il parco di Villa Calvi. S. CAT.

Primo piano | La nuova ondata



LE CATEGORIE

Tra le rivendicazioni avanzate, anche quella di poter contare finalmente sulla certezza del lavoro, poiché svolgere la propria attività a periodi intermittenti non è più sostenibile

«Riaprire mercati e fiere anche in zona rossa» La richiesta degli ambulanti ieri in Prefettura Oggi intanto è prevista una nuova manifestazione organizzata a Porta Torre



Ristori
Gli operatori economici chiedono risorse adeguate per coprire le pesanti perdite subite. Cifre necessarie per sopravvivere.

(f.bar.) Riaprire i mercati e le fiere anche in zona rossa, secondo rigidi protocolli di sicurezza. Questa la richiesta di Confesercenti, ribadita ancora una volta ieri mattina durante un incontro in Prefettura. La sofferenza nel non poter lavorare sta infatti mettendo in ginocchio tante famiglie di imprenditori e i loro dipendenti.

Una delegazione di ambulanti, guidata dal direttore **Angelo Basilico** e dagli operatori dei mercati della provincia **Massimo Maiorano** e **Luca Cavaleri** (Comasco), **Cristian Colzani** (Canturino) e **Giuseppe Strada** (Alto Lago) è stata ricevuta dal Viceprefetto **Emanuela Greco** e dalla dottoressa **Diana Sessa**. L'iniziativa aveva carattere nazionale ed è stata promossa da Anva Confesercenti, che tutela gli operatori su aree pubbliche. Analoghe iniziative a quella cittadina si sono infatti svolte nelle rispettive prefetture degli altri territori provinciali. Ma ecco cosa chiedono gli ambulanti. Innanzitutto l'obiettivo è puntato sulla certezza delle aperture. «Non è più sostenibile aprire e chiudere a intermittenza, così non è possibile fare impresa, abbiamo bisogno di programmazione, sia per la gestione dei dipendenti che per l'approvvigionamento delle merci e l'organizzazione della struttura», hanno spiegato i commercianti, che hanno poi posto l'attenzione sulla necessità di poter contare sui sostegni adeguati. «Per i periodi di chiusura obbligatoria non sono arrivati sostegni sufficienti e tempestivi, capaci di poter garantire la sopravvivenza dell'impresa - spiegano - È evidente che se



La delegazione degli ambulanti ricevuta ieri in Prefettura dal viceprefetto Emanuela Greco e dalla dottoressa Diana Sessa (al centro)

perdurerà questa situazione i sostegni dovranno continuare, al fine di non distruggere un patrimonio di imprese ambulanti. Da inizio 2020 a oggi hanno chiuso o cessato 15.600 attività». E poi l'attenzione è stata posta sulla necessità, nel rispetto dei più rigidi protocolli di sicurezza, di poter svolgere il proprio lavoro anche in zona rossa oltre alla possibilità, per favorire la ripartenza dopo una situazione così drammatica, di prevedere prestiti fino a 30mila euro con la garanzia dello Stato, da restituire a partire dal quarto anno dal-

l'erogazione. E con riferimento alla campagna vaccinale, l'auspicio è che si lavori per velocizzare la somministrazione dell'antidoto. «Sia-

Vaccini

L'unica arma per tornare presto alla normalità è accelerare con la campagna vaccinale

mo consapevoli come sia l'unica arma veramente efficace», sottolineano infatti i rappresentanti degli ambulanti. Infine questa mattina, a partire dalle ore 8.30, gli operatori del mercato di Como posizioneranno i loro furgoni attorno a Porta Torre per rivendicare il diritto a riprendere e a lavorare, senza intralciare in alcun modo la circolazione viabilistica.

Continua dunque la campagna di sensibilizzazione per sottolineare la grave crisi economica nella quale sono piombati, ormai da un anno, diversi settori produttivi.

Confederazioni unite

Una petizione per riaprire centri estetici e parrucchieri

Quasi 50mila firme per far riaprire acconciatori e centri estetici nelle zone rosse, bloccare le attività abusive e garantire la sicurezza dei cittadini. Le hanno raccolte Cna, Confartigianato, Casartigiani con una petizione online lanciata il 31 marzo. E ieri i presidenti delle tre Confederazioni hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai Ministri dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, della Salute Roberto Speranza dove ribadiscono come «le imprese del settore hanno accolto con grande senso di responsabilità i rigorosi protocolli igienico-sanitari, rispondendo con diligenza alle indicazioni del Governo. Ma la sospensione delle attività oltre a creare un danno economico insostenibile ha favorito l'erogazione di servizi a domicilio, in assenza dei più comuni requisiti igienico-sanitari. Chiediamo la riapertura delle attività».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | La nuova ondata



LA SITUAZIONE

È stato definito il protocollo per avviare le vaccinazioni nelle aziende. Tra le realtà produttive che hanno aderito alla proposta c'è anche la Gabel di Rovellasca

Over 80, sono stati 247 gli autopresentati
L'invito dell'Asst: «Recatevi a Lariofiere»

L'altro hub per gli anziani che non hanno l'appuntamento è quello di Lurate



Attilio Fontana



Angelo Orsenigo

(p.an.) Sono stati 247 in tutto gli over 80 che si sono autopresentati ieri nei tre centri vaccinali di Asst Lariana (Sant'Anna nuovo e vecchio e Lariofiere); a tutti è stato somministrato lo siero senza ritardi e disagi sul piano programmato nella giornata. Da Asst ricordano però che anche per la categoria degli over 80 è sempre necessario registrarsi al portale regionale per la vaccinazione anti-Covid. Anche senza l'appuntamento, ci si può presentare solo negli hub di Lariofiere, Erba e di Lurate Caccivio. È sconsigliato recarsi negli altri centri vaccinali del territorio.

Ieri mattina, intanto, sono iniziate le vaccinazioni anche nella nuova struttura di Centro Valle Intelvi. L'obiettivo, a livello regionale, per la campagna degli over 80, è somministrare entro l'11 aprile almeno la prima dose a tutti gli anziani che hanno chiesto di essere vaccinati.

Dopo l'accelerazione scattata dalla fine del mese, con l'attivazione degli hub, la nuova fase prevede appunto la possibilità di presentarsi senza appuntamento per chi, per disguidi o errori, non è stato convocato.

In questi casi però i riferimenti sono esclusivamente Lariofiere, attivo dalle 8 alle 20, e la tensostruttura di Lurate Caccivio, dalle 8.30 alle 20.30.

«Per poter essere vaccinati i cittadini dovranno avere un documento d'identità, la tessera sanitaria e l'attestazione della registrazione effettuata sul portale regionale», fanno sapere dall'Asst Lariana. In entrambi i casi, visto che naturalmente ci sono anche gli appuntamenti programmati, chi è senza convocazione potrebbe dover attendere. «Si invita alla massima col-



laborazione» è dunque l'appello. Vaccinazione iniziata da ieri mattina anche nell'hub di Centro Valle Intelvi. Il centro vaccini ha a disposizione un ampio parcheggio, due aree di attesa per gli utenti, una all'esterno e una all'interno, cinque postazioni vaccinali e un ambulatorio dedicato a medici e infermieri. In questi primi giorni saranno vaccinati gli over 80 per poi attivare

Angelo Orsenigo

«Sospendere Menaggio non ha senso, può affiancare gli altri hub del territorio e migliorare l'efficienza»

la campagna di massa.

Chi non si fosse invece ancora registrato, sempre per quanto riguarda gli over 80, può utilizzare il nuovo portale gestito da Poste Italiane e aperto in questi giorni, oltre che alla fascia dai 75 ai 79 anni, anche agli anziani ai quali era stata dedicata la prima fase della campagna.

I CASI DI MENAGGIO E DELLE FARMACIE

Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, chiede che non vengano sospese le vaccinazioni all'ospedale di Menaggio. «Regione e Asst tornino sul loro paese e mantengano il servizio, se non per tutte le fasce di popolazione, almeno per chi ha più di 65 anni. Il modello organizzativo ha funzionato molto bene per gli over 80, anche grazie all'aiuto dei sindacati, e ha evitato ai cittadini anziani lunghi e scomodi tragitti verso altri punti della provincia.

La campagna

Proseguono le iniezioni di siero anti-Covid sul territorio della provincia di Como. La Lombardia nel corso delle ultime due settimane è riuscita a recuperare il grave ritardo che aveva accumulato all'inizio della campagna

Sospendere un servizio che funziona in un momento così delicato non ha senso. Menaggio può affiancare gli altri hub del territorio e migliorare l'efficienza della campagna vaccinale» dichiara Orsenigo.

«La sospensione del servizio apre un'altra domanda a cui molti comaschi vorrebbero una risposta: quando potremo vaccinarci nelle farmacie comasche? È importante che Regione Lombardia fornisca un piano dettagliato a riguardo con cui potremo finalmente dare l'accelerata necessaria alla campagna vaccinale, specialmente in una futura fase massiva» continua il consigliere, primo a chiedere che la Regione trovasse un accordo con i farmacisti comaschi, sostenendo un modello vaccinale che coinvolgesse il territorio in maniera capillare.

NELLE AZIENDE

Confindustria Lombardia ha salutato ieri con favore la definizione di un protocollo nazionale per vaccinare all'interno delle aziende. La Regione era stata la prima in Italia a mettere a un tavolo medici del lavoro e associazioni di categoria. Sul territorio comasco, tra le altre realtà industriali, il Gruppo Gabel, storico produttore di biancheria per la casa con sede principale a Rovellasca, metterà a disposizione alcuni spazi aziendali per la campagna.

VERSO L'ARANCIONE

Anche ieri il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha sottolineato che venerdì, con la conferma del miglioramento dei numeri sul contagio, la Lombardia potrà chiedere di tornare in zona arancione.

Non c'è tregua: aumentano i ricoveri e la pressione sul pronto soccorso

Non è ancora il momento di tirare il fiato. I numeri degli ultimi giorni, come già si sapeva, erano figli solo del fisiologico calo delle festività pasquali, ma già ieri il segno + è tornato purtroppo a farla da padrone in quasi tutte le voci statistiche. Una situazione che tuttavia, rispetto ad una decina di giorni fa, rimane positiva ma che non è ancora possibile definire buona. Partiamo ad esempio dai ricoverati, che sono di nuovo in crescita (ieri negli ospedali dell'Asst Lariana c'erano 339 pazienti per Covid, +5 rispetto alle 24 ore precedenti) come pure aumentano (da 23 a 24)

i ricoverati nelle terapie intensive del territorio. Tormano ad affollarsi sia il pronto soccorso del Sant'Anna sia quello di Cantù: in totale ieri mattina c'erano 25 pazienti, addirittura +8 rispetto a lunedì.

Con l'aumento dei tamponi infine è tornato a crescere anche il conto dei nuovi positivi (ieri 227) e di questi 18 sono stati registrati nella città di Como (6.871 i positivi in totale nella città di Volta). Continua a crescere anche il conteggio dei decessi: al 6 di martedì, ieri se ne sono aggiunti altri 5 per un totale di 2.051 vittime in seguito alla pandemia.

Da ultimo, torna a lievitare anche il numero delle chiamate al 118 per problemi respiratori nei territori di Como, Lecco e Varese. Il 6 aprile sono state 128 le telefonate, il dato peggiore dell'ultima settimana.

Ma allora, vista questa lunga serie di dati negativi, quale sarebbe la notizia incoraggiante? Quella relativa al dato dei positivi ogni 100mila abitanti su 7 giorni di Como e provincia: ieri era a 253, poco sopra la soglia dell'uscita dalla zona rossa (il limite è posto a 250) e con un calo rispetto al sette giorni precedenti del 22%. Il problema sarà mantenere questo dato.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Scoperte le carte

Casinò, il piano di Ambrosini Riaprire con 170 dipendenti Ma il personale deve aderire entro pochissimi giorni



Dall'alto, l'amministratore unico della Società di gestione del Casinò di Campione Marco Ambrosini e il segretario della Uil, Vincenzo Falanga

L'amministratore unico della Spa Casinò di Campione, Marco Ambrosini, ha presentato il suo piano ai dipendenti per riaprire la casa da gioco, chiusa dal luglio del 2018.

Al momento della chiusura i dipendenti erano quasi cinquecento (482), sono stati poi tutti licenziati. Ambrosini prevede nel suo piano di riaprire con 170, al massimo 180 persone. Gli "ex dipendenti" hanno pochissimi giorni per aderire al piano. Devono compilare il documento di adesione e consegnarlo entro domenica alle 18 via posta elettronica certificata o di persona, direttamente al quinto piano del Casinò, nei pochi uffici che sono stati riaperti dalla società.

Società sempre al centro di una tormentata vicenda giudiziaria che ha portato, in diversi gradi di giudizio, prima alla sentenza di fallimento per i debiti di oltre centotrenta milioni di euro accumulati in particolare negli ultimi anni, poi all'annullamento del provvedimento

del Tribunale. Il Palazzo di giustizia di Como ha dato tempo fino al 19 aprile per presentare un concordato di risanamento.

Ecco quindi, dopo settimane di attesa, la mossa di Ambrosini verso uno dei principali creditori del Casinò, i dipendenti, che dal 2018, ben prima della chiusura, non hanno più percepito un franco svizzero per il loro lavoro. Come verranno scelti i dipendenti da assumere? La società non utilizzerà personale interno o ex dirigenti per definire la nuova pianta organica, ma si affiderà a una

realtà specializzata nella gestione delle risorse umane, dando però precedenza alle regole previste per legge, quali anzianità e carichi familiari. La retribuzione viene definita in 3.600 franchi mensili. I contratti sono nuovi, da 36 e 40 ore la settimana. Per dipendenti assunti e non assunti, aderenti o meno al concordato, la società garantisce l'erogazione del Tfr integrale e altri indennizzi. Prevista anche una compensazione dei costi delle spese legali di 500 euro per i 277 ex dipendenti che hanno presentato ricorso contro il licenziamento.

In caso di necessità di ulteriore personale dopo la riapertura, avranno sempre precedenza gli ex dipendenti. La società del Casinò insomma ha scoperto le sue carte, ora la mossa spetta al personale, in gran parte ancora residente a Campione d'Italia. Il sindacato? Al momento sta sulla porta.

«Non conosco gli estremi della proposta - commenta

Il sindacato

Sentire parlare finalmente di riapertura del casinò è sicuramente qualcosa di positivo



Il Casinò di Campione d'Italia è stato chiuso a causa dei debiti nel luglio di tre anni fa

Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Funzione pubblica del Lario - Sentire parlare finalmente di riapertura del casinò è sicuramente qualcosa di positivo. Le proposte si scontrano purtroppo anche con un momento in cui tutte le case e le sale da gioco sono chiuse a causa della pandemia. Di cer-

to il sindacato cercherà di fare la sua parte, come sempre, a fianco della persona. Sono ancora molti quelli che non sono riusciti a ricollocarsi in questi quasi tre anni di chiusura del Casinò».

Ma l'ostacolo più alto resta sempre la decisione che verrà presa dai giudici di Como.

Paolo Annoni

Ritorno a scuola con sorpresa Hackerati i registri elettronici Problemi per gli istituti che utilizzano la piattaforma Axios

Che cos'è?
Ricordate il librone con la copertina blu aperto dai docenti per fare l'appello in classe e mettere i voti? Da qualche anno è diventato anche elettronico. Ovvero una piattaforma online che permette ai docenti di inserire i principali dati sull'andamento scolastico dei propri alunni. Ma non solo, vengono segnati anche i compiti e si possono scaricare le pagelle

Ritorno a scuola con sorpresa, sia per chi ha ripreso in presenza, ovvero bambini e ragazzi fino alla prima media (poco meno di 50mila studenti in provincia di Como), sia per chi ha invece proseguito con la Dad (altri 30mila), dalla seconda media alle superiori. Il famigerato registro elettronico è infatti andato in tilt. Niente voti, nessun compito o provvedimento disciplinare, neppure la possibilità per i genitori di verificare l'andamento dei figli. Si è tornati insomma al caro e vecchio diario. Non in tutte le scuole però, è bene precisarlo. Al Giovinò e al Sestificio di Como, ad esempio, che utilizzano la piattaforma "Mastercom", tutto è funzionato regolarmente.

Le problematiche hanno riguardato la piattaforma "Axios", quella che viene usata alla Magistri e al liceo Volta, ma anche nella maggior parte degli istituti comprensivi cittadini, da Como Lago ad Albate e Prestino-Breccia. Coinvolti anche istituti fuori città, dal liceo Fermi di Cantù al Terragni di Olgiate Comasco.

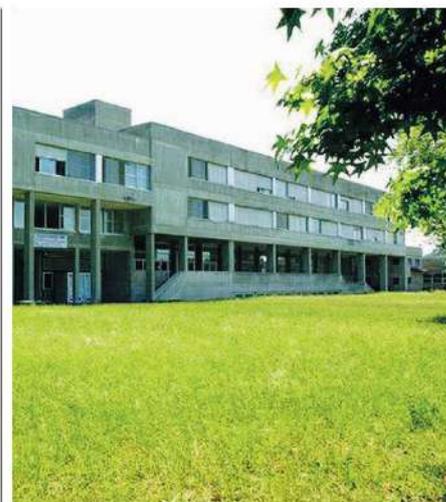
Proprio ad Albate, i problemi di collegamento erano iniziati già il sabato prima di Pasqua e ieri non erano stati ancora risolti. Ai presidi non è restato co-

si che dare comunicazione dal sito della scuola, con le indicazioni relative anche alle comunicazioni con la segreteria digitale per l'invio di documenti. Non ci sono stati problemi invece per la didattica a distanza, visto che le varie suite (Google, Zoom...) non hanno mai smesso di funzionare. Il guasto non ha coinvolto soltanto il territorio di Como e provincia, ma mezza Italia. Un vero e proprio «attacco hacker» ha mandato in tilt i server della società. È stata la stessa Axios Italia, a Roma, a darne comunicazione dal suo sito Internet. «Contiamo di rendere disponibili i servizi entro la mattina di domani (oggi ndr)», scrivono, mentre sono in corso gli ultimi test e verifiche di sicurezza per il ripristino dell'infrastruttura. «Scusandoci ancora per il disagio arrecato, vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto con i numerosi attestati di stima e comprensione pervenuti in questi giorni» aggiungono. Ai dirigenti scolastici vengono fornite anche le istruzioni per gestire il «registro di emergenza del protocollo», con tanto di tutorial.

«Abbiamo avuto conferma che il disservizio creatosi è inequivocabilmente conseguenza di un attacco ransomware por-

tato alla nostra infrastruttura» proseguono da Axios, mettendo però in chiaro che voti, pagelle e altri dati sensibili non sarebbero finiti in giro per il web. «Dagli accertamenti effettuati, al momento, non ci risultano perdite ed esfiltrazioni di dati» aggiungono, confermando un primo problema sabato mattina. La scuola della Dad, insomma, è stata messa in ginocchio proprio dalla tecnologia.

Paolo Annoni



Presi di mira i registri elettronici di molte scuole, tra cui l'istituto Magistri Cumacini

Da domani



Un frame tratto dal video dell'Insubria

Gli Open Day virtuali all'Insubria

«Scegli oggi il tuo domani»: dal 9 aprile l'Università dell'Insubria si presenta ai futuri studenti con una serie di Open Day online per i corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico. Dal 12 al 16 aprile sono invece previsti dei mini-eventi di approfondimento e di incontro con docenti e studenti. Tra le novità

dell'offerta formativa per il prossimo anno accademico ci sono cinquanta posti e una sede in più per diventare infermieri, a Busto Arsizio. La messa online degli Open Day, lanciati da un video dal titolo «E adesso tocca a te», è prevista da domani, venerdì 9 aprile alle 10. Tutte le info su www.uninsubria.it

Henkel di Lomazzo, oggi un altro sciopero

La multinazionale tedesca non sembra voler aprire un dialogo

(f.bar.) Una giornata di sciopero per continuare a opporsi alla cessazione dell'attività. Il tempo passa velocemente ma nulla fuori dai cancelli della Henkel di Lomazzo sembra cambiare e l'annunciata chiusura, fissata per la fine del mese di giugno, si sta inesorabilmente materializzando. Ecco allora che nell'ambito dello stato di agitazione permanente dichiarato lo scorso 12 febbraio 2021, le organizzazioni sindacali hanno proclamato per oggi uno sciopero di 8 ore con le seguenti modalità: l'inizio è stato fissato ieri alle 22 e il termine è invece posto oggi alla stessa ora. Nel frattempo, sempre oggi, dalle 10 alle 13 è stata organizzata una manifestazione di fronte allo stabilimento.

Si tratta del quarto sciopero proclamato da quando in paese è arrivata la notizia della chiusura. Un vero fulmine a ciel sereno per gli oltre 150 dipendenti del polo di Lomazzo, che da un giorno all'altro hanno scoperto che la multinazionale tedesca aveva deciso di sospendere le attività a



Una delle manifestazioni delle scorse settimane all'esterno della Henkel di Lomazzo

partire da fine giugno.

E così oggi le sigle sindacali unite rilanciano la protesta nella speranza che qualcosa possa smuoversi. «La situazione, è inutile negarlo, è molto tesa - spiega **Serena Gargiulo** della Uil - Ciò che preoccupa maggiormente è che non c'è stata alcuna aper-

tura al dialogo da parte della Henkel. Neanche nei confronti di Regione Lombardia, che voleva convocare i vertici a Milano per discutere della situazione ma, ad oggi, non ha ricevuto mai risposta». Nelle scorse settimane una lettera alla casa madre di Dusseldorf era stata invia-

ta anche dalle organizzazioni dei lavoratori attraverso il sindacato europeo IndustriAll, creato per organizzare e rafforzare il potere collettivo dei lavoratori in Europa, per difendere i loro diritti e promuovere i loro obiettivi comuni rispetto alle aziende e agli Stati. «Potevamo aspettarci che tale strada non portasse risultati, ma invece è stato sorprendente osservare come analoga missiva a firma del presidente **Attilio Fontana** e di **Alessandro Fermi** (presidente del consiglio regionale) non abbia prodotto risultati. Volevamo solo parlare e aprire un tavolo di confronto, che evidentemente non è ben visto», spiega sempre **Serena Gargiulo**. L'impressione è dunque sempre di più quella che «Henkel abbia deciso di ergere un muro e non voglia in alcun modo discutere - conclude la sindacalista della Uil - Intanto in paese e nelle case dei dipendenti si vivono settimane di angoscia in vista del prossimo mese di giugno, che potrebbe essere l'ultimo di apertura».



Home ▯ Varese e provincia

Varese e provincia

Varese, sabato presidio dei lavoratori agricoli davanti alla Prefettura

Di redazione - 8 Aprile 2021

106 0



VARESE, 8 aprile 2021-Ancora una volta, anche nel DL Sostegni, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in Provincia di Varese sono esclusi da ogni tipo di ristoro. Si tratta di un'ingiustificata e discriminante esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Pertanto i sindacati Territoriali, aderendo alla Manifestazioni Nazionali, hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria dei lavoratori nel settore agricolo, florovivaistico e agriturismo.

Il 10 aprile dalle ore 9.30 alle ore 11.00 le lavoratrici e i lavoratori del settore svolgeranno un presidio davanti alla Prefettura di Varese (in Piazza Libertà, Varese) come in tutte le Province Italiane.

L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020. Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare garantendo nel frattempo la disponibilità di alimentazione al Paese.

A questa ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo, si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in Agricoltura e la stasi delle negoziazioni contrattuali sul rinnovo dei Contratti Provinciali di Lavoro agricolo scaduti ormai da oltre 15 mesi e ancora non rinnovato in Provincia di Varese. I tentativi di reintroduzione dei voucher minano profondamente le tutele e le garanzie, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo Territorio.

Nel territorio di Varese ci sono 3.000 lavoratori tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato. Il settore agricolo è presente su territorio varesino prevalentemente nella manutenzione del verde, florovivaismo, vivai e agriturismi.

Una buona parte di questi lavoratori si trovano nel settore degli agriturismi, che nel 2021 non hanno ripreso l'attività, spesso sono lavoratori a termine ed ad oggi NON hanno diritto a nessun ristoro. Nel florovivaismo, nei vivai e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione con un ulteriore, contrazione delle giornate lavorative.

Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta nella stessa giornata **dal Prefetto di Varese per illustrare ulteriormente le motivazioni** della protesta della categoria delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo.

Le Segreterie Territoriali

FAI CISL dei Laghi
Angela Marra

FLAI CGIL Varese
Pietro D'Antone

UILA UIL Milano Monza Laghi **Vincenzo Nisi**



Stampa articolo





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA²⁴

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GA

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[08/04/2021] Emergenza Covid: scadenza delle rate Tari

CEI

«Nessun ristoro»: protesta dei lavoratori agricoli alla prefettura di Varese

🕒 08/04/2021 👤 redazione ➔ ECONOMIA



VARESE – «Ancora una volta, **anche nel DI Sostegni, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo** in provincia di Varese sono **esclusi da ogni tipo di ristoro**: si tratta di una scelta ingiustificata e discriminante». I sindacati del territorio (Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Varese e Uila Uil Milano Monza Laghi), aderendo alla manifestazione nazionale, hanno proclamato lo stato di agitazione: come in tutte le province italiane, dalle 9.30 alle 11 di sabato 10 aprile si terrà **in piazza Libertà, davanti alla prefettura di Varese, un presidio** delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto per illustrare ulteriormente le motivazioni della protesta.

«Una situazione di totale povertà»

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che **hanno pagato, in modo significativo, la crisi** a causa della **contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020**.

Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi **la sopravvivenza economica familiare** e garantendo nel frattempo **la disponibilità di alimentazione al Paese**».

I tentativi di reintroduzione dei voucher

«A questa **ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo**, si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura e la **stasi delle negoziazioni sul rinnovo dei contratti provinciali** di lavoro agricolo, scaduti ormai da oltre quindici mesi e a Varese ancora non aggiornati. I tentativi di reintroduzione dei voucher **minano profondamente le tutele e le garanzie**, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo territorio».



PRIMO PIANO

ROMA - È in arrivo un protocollo unico nazionale per la gestione domiciliare dei pazienti Covid 19, un passaggio importantissimo per l'intero sistema sanitario perché allenterebbe la pressione sugli ospedali, consentendo loro quindi di riprendere gradualmen-

Cure a casa, arriva il protocollo

te gli interventi nelle altre patologie. Anche politicamente è istituzionalmente un passaggio rilevante perché lo Stato assumerebbe un ruolo di indirizzo evitando che le Regioni vadano in ordine

disparso. A chiedere il protocollo unico nazionale è stata l'intera Aula del Senato che ha votato all'unanimità un ordine del giorno predisposto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. A Palaz-

zo Madama erano state presentate due mozioni sulle cure domiciliari, da parte della Lega e di M5s. Poi mercoledì di tutti i gruppi hanno convenuto di dare forza politica a questo atto di indirizzo al governo predisponendo un ordine del giorno unitario.

Draghi contro i salta-fila Precedenza agli anziani e ai fragili per ripartire

IL PREMIER L'auspicio è di riaprire tra poche settimane

ROMA - «Con che coscienza la gente salta la fila?». La mette giù, Mario Draghi. Perché, si stupisce, un 35enne non può pensare di rubare la dose di vaccino a chi dal Covid rischia di essere ucciso, le persone fragili o over 75. Ad aprile, assicura, si potranno vaccinare tutti gli ultratrentenni e gran parte dei settantenni. L'obiettivo di 500 mila dosi al giorno è ancora alla portata. Le Regioni virtuose, quelle che non permetteranno più di saltare la fila e metteranno al riparo i fragili, potranno aprire prima. C'è la volontà, assicura il presidente del Consiglio, «ma è del governo» di far sì che «le prossime settimane siano di aperture e non di chiusure». Una data precisa ancora manca, difficile dire se si inizierà ad allentare la morsa da semi-lockdown fine aprile o dopo il 2 giugno, ma l'obiettivo è quello dal turismo, alle ferie, bisogna iniziare a programmare. Nel frattempo, annuncia il premier, arriverà una nuova iniezione di aiuti all'economia, con uno scostamento di bilancio e un nuovo decreto Sostegni che varrà più del precedente; oltre 32 miliardi.



Il coordinatore del Cts Franco Locatelli

Con al fianco il coordinatore del Cts Franco Locatelli, il premier rassicura su AstraZeneca: «Sono straordinariamente» le transazioni di presenza in classe prima della fine dell'anno. La programmazione di eventi di maggio all'autunno. E il turismo, con l'obiettivo di portare in Italia i turisti americani ed europei che abbiano il passaporto vaccinale: bisogna farlo, spiega, imparando dall'esperienza delle isole greche della Spagna, senza farsi bloccare da dubbi legittimi come quelli di discriminazione verso icita-

Restrizioni allentate per le Regioni che proteggono i deboli

Iniezioni all'economia con un nuovo decreto Sostegni di 32 miliardi

è impaziente di ripartire. Non ignora, il premier, che negli ultimi giorni sono sfociate in violenza le proteste di chi chiedeva di rialzare le saracinesche. «Naturalmente condanniamo la violenza», premette. Ma aggiun-

dini non vaccinati. Draghi arriva in conferenza stampa dopo aver visto in mattinata Pier Luigi Bersani, che gli chiede di «aggiustare il percorso» e mettere ordine in una maggioranza litigiosa.

Gli attacchi di Matteo Salvini a Roberto Speranza? «Ho detto a Salvini che di Speranza ho molta stima. Ho voluto nel governo», svela Draghi dopo aver parlato nel pomeriggio con il leader della Lega, che continua a suonare la grancassa delle riaperture.

Poi il confronto con i presidenti di Regione e i rappresentanti dell'Anci, per parlare del Recovery plan (arriverà il 30 aprile) e provare a smussare i rapporti non sempre facili. Alla fine, il premier si mostra «ottimista» sulla collaborazione: «Non esistono Regioni o Stato, esistono noi», dice il premier. E nell'elencare le colpe dei ritardi della campagna vaccinale cita i contratti fatti male, le esportazioni non bloccate quando si doveva e le defezioni di chi, come AstraZeneca, si è «vaccinato» due o tre volte le stesse dosi.

Ma la prima missione che Draghi si dà è iniettare fiducia nel Paese. «Ripartire, insicurezza»: già prima della fine di aprile si valuterà se farlo. E se non basterà una delibera del Cdm, spiega il premier raccogliendo una critica, potrà essere fatto anche con decreto.



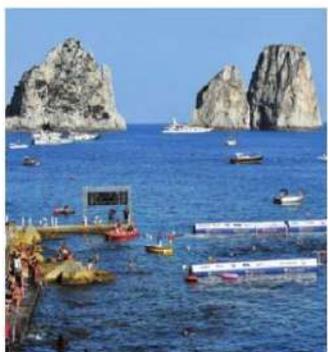
Vaccini a confronto

4 già in pista per la campagna vaccinale in Italia: Pfizer BioNTech, Moderna, AstraZeneca 'Vaxzevria' e Johnson & Johnson (quest'ultimo arriverà nel nostro Paese dalla metà di aprile)

3 in arrivo: Novavax, Adis e Adis

	AstraZeneca 'Vaxzevria'	Johnson & Johnson	Pfizer BioNTech (Comirnaty)	Moderna*	Curevac	Novavax	Sputnik
Indicazioni	raccomandato sopra i 60 anni (fine emergenza)	da 18 anni in su	a partire dai 16 anni	a partire dai 18 anni	All'esame dell'Ena	All'esame dell'Ena	All'esame dell'Ena
Tecnologia	vettore virale (adenovirus decompattato)	vettore virale	mRNA messaggero	mRNA messaggero	mRNA messaggero	proteine ricombinate	adenovirus Ad5 e Ad3
Schema vaccinale	2 dosi a distanza di 12 settimane	monodose	2 dosi a distanza di tre settimane	2 dosi a distanza di quattro settimane	2 dosi	2 dosi	2 dosi
Conservazione	2°C e 8°C	in frigo senza congelamento	-70°	tra -15 e -25 gradi	normale temperatura da frigorifero		

*Secondo gli esperti del quotidiano sul New England Journal of Medicine, gli scienziati interpretano i dati dopo la seconda dose. ABBE



I Faraglioni di Capri (ANSA)

Isole Covid free, si pensa all'estate

IL GOVERNO Al lavoro per trasporti sicuri e passaporto vaccinale per viaggiare

ROMA - Seda una parte l'Istat scatta una nuova impetuosa fotografia della crisi più acuta della storia del turismo italiano (i viaggi degli italiani nel 2020 hanno toccato il loro minimo storico, 37 milioni e 527 mila con 231 milioni e 197 mila pernottamenti, -44,8% per le vacanze e -67,9% per il business), dall'altra attorno al settore più massacrato dalla pandemia che vale il 13% del Pil cominciano a spuntare proposte e prove di ripartenza che vanno dal passaporto vaccinale alle isole Covid Free, dai trasporti «sicuri» al 110% esteso alle strutture ricettive. E si comincia anche a parlare di date: il ministro del turismo Massimo Garavaglia ipotizza il 2 giugno: «È la nostra festa nazionale e potrebbe essere una data delle riaperture per noi». Incoraggia il premier Draghi, che pure sottolinea di non poter dare una data, perché tutto dipende dall'andamento epidemiolo-

gico e dalle vaccinazioni: «Garavaglia dice a giugno. Speriamo, magari anche prima, chi lo sa. Non diamo per abbandonata la stagione turistica, tutt'altro». D rendere le isole Covid Free, come sta facendo anche la Grecia, parla il ministro del turismo («possiamo farlo») ma anche i governatori di Sardegna e Sicilia, Christian Solinas e Nello Musumeci, che chiedono al premier Mario Draghi di «avere il coraggio» di andare oltre la proposta di vaccinazione delle sole isole minori e puntare a immunizzare con il vaccino l'intera popolazione delle due più grandi Isole del Mediterraneo e «a spicciata vocazione turistica», che «possono garantire numeri importanti per la ripresa dell'economia nazionale». Proposta a cui plaude anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Sono a favore di Sicilia e Sardegna e la loro proposta di comprare i vac-

cini anche di casa loro per di ripartire con il turismo». Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, parla invece del passaporto vaccinale, una possibilità allo studio del governo, come hanno fatto altri Paesi, per attrarre i turisti. «Lavoriamo - dice anche Garavaglia - al Green Pass che prevede tre condizioni, il vaccino, avere avuto il Covid e il tempo negativo. Non è discriminatorio e da noi esiste già in Sardegna. È un modello che sta già prendendo piede, perché ad esempio i sovietici già numerosi voli che procedono così». A trasporti sicuri in vista dell'estate pensa il ministro delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili Enrico Giovannini al lavoro «con il ministro Garavaglia». «Dobbiamo prepararci all'estate con anticipo - osserva - per avere un sistema di trasporti sicuro sia per l'Italia che per l'estero».



«Avanti con le vaccinazioni»

IL PIANO Figliuolo lascia il target a 500 mila dosi al giorno

IL CASO Slovacchia, lo Sputnik diverso da quello dei test

BRATISLAVA - Sullo Sputnik, in Slovacchia, è già caduto un premier qualche giorno fa. Ma la tormenta non è affatto finita. Istituto nazionale del controllo dei farmaci ha lanciato adesso un allarme: il vaccino russo, sostenuto che le dosi fornite a Bratislava abbiano «caratteristiche diverse da quelle testate e descritte dalla rivista scientifica Lancet».

Il produttore russo ha replicato a stretto giro, accusando la Slovacchia di «boicottaggio» e chiedendo la restituzione della fornitura. Una vicenda che getta un'ombra su un prodotto che fa sempre più gola a diversi Paesi europei ansiosi di accelerare le loro campagne vaccinali. Basta pensare che, proprio nella stessa ore in cui esplose il caso slovacco, la Germania ha annunciato di voler procedere a trattative bilaterali con la Russia, nel caso in cui lo Sputnik V ricevesse il via libera dall'EMA. Secondo la denuncia del Suki, l'Istituto del controllo dei farmaci slovacco, da un'analisi di laboratorio sarebbe emerso che le 200 mila dosi arrivate circa un mese fa nel Paese non corrispondono alle sostanze che verrà sottoposte alla esame dell'agenzia europea. Nell'uso comunicale, il Suki ha anche affermato che il vaccino fornito agli slovacchi differisce dal preparato utilizzato nei test descritti negli studi pubblicati su Lancet. Dalla Russia è arrivata la smentita: è un «fake». «Purtroppo, in violazione del contratto esistente e in un atto di sabotaggio, l'Istituto nazionale per il controllo dei farmaci (Suki) dalla Slovacchia ha fatto in modo che lo Sputnik V fosse testato in un laboratorio che non fa parte della rete dei laboratori ufficiali di controllo dei medicinali dell'Ue (Omc) anche se questi erano disponibili - ha scritto l'account Twitter di Sputnik -». Il Suki ha lanciato una campagna di disinformazione contro lo Sputnik e pianifica ulteriori provocazioni.

«La dichiarazione che il lotto consegnato alla Slovacchia non ha le stesse caratteristiche del vaccino descritto in Lancet è una fake news», conclude.

Draghi e Figliuolo confermano l'ottimismo sul piano vaccini

GLI OBIETTIVI DI APRILE



L'ETER DELLE VACCINAZIONI

- GIÀ INIZIATE**
 - Operatori Sanitari e Socio-sanitari
 - Over 80
 - Dispositivi Strutturali Residenziali
 - Forze Armate
 - Personale Scolastico
- DA FARE**
 - 60-79 anni
- A SEGUIRE**
 - Persone più fragili
 - Categorie a rischio
 - Classi produttive

ROMA - L'obiettivo resta sempre lo stesso, confermato anche al premier Mario Draghi: mezzo milione di dosi di vaccino al giorno somministrati agli italiani entro fine aprile. Ma l'indicazione, ancora più forte dopo il caso AstraZeneca, è di vaccinare subito, più velocemente ed efficacemente, gli anziani, gli over 60, per i quali il prodotto anglo-svedese è ora raccomandato.

Il generale Francesco Figliuolo prova a suonare di nuovo la carica della campagna anti-Covid, nonostante i tagli nelle forniture e i ritardi delle Regioni specie sulle fasce dei più avanzate. «Se ci vacciniamo velocemente - dice il commissario - Appena completeremo gli over 80 e i fragili apriranno la vaccinazione alle classi produttive». «Da oggi l'inoculazione di AstraZeneca è aperta alla platea dei 60-79 anni - ribadisce Figliuolo -, mentre gli under 60 che hanno già ricevuto la prima dose riceveranno anche la seconda». Il commissario prepara una direttiva alle Regioni, che dovrebbe essere pronta oggi, con regole uniformi e chiare per tutte le fasce di popolazione, sul territorio.

Il generale sta preparando una direttiva per uniformare le regole per tutte le Regioni

58-59 anni, e per tutto maggio ci saranno grossi problemi. La Lombardia, la regione più popolosa con 10 milioni di abitanti e di gran lunga la più colpita dalla pandemia, ha aperto la vaccinazione ai 70enni «perché l'adesione tra i 75 e i 79enni, dopo un primo giorno molto promettente, è inferiore al previsto», ha spiegato il direttore generale al Welfare Giovanni Pavese. La causa? L'apaurita AstraZeneca. «Se un 80enne lo rifiuta non sappiamo come comportarci - ammette Pavese -. È un problema. Per ora lo menziono in coda, ma sono preoccupato per i prossimi giorni in cui chiederemo gli over 80 e iniziamo i disabili e i cronici. Il rischio di qualche esecutore c'è, ma poi si aprirà la partita più agevole delle fasce anagrafiche».

In Lombardia, secondo dati della Regione, ci sono 214 mila over 80 in attesa della prima dose e finora ne sono state fatte al massimo 31 mila un giorno. Una forte accelerazione è indispensabile. In Emilia Romagna, altro territorio flagellato dal Covid, non è al momento possibile prenotare un vaccino. In Toscana, la Regione ha deciso di sospendere le prenotazioni per chi fa parte delle categorie a priorità e hanno meno di 60 anni, in attesa di capire le modalità di applicazione sulla somministrazione di AstraZeneca. Problemi che potrebbero insorgere anche in altre regioni.

Gli 8 milioni di dosi attese dalle tre aziende ad aprile non basterebbero per vaccinare tutti gli over 70, ma Figliuolo ha parlato di un incremento del 15-20% delle forniture, spalmando sui tutti e tre i prodotti. Nell'ultima settimana AstraZeneca è stato usato per gli over 80, secondo le stime, per oltre 6.500 dosi in Veneto - la Regione che l'ha usato di più - per quasi 5 mila dalle Marche, meno di mille dosi in Toscana e per poco più di 500 dosi in tutte le restanti d'Italia. Dai che i indicazioni cambiorate dalla fare.

AstraZeneca, ok alla seconda dose

CIRCOLARE Protegge gli anziani dalla trombosi

ROMA - Il vaccino di AstraZeneca «cambia veste». Dopo le segnalazioni di eventi trombotici - rari soprattutto nella fascia di età under-60, per la quale era utilizzato, la nuova raccomandazione del ministero della salute e Aifa indica un uso preferenziale nella popolazione sopra i 60 anni di età. Proprio per i soggetti più anziani, infatti, questo vaccino avrebbe addirittura un effetto protettivo contro le trombosi. Le nuove indicazioni sono contenute nella circolare di aggiornamento delle raccomandazioni sul vaccino Vaxzevria di AstraZeneca, inviata a Regioni, ministeri ed associazioni mediche. La circolare arriva all'istituzioni del pronunciamiento dell'agenzia europea dei medicinali, EMA, che ha stabilito la presenza di «un forte legame tra il vaccino e gli eventi trombotici rari».



DAI 18 ANNI, MA USO PREFERENZIALE PER GLI OVER-60 - Il vaccino è approvato dai 18 anni di età. «Sulla base delle attuali evidenze, tenuto conto del basso rischio di reazioni avverse di tipo trombotico e di una forte efficacia mortalità da Covid-19 nelle fasce di età più avanzate - si legge nella circolare - è raccomandato un uso preferenziale nelle persone sopra i 60 anni».

PROBABILE L'EFFETTO PROTETTIVO DA TROMBOSI NEGLI OVER-60 - L'associazione con gli eventi trombotici «non è stata riscontrata nei soggetti di età superiore a 60 anni, nei quali l'incidenza dei casi a seguito della vaccinazione risulta addirittura inferiore rispetto a quella attesa. Il vaccino potrebbe dunque avere un «effetto protettivo» per questa fascia di età.

NON CISONO TRATTAMENTI PREVENTIVI CONTRO LA TROMBOSI - Alla luce dei dati disponibili «non è possibile esprimere raccomandazioni circa l'individuazione di specifici fattori di rischio, e nel contempo non sono identificabili trattamenti preventivi degli episodi trombotici».

OK ALLA SECONDA DOSE SE CI SI È GIÀ VACCINATI - Chi ha già ricevuto una prima dose Vaxzevria, può completare il ciclo col medesimo vaccino. «Al momento - si legge nel parere della Cis - non esistono dati sul rischio correlato alla seconda dose».

TROMBOSI RILEVATE ENTRO 14 GIORNI DAL LA PRIMA DOSE - Ad oggi, la maggior parte dei casi di eventi trombotici è stata segnalata in soggetti di età inferiore ai 60 anni e prevalentemente nelle donne. Tali eventi sono stati osservati entro 14 giorni dalla prima dose di vaccino.

BILANCIO BENEFICIO-RISCHIO È COMPLESSIVAMENTE POSITIVO - La Cis ribadisce che il bilancio beneficio/rischio del vaccino AstraZeneca si conferma «complessivamente positivo».

NESSUN SEGNALE DI RISCHIO DI TROMBOSI NEI VACCINI A MRNA - Al momento non sono stati identificati analoghi segnali di rischio di eventi trombotici «per i vaccini a mRNA», ovvero quelli di Pfizer-BioNTech e Moderna.

Inciampi del siero di Oxford

ROMA - Per di sanmatizzare, gli scienziati lo chiamano il «vaccino passa qua». Ma sull'efficacia e la sicurezza dell'immunizzante anti-Covid di AstraZeneca tirano fuori i numeri lo promuovono a pieni voti.

Di fatto però la storia recentissima dell'isola anglo-svedese di travagli non ha registrato parecchi. A cominciare da settembre dello scorso anno, quando venne lanciato il caso di morte e trasversa in uno dei partecipanti alla sperimentazione. Evento che portò allo stop temporaneo. Il secondo incanto risale alla fine di novembre 2020, quando per errore a 2.700 dei 23 mila volontari arruolati in Gran Bretagna e Brasile per i test di fase tre del vaccino fu iniettata la mezza dose e non una riera. Il pestificio tuttavia non ebbe alla fine esiti negativi. L'autorizzazione dell'agenzia europea dei medicinali (EMA) arrivò a 30 giorni di distanza per tutte le fasce di età over 18.

Il giorno dopo, l'Aifa approvò a sua volta l'immunizzante con l'aggiornamento «uso preferenziale del vaccino AstraZeneca in soggetti tra i 18 e i 65 anni».

Ma i problemi di produzione provocarono ritardi e tagli del dosaggio in corso, scatenando le proteste. E le ripetute richieste di Bruxelles al colosso farmaceutico di ripresentare i dati per la sicurezza e la qualità di immissione nell'importazione di vaccini. L'11 marzo scorso, quando la Danimarca ferma la somministrazione dopo segnalazioni di ipertensione (e gravi effetti collaterali), ossia coaguli di sangue. Tre giorni dopo l'EMA prometteva nuovamente AstraZeneca senza limitazioni: «È sicuro ed efficace, con 25 casi sospetti su 20 milioni». L'EMA è chiamata ancora una volta a esprimersi. Lo farà il 16 aprile, indicando «effetti indesiderati molto rari ma non ritenuti discongiunti e la somministrazione per generare fasce di età, demandando la decisione ai singoli Stati».



VARESE - Scende al 5,4% dal 18% di mercoledì il tasso di positività in Lombardia dove, a fronte di 46.719 tamponi effettuati, sono 2.569 i nuovi casi. Calano i ricoveri, in terapia intensiva sono 11 meno di ieri, attestati a 854, negli altri reparti sono in-

Ieri 540 nuovi casi nel Varesotto

vece curate 6.595 persone, 48 meno di ieri. Salgono i decessi, 109, che portano a 31.373 le vittime della pandemia in regione. Nel Varesotto i nuovi casi sono 540; a Milano 908; a Brescia 298; a Bergamo 107; 160 in Brianza; 227 a Como, 90 a Cremona. E poi a Lecco 44; a Lodi 43; a Mantova 82; a Pavia 85; a Sondrio 45. Intanto rimane costante il numero dei ricoverati all'Asst Sette

Laghi: ancora sopra 400 (405, con 25 nuovi ingressi e 31 dimessi nelle ultime 24 ore). Nelle Terapie Intensive dell'ospedale di Circolo sono ricoverati 35 pazienti; in Cpap, cioè con il casco per respirare, sono in 33.

© F. PIZZOLLO/AGF/REPERNA

LA SITUAZIONE

L'incidenza dei positivi è ancora sopra-soglia

VARESE - Come mai i positivi continuano a non diminuire in modo sostanziale in provincia di Varese? Anzi, il grafico dell'incidenza è sopra quota 250 (cioè 250 nuovi positivi su 100 mila abitanti) in tutto l'ambito della Sette Laghi, dove al massimo si tocca la "linea rossa" ma non si va sotto, come invece accadeva, per esempio per Varese e dintorni, fino allo scorso marzo. «Si può ipotizzare che poiché nell'ambito dell'Asst Sette Laghi l'incidenza è salita più tardi rispetto, per esempio ad altre zone, come il Comasco, la flessione sia più lenta», spiega Elena Tettamanzi a capo di Epidemiologia e medicina ambientale, flussi informativi dell'Asst. In generale, sia nell'ambito della Valle Olona sia in quello lariano, abbiamo comunque una flessione dell'incidenza che ci fa ben sperare. L'area di Arcisate, che aveva moltissimi positivi, si è normalizzata, poco sopra i 260 per 100 mila abitanti, mentre continua a "svettare ampiamente" sopra i 375, l'ambito di Luino, seguito da quello di Laveno. Azzate, Sesto e Tradate registrano sempre più positivi rispetto al capoluogo e ai comuni della "fascia". L'interpretazione di certo non scientifica ma "geografica" riporta sempre al fatto che vi sono molti pen-



dolari e frontalieri in alcune zone dove mantenere sotto controllo il virus sembra essere più complicato. Un segnale positivo e di fiducia è emerso durante l'appuntamento settimanale con l'Ats Insubria (preserti Paolo Bulgheoni - Igiene e prevenzione - e Annalisa Donadini - Medicina di comunità) sull'andamento dell'epidemia e della sua gestione. Nell'ultima settimana, in provincia, 2.077 nuovi tamponi positivi, un numero rilevante ma inferiore, rispetto alla settimana precedente, di 500 unità. «I dati sono confortanti ma la cavalcata del virus non si è fermata - ha spiegato Paolo Bulgheoni - Bisogna assolutamente fare diminuire i contagi e lo si può fare solo rispettando le regole, seguendo quelle misure comportamentali e sociali che tutti conosciamo ma non sempre vengono rispettate». I tamponi eseguiti nella provincia di Varese nell'ultima settimana sono stati 22.377, con una positività del 20,6 per cento, più alta di oltre due punti percentuali rispetto alla settimana precedente. Non è più abbassare la guardia. Solo perseguendo la strada dei vaccini la situazione può migliorare. Ieri, si sono aperte sul portale della Regione le iscrizioni per i 70-74enni che già prima della fine del mese potranno ricevere la prima dose di vaccino.

B.Z.



Il vaccino sul camper

ATS INSUBRIA Luoghi impervi e difficoltà? La soluzione. Da oggi

VARESE. Arriva il camper per il vaccino. In piazza, non nelle città o nei grandi comuni, ma in paesini e frazioni, vicino all'unico punto di ritrovo di persone che abitano sulle montagne o nelle valli tanto ridenti quanto lontane da tutto. «Ci siamo detti: quei cittadini che magari hanno i figli a Milano, che devono essere portati in auto all'hub vaccinale con difficoltà logistiche e di tempo, che però sono in attività, escono di casa, perché non offrire loro un servizio dedicato?», dice Guido Garzeno, dell'Ats Insubria, uomo che "risolve problemi" sul fronte dei vaccini e coordinatore di quella di massa di Viggì, medico rianimatore per tanti anni a capo del 118. Da oggi sarà su un camper tra i comuni e le frazioni della Comunità montana Valli del Verbano. Non si va a domicilio dei pazienti, se non in casi eccezionali: si parcheggia in piazza, si attendono i cittadini nel camper, si somministra la dose, si fanno attendere per il quarto d'ora fondamentale dopo la puntura. Vicino e sorvegliati. Già, ma dove, se il camper deve ospitare il



«Ci avviciniamo a chi abita in posti difficili»
paziente successivo? «In una sala comunale, nel bar del paese aperto, per l'occasione, in una biblioteca piuttosto che in chiesa, se servono chiedono ospitalità anche lì», sentenzia Garzeno. Chiaro, l'obiettivo. Velocizzare i vaccini e farli diventare, con il tempo, una «cosa normale». Da fare anche senza allontanarsi troppo da casa. Quando la propria abitazione è lontana da tutto, di cento anche dal centro vaccinale più vicino, nel nostro caso, quello di Rancio Valcuvia. I comuni di Agra, Curiglia, Dumenza, Tronzano oltre alle frazioni di Maccagno saranno raggiunti dal camper (iniziativa che porta la "firma" di Regione, Areu, Anci, Ats Insubria, Asst Sette Laghi e della Protezione civile provinciale). «Abbiamo medici di Asst in servizio, infermieri volontari, personale Usca e tecnici eccezionali dell'Ats che hanno fatto sopralluoghi per vedere se dove

andiamo c'è la connessione: abbiamo computer e stampanti e frigoriferi per conservare le dosi da fare funzionare...». L'iniziativa è stata voluta da Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità in Regione. «Ci sono équipe mediche già al lavoro per aggiungere anziani e allettati», ma questo servizio va oltre, per avvicinare il vaccino anti-Covid ai pazienti in difficoltà o che abitano in luoghi impervi. La Comunità montana Valli del Verbano (con il presidente Simone Castoldi), i Comuni e la Protezione civile provinciale (con l'assessore Alberto Barcaro), sono in prima linea per sperimentare un servizio che va oltre la vaccinazione a domicilio. «Un gioco di squadra, siamo in tanti, speriamo di poter implementare ed esporre questo modello con l'aiuto dei medici di base che già fanno tanto», commenta Garzeno. Ieri, intanto, ha somministrato i secondi dosi ai pochi abitanti di Monteviasco. Vaccinatore globetrotter.
Barbara Zanetti
© F. PIZZOLLO/AGF/REPERNA

Le scarpe "no Covid" sono di Parabiago

PARABIAGO - Il nome, Virkill, è garanzia di efficacia. «Si può schiacciare il virus con le scarpe», commenta Omar Burtet, che con il socio Luigi Belloni realizza scarpe e tessuti in grado di eliminare virus e batteri. Anche e soprattutto il famigerato coronavirus. Ogni prodotto per adesso è color senape, presto si potranno realizzare varianti. Il materiale usato risulta repellente nei confronti del coronavirus e antibatterico. Virkill è il primo tessuto che «evita» il nemico che affrontiamo da un anno. È stato ideato dalla Italex di Cabiate, nel Comasco: nel filato sono state inserite nano particelle di rame che permettono di proteggersi dalla fonte della pandemia. A Parabiago, città della calzatura, Omar Burtet, 53 anni e il socio Luigi Belloni, 43 anni, proprietari del Calzaturificio BeB, hanno creato scarpe per donne e uomini, sportive ed eleganti.

Oltre a buste e ciabatte per i servizi alberghieri. E presto realizzeranno anche teli e accappatoi. «La fibra che dà origine al tessuto testato in laboratorio ha la proprietà di essere anti Covid», spiega Burtet - Il filamento con base di rame fa da repellente. Virkill è analergico e lo stiamo riproducendo in vari modi. Abbiamo da poco avuto il via libera dalla società con cui abbiamo un accordo in esclusiva e possiamo creare calzature, borse e cinture. Abbiamo realizzato prove per l'abbigliamento: camici, accappatoi e quanto possa servire a strutture ospedaliere, alberghi, parrucchiere e Spa. Il tessuto non si danneggia dopo molti lavaggi o sfregamenti. Anche pantofole? «Anche. Prima c'erano alcuni vincoli da superare. Ora abbiamo la certezza che tutto sia in regola, lo hanno certificato i laboratori qualificati a livello internazionale». Il colore è un limite? «È legato al rilascio del filamento di rame, al naturale risulta senape scu-

ro, lavoriamo a nero, bordeaux e verde. Ci sono da affrontare questioni di smaltimento, siamo in Europa e per i coloranti servono depuratori appositi. I colori risulteranno sbiaditi, per ragioni tecniche: si fa già fatica a tingere normalmente il poliamide, figuriamoci con un filo di rame, ma siamo arrivati a una buona soluzione». E la suola delle scarpe? «Non incide, può essere di gomma o cuoio». Prezzi folli? «Non direi. Dal 50 al 100 euro, abbordabili». Per adesso l'interessamento all'acquisto si palesa dall'estero. «Con tutto chiuso, non riusciamo a capire quale mercato possa esserci in Italia - conclude Burtet - Credo che il 30 per cento dei clienti non vorrà nemmeno vedere queste scarpe, perché nauseato dal Covid; un altro 30 per cento sarà spinto da una innegabile curiosità e il restante 30/40 per cento arriverà per ragioni di lavoro».
Angela Grassi
© F. PIZZOLLO/AGF/REPERNA



Luigi Belloni e Omar Burtet con Virkill (foto di Daria Viorio)



Le Regioni spingono «Vogliamo riaprire»

MONITORAGGIO L'Italia dovrebbe virare verso l'arancione

ROMA - L'Italia più arancione, con almeno cinque regioni che sperano di uscire dalla zona rossa da lunedì prossimo: in testa ci sono Lombardia e Piemonte seguite da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Toscana. In vista del report sul monitoraggio settimanale, nella migliore delle previsioni l'Italia conta di poter arrivare a misure meno rigide per due terzi del territorio. A restare rosse sarebbero però quasi sicuramente Calabria, Campania, Puglia e Valle d'Aosta a cui rischia di aggiungersi la Sardegna.

Diversi territori però guardano oltre e sulla base delle cifre attuali dei contagi - a disposizione dei governatori di centrodestra - il segretario della Lega, Matteo Salvini, ha calcolato un trend da zona gialla per almeno sei, tra regioni e province autonome: Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Trento e Bolzano. «È un dovere riaprire la seconda metà di aprile, se i dati lo permetteranno. Non si può stare in rosso a vita», spiega il leader del Carroccio dopo un incontro a Palazzo Chigi con il premier, e aggiunge: «con Draghi abbiamo parlato di dati: dove è tranquillo è un dovere ripartire. Draghi lo ha condiviso». Il presidente del Consiglio ha poi chiarito in conferenza stampa che «è normale chiedere aperture: la migliore forma di sostegno all'economia sono le aperture, ne sono consapevole. Voglio vedere nelle prossime settimane di riaprire in sicurezza a partire dalle scuole, obiettivo è un mese di presenza». L'elemento fondamentale non è soltanto il calo dei contagi. «Ci sarà una direttiva di Figliuolo» sulle vaccinazioni delle persone fragili «e poi

Il tasso di positività sale al 4,7%.

In calo il numero delle vittime



vedremo come inserire con i ministri il parametro delle vaccinazioni delle categorie a rischio tra i parametri che si usano per autorizzare le riaperture», annuncia il presidente del Consiglio, che aggiunge: «è chiaro che per le Regioni che sono molto avanti con i più vulnerabili sarà più facile riaprire». E pensa anche ad «un piano di riapertura delle fiere e degli eventi» per guardare «al futuro delle prossime settimane».

Il premier, commentando le contestazioni in piazza dei commercianti in questi giorni, ha condannato gli episodi di violenza ma - ha specificato - «capisco la disperazione e l'alienazione di chi protesta». Secondo una stima dell'Associazione Nazionale Palestre e Lavoratori Sportivi, molti titolari di strutture sportive hanno deciso di riaprire in barba ai decreti anti-Covid e sarebbero già il 20%. E continuano in diverse città - da Ca-

gliari a Napoli, passando per Roma - le proteste di ristoratori, ambulanti e lavoratori del settore del gioco legale. Sul fronte delle attività culturali, il ministero e le Regioni sono al lavoro per ridefinire un Piano sui protocolli per la riapertura di teatri, cinema, musei e spettacoli dal vivo. Il nuovo documento sarà vagliato dal Cts, per definire una serie di misure a seconda dei colori assegnati ai vari territori.

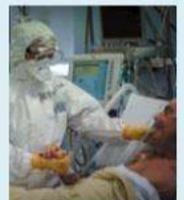
IDATI

Ci sono meno ricoveri nelle terapie intensive ma la curva cala lenta

ROMA - È ancora alto il numero dei casi positivi, così come quello dei nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva e complessivamente la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia è stazionaria da ormai tre settimane: la curva dei casi non sale più, ma sta scendendo molto lentamente e tutti i valori sono ancora elevati, da quelli relativi all'incidenza a quelli dei decessi.

Ci sono segnali positivi sul fronte dei ricoveri, ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «le misure stanno funzionando, anche a fronte di un numero elevato di decessi siamo al secondo giorno consecutivo con un calo di numero di posti letto occupati».

Situazione in leggero miglioramento anche nelle province, in oltre il 90% delle quali emerge una situazione di stasi o di diminuzione, anche se lieve, dell'incidenza, secondo le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di infezione da virus SarsCoV2 sono stati 17.221 nelle ultime 24 ore, contro i 13.708



del giorno precedente.

Sono stati individuati grazie a 362.162 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 339.939 del giorno precedente; di conseguenza il tasso di positività che emerge dal rapporto fra il totale dei nuovi casi e il totale dei nuovi test è del 4,7%, contro il 4% di 24 ore prima. «Per la terza settimana consecutiva continua la lenta discesa dei nuovi casi, anche se il calo degli ultimi giorni è sovrastimato per il tracollo dell'attività di testing durante il periodo pasquale», rileva il presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. Sono numeri che testimoniano una situazione stazionaria, «nella quale la curva dei nuovi casi ha smesso di salire, ma la discesa è estremamente lenta», osserva il fisico Giorgio Sestili.

All'indomani del numero anomalo di 627 decessi, quelli registrati ieri sono stati 487.



ECONOMIA & FINANZA

Moratorie attive per 173 miliardi

ROMA - Le moratorie tuttora attive riguardano prestiti del valore di circa 173 miliardi, a fronte di 1,6 milioni di sospensioni accordate; superano quota 152 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti ban-

carari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi Attraverso Garanzia Italia di Sace i volumi dei prestiti garantiti raggiungono i 22,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brogginì Infinito la scelta

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Coochino, 8 | Tel. 0331.980.880
brogginipompefunebri@alice.it | www.brogginipompefunebri.it

RIVOLUZIONE CREDITO

A un mese dall'arrivo in provincia, l'istituto mette in campo un plafond di due miliardi per la ripresa delle Pmi



Bper e la scommessa Varese

Kuhn: «Siamo una start up con esperienza». Già al lavoro per il dopo moratoria debiti

VARESE - «Noi siamo una start up che nasce con una esperienza importante». Ha scelto questa immagine ieri, Stefano Vittorio Kuhn, coordinatore commerciale territoriale per la Lombardia di Bper Banca, per sintetizzare le linee guida dell'istituto di credito divenuto, poco più di un mese fa, protagonista del mondo del credito lombardo, con l'operazione Intesa Sanpaolo-Ubi. Uno sbarco in regione con numeri assolutamente di rilievo e con una prima iniziativa concreta a sostegno delle piccole e medie imprese. Bper, infatti, mette sul piatto un plafond di due miliardi di euro «con cui intendiamo ampliare le azioni di sostegno alla liquidità già avviate nel 2020 - ha sottolineato Kuhn - anticipando le prossime scadenze degli interventi pubblici. Il nuovo strumento prevede soluzioni flessibili di allungamento della durata dei finanziamenti in essere, ma anche ulteriori interventi per consentire alle Pmi un recupero di competitività e il rilancio degli investimenti produttivi». Insomma, una mano tesa alle aziende lombarde e varesine in particolare. Non è certo casuale la scelta di aver individuato proprio la Città Giardino come una delle quattro direzioni regionali dell'istituto di credito. «Varese da



Stefano Vittorio Kuhn, coordinatore commerciale territoriale per la Lombardia di Bper banca, divenuta ormai protagonista dello scenario economico locale

800

● DIPENDENTI

In provincia Bper conta ottocento persone al servizio della clientela, che ha il suo punto di forza nelle piccole e medie imprese e nelle famiglie

multi anni non aveva una direzione territoriale - ha spiegato Kuhn - e abbiamo scelto questo territorio per la sua dinamicità economica. Lo dicono già i numeri. La raccolta supera i 13 miliardi e gli impieghi vanno oltre i 3 miliardi di euro. In provincia abbiamo 800 persone al servizio dei nostri clienti e siamo consci del fatto che il passaggio non è stato semplice. Abbiamo avviato un confronto positivo con tutti gli attori economici della provincia e ci siamo dati una regola di base, mantenere la memoria storica di quanto costruito fino allo scorso febbraio». Insomma, il primo feedback nel Varesotto è positivo. Bper tende la mano agli imprenditori di tutti i settori. Il progetto, per lo meno quello messo nero su bianco in

3 miliardi

● GLI IMPIEGHI

Nel Varesotto le aziende non rinunciano agli investimenti e l'istituto di credito è pronto a sostenerle. Gli impieghi superano i tre miliardi di euro

questo debutto provinciale, è quello di «crescere insieme», ha sintetizzato il coordinatore commerciale territoriale. E i primi segnali di una strategia vincente ci sono. «Crediamo che in questa fase - ha spiegato ancora Kuhn - il fattore tempo sia fondamentale. Siamo contattando tutti coloro che hanno usufruito della moratoria sui finanziamenti per trovare insieme le soluzioni migliori per rimettersi in piedi e agganciare la ripresa, che, siamo fiduciosi, ci sarà nei prossimi mesi. Pensiamo di allungare i tempi di rimborso. Per questo ho detto che il fattore tempo è essenziale e decisivo: ci siamo attrezzati per dare risposte rapide e concrete».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I NUMERI

In Lombardia raccolta complessiva a oltre 50 miliardi

VARESE - In Lombardia Bper Banca conta ora 370 sportelli e 300 dipendenti. I clienti sono oltre 900 mila che si suddividono tra 800mila privati e più di centomila imprese. I numeri sono molto importanti anche sul fronte della raccolta che, complessivamente, arriva fino a 50 miliardi di euro. Gli impieghi, invece, raggiungono la cifra di 17 miliardi di euro, di cui oltre nove destinati al segmento imprese. «Questi numeri - ha detto ieri Silvio Vittorio Kuhn - ci assegnano una responsabilità molto importante nei confronti di un sistema produttivo forte e dinamico, che siamo convinti possa intercettare la ripresa con tassi di crescita più veloci rispetto alla media nazionale, reggendo il confronto con i distretti europei più evoluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO DEL 29 APRILE

Economia reale e banche. La sfida

VARESE - Una tavola rotonda per siglare una alleanza tra banche e imprese con l'obiettivo di agganciare al meglio la ripresa economica. È l'evento che La Prealpina e Bper hanno programmato per il 29 aprile. Un confronto rigorosamente in streaming, sulla pagina Facebook del nostro quotidiano, che, anche in modalità digitale, vuole essere assolutamente calato nell'economia reale. Le imprese, del resto, mai come in questo momento, hanno bisogno di essere sostenute dal mondo bancario. Fondamentale il credito, il sostegno agli investimenti, ma anche relazioni nuove, ripensate sulla base dei cambiamenti che in questo anno hanno rivoluzionato tutto il mondo economico. Servono servizi sempre più evoluti ed efficienti, rapidità di intervento e capacità di cogliere le opportunità che le risorse ingenti messe a disposizione dal governo centrale e dall'Unione Europea hanno messo in moto.

Tavola rotonda in streaming con Prealpina

Sul tema si confronteranno dunque i vertici dell'istituto di credito che da poco più di un mese ha messo radici in provincia con l'operazione Intesa Sanpaolo-Ubi Banca, diverse e importanti imprenditorie del territorio e giornalisti.

Numerosi gli argomenti che saranno approfonditi. Innanzitutto il confronto diretto tra banca e impresa, un rapporto non sempre idilliaco che, con la rivoluzione economica Covid è entrato in una nuova fase costruttiva. Al centro dell'attenzione, naturalmente, anche la provincia di Varese, con i suoi punti di forza e le sue criticità causate, soprattutto dalla pandemia. Ci sarà un focus anche sul capitale umano, risorsa indispensabile catapultata in nuove modalità di servizio digitale. Infine i servizi innovativi messi in campo dall'istituto di credito per riuscire a conquistare nuovi mercati.

E. Spa.





Aziende ferme ma resistono

Nell'anno del lockdown fallimenti in controtendenza: calano del 30 per cento

Un creditore dà il via Concordato salvagente

MILANO - (u. tes.) «Porto i libri in Tribunale». È la frase che nessun imprenditore vorrebbe mai pronunciare. Quando arriva quel momento, significa che non si è più in grado di ripagare i propri debiti, che i costi sono superiori ai ricavi e che, in ultima analisi, non c'è altra strada che attivare una procedura fallimentare.

«Questo è il caso del ricorso per la dichiarazione di fallimento in proprio», spiega l'avvocato fallimentarista milanese Ernesto Tangari. «Di fatto, l'amministratore unico della società, quando è conscio del fatto che non è più in grado di portare avanti la sua società, presenta l'istanza di fallimento dell'azienda e con essa è tenuto a depositare presso la cancelleria del tribunale fallimentare i libri sociali e le scritture contabili. Tra cui di somma importanza sono i bilanci e le altre scritture contabili relative agli ultimi tre anni. A ben vedere non è l'istanza di fallimento in proprio la più diffusa. Al contrario. «Nel 90% dei casi, il ricorso finalizzato ad ottenere la dichiarazione di fallimento è presentato da un creditore», puntualizza l'avvocato Tangari. «Può essere il caso di una banca o di un fornitore di materiali. Ma possono anche essere gli stessi dipendenti. A fronte della dichiarazione di fallimento, il lavoratore maturando infatti il diritto all'intera compensazione anticipata del Tfr e le mensilità degli ultimi tre mesi antecedenti la sentenza di fallimento». Terza ipotesi: il fallimento può essere chiesto al tribunale fallimentare dalla Procura. «Suocede quando la magistratura ha bisogno di avere in mano una dichiarazione di fallimento per poi contestare nei procedimenti penali i reati fallimentari, e cioè la bancarotta semplice e fraudolenta». Infine, nel caso di crisi conclamata, ma di contestuale volontà di scongiurare il fallimento, rimane l'opzione di ricorrere alla procedura del concordato preventivo con la quale «l'imprenditore presenta un piano di liquidazione che prevede il pagamento integrale dei crediti privilegiati e almeno un 20% di quelli chirografari entro un determinato lasso di tempo».

MILANO - C'era un fondato timore che la crisi economica determinata dalla pandemia avrebbe innescato in Lombardia, come nel resto del Paese, un'ondata di fallimenti delle imprese. Al contrario, il numero di fallimenti nel 2020 è diminuito di circa un terzo rispetto all'anno precedente.

Qualche dato? Al Tribunale di Varese sono stati dichiarati 43 fallimenti nell'anno della pandemia contro i 61 del 2019 (-29,5%); in quello di Busto Arsizio, dopo i 135 fallimenti del 2019 si è scesi a 103 nel 2020 (-23,7%); infine anche a Milano si è registrata una flessione: 1.083 fallimenti nel 2019 e 707 l'anno scorso per un calo del -34,7%.

Il trend di rallentamento dei fallimenti è confermato anche dalle statistiche relative ai primi tre mesi del 2021: a Milano sono stati dichiarati 249 fallimenti, mentre a Varese e Busto Arsizio rispettivamente 11 e 26. Tra le vittime dei fallimenti al tempo della pandemia, soprattutto bar e ristoranti; imprese di costruzioni e alberghi soprattutto di lusso.

«Dopo lo sblocco dei fallimenti al 1 luglio 2020, al termine dello stop imposto dalla legge speciale, ci aspettavamo un assalto alla diligenza, ma



I numeri dei tribunali di Varese, Busto Arsizio e Milano confermano che gli imprenditori, con gli aiuti statali, hanno evitato di chiudere per sempre

Anche in provincia di Varese diminuisce il numero di aziende che nel 2020 hanno portato i libri in tribunale

non c'è stato. Le imprese hanno agito con prudenza; si sono come auto-limitate anche grazie alle numerose misure di contrasto, ammortizzatori sociali in primis, adottate per attenuare gli effetti della crisi economica», conferma Alda Paluchowski, presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano. Una crisi «equivalente a quella di un periodo di guerra» da cui se ne esce «con le vaccinazioni a tappeto» e con l'intervento dello Stato. «L'unico che può permettersi di mettere risorse per attuare il salvataggio della nostra economia ed evitare il baratro».

«Premesso che molti casi di insolvenza sono in realtà risultato di una situazione pregressa di difficoltà di molte nostre aziende che pensavano di resistere alla concorrenza internazionale senza investire in nuove tecnologie, in questo momento è molto difficile,

per non dire impossibile, stabilire strategie di salvataggio in quanto si è in presenza di un perdurante stato di incertezza», prosegue nella sua analisi il giudice.

In altre parole, «il salvataggio di un'azienda si basa sulla previsione del futuro». Fin tanto però che «la situazione resta imprevedibile nei suoi sviluppi e in certi settori non si sa quando si potrà riaprire, il nostro compito, assicurare i diritti dei creditori e garantire la salvaguardia delle imprese, diventa un'incognita».

Un recente studio di Banca d'Italia ha provato a fornire una stima della relazione tra fallimenti e ciclo economico e a formulare una previsione riguardo la loro possibile evoluzione nell'immediato futuro. Secondo queste stime, la contrazione di 9,4 punti percentuali del Pil registrata nel 2020 dovrebbe portare a un aumento a livello nazionale di circa 6.500 fallimenti entro il 2022 rispetto agli 11 mila annui del 2019. L'aumento tiene conto della necessità di recuperare i fallimenti mancati del 2020 che non si sono realizzati per gli effetti temporanei della moratoria e delle diverse misure di sostegno.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aime apre delegazione Al timone c'è Valentina Verga



BUSTO ARSIZIO - Aime arriva a Busto Arsizio con una propria delegazione e uno sportello per gli imprenditori. A guidare la delegazione sarà Valentina Verga, avvocatessa giuslavorista e consigliere comunale da cinque anni. L'obiettivo è dare vita a un luogo di scambio di esperienze e competenze per gli imprenditori oltre che un concreto strumento di sostegno alla competitività, a prescindere dal settore economico di appartenenza delle aziende: dalla loro forma giuridica e dalla loro dimensione. «Agrira una delegazione nel mezzo di una pandemia è

certamente una sfida ma pensiamo che sia proprio questo il momento in cui possiamo essere più utili e che il nostro passo avanti, in mezzo a tanti passi indietro obbligati, sia il messaggio più forte da poter dare a tutti coloro che stanno resistendo con fatica e tenacia» sottolinea il Segretario Generale Gianni Lucchina.

La delegazione di Busto Arsizio - Valle Olona si pone come punto di riferimento per la impresa in tutte le sue sfaccettature - spiegano i vertici dell'associazione - dalla assistenza legale socializza-

ta e di alto livello alle politiche attive del lavoro, dalla formazione d'impresa alla sicurezza, dalle attività di conciliazione e mediazione alla consulenza sui bandi regionali, nazionali ed europei. La delegazione si interfacerà attivamente con le associazioni territoriali già operanti nell'ambito del lavoro con spirito costruttivo e di collaborazione per assistere il mondo imprenditoriale che, oggi più che mai, ha bisogno di partner forti, presenti e competenti per superare questo periodo così difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarichi industriali, uno sportello virtuale

Collaborazione tra Alfa e Univa per rispondere a tutti i dubbi delle aziende della zona

VARESE - Uno sportello dedicato solo alle imprese, per fornire risposte a tutte le domande sul servizio idrico e in particolare sulla fatturazione degli scarichi industriali. Un front office che, in tempi di distanziamento sociale, consista inevitabilmente in uno "Sportello Virtuale", ma allo stesso tempo molto pragmatico e altamente operativo.

È così che Alfa Srl, gestore del servizio idrico in provincia di Varese, in collaborazione con l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, ha pensato di venire incontro alle esigenze di tutti gli imprenditori locali che abbiano necessità d'informazioni e chiarimenti su acquedotto, fognatura e depurazione.

«Lo sportello sarà attivato soprattutto per dirimere i dubbi relativi alla tariffazione degli scarichi industriali - spiega il presidente di Alfa Paolo Mazzacchelli - il cui calcolo è alquanto complicato. L'Autorità nazio-

nale Arera ha elaborato un sistema di calcolo che tiene conto di tre fattori, per far sì che siano correttamente valutati qualità e quantità degli scarichi oltre che i costi di gestione di fognature e depuratori.

Ma si tratta di un calcolo tutt'altro che facile, soprattutto per i non addetti ai lavori e da qui l'esigenza di un supporto alle

imprese che vogliono conoscere non solo quanto dovranno pagare, ma anche quali siano i limiti imposti dalla normativa vigente ed eventuali possibilità di intervenire sulla propria filiera produttiva a vantaggio sia dell'ambiente che dei bilanci aziendali.

«Con la recente entrata in vigore di un nuovo sistema di tarifi-

cazione - dichiara il presidente dell'Unione Industriali, Roberto Grassi - si è verificata un'intensificazione delle richieste di chiarimento da parte delle imprese del territorio che hanno bisogno di programmare e gestire, per tempo, le incombenze, sia tecniche sia economiche, che devono affrontare nella corretta gestione delle acque. Come Univa vogliamo essere, insieme ad Alfa, parte attiva nella risoluzione di questi non facili problemi con l'obiettivo di trovare il giusto equilibrio fra le necessità produttive delle imprese, la tutela della loro competitività (anche rispetto ai territori confinanti) e quelle esigenze di sostenibilità che sono una priorità, anche per il sistema produttivo».

Lo sportello per ora sarà attivo il terzo giovedì di ogni mese, con un calendario che potrà essere verificato sia sul sito di Alfa, sia sul sito di Univa nella sezione "Ambiente".





VIDEOISPEZIONI TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA PAVIMENTAZIONI

SCAVI & ASFALTI

AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE

MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI

PAVIMENTAZIONI ESTERNE

PULIZIA PAVIMENTAZIONI



www.martinelli-pav.it

SOMMA LOMBARDO (VA) Via A. da Somma, 26
Tel. e Fax 0331 255118 info@martinelli-pav.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESE CITTÀ

Sul bus con la carta di credito

Sul bus delle linee urbane è possibile pagare il biglietto con carta di credito o bancomat contactless. Come spiegato da Autolinee varesine, basta appoggiare la tessera alla valdatrice...

mi di secondo, fino a quando l'apparecchiatura dà conferma. Non viene rilasciato alcun biglietto e, in caso di controllo, basta fornire agli addetti le ultime quattro cifre della propria carta.

Finazzi SERRAMENTI IN PVC AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA) Via Garibaldi 52 Tel. 0321.415188 Via Val Grande 34 Tel. 031.223897

L'INTERVENTO

Sostenere la liquidità e agevolare il credito

di ALESSANDRO ALFIERI*

Al Presidente di Uniascom Varese Al Fiduciario provinciale dei venditori ambulanti - Varese

Geniale Giorgio Angelucci e geniale Rodolfo Calzavara, oggi non potrà essere presente alla manifestazione che avete promosso a Varese, in quanto impegnato in una riunione a Roma per le modifiche da apportare all'ultimo decreto ristori.

Ci tengo subito a sottolineare che l'accelerazione della campagna vaccinale o il sostegno alle attività economiche maggiormente colpite sono le priorità assolute del Governo. Noi forze di maggioranza abbiamo il dovere di manifestarlo non con gli slogan ma con atti concreti.

Parlo delle misure più prossime all'approvazione. In Senato in questi giorni si discute il Decreto Scislegri, un intervento di circa 32 miliardi a cui possiamo aggiungere altri 550 milioni di euro a disposizione del parlamento.

Al Senato come gruppo del PD abbiamo presentato alcuni emendamenti mirati. In particolare, vi segnalo quello di vostro prioritario interesse: la misura per estendere fino a dicembre l'esercizio totale di Cospa e Tosap per tutte le attività che necessitano di spazi pubblici.

quella per reintrodurre il credito di imposta sulle locazioni, e quella per spostare ulteriormente le scadenze fiscali in particolare per eliminare il versamento dell'IMU 2021 per gli alberghi e gli esercizi legati al settore turistico.

Allo stesso tempo, il Governo sta lavorando ad un nuovo scostamento di 30 miliardi, da approvare insieme a DEF e proceduto a finanziare un "Decreto scislegri 2".

Personalmente credo sia più corretto pensarlo come "Decreto Imprese". Perché, accanto ad un aumento dei ristori, è necessario approvare misure che sostengano la liquidità e facilitino l'accesso al credito.

Si rende ancor più necessaria una misura del genere a causa del peggioramento della situazione patrimoniale delle aziende. Più in generale, non è più imbandibile un intervento con criteri selettivi per dare un sostegno adeguato a chi ha davvero subito la pandemia (più di altri, evitando di avere solo il fatturato come unico criterio di riferimento).

In questo senso si può ultimamente lavorare ad una misura che abbatta per queste categorie i costi fissi, mettendo queste attività in condizione di ripartire. In ogni caso resto a disposizione per ulteriori approfondimenti e per valutare misure di peculiare interesse del nostro territorio.

* senatore Pd



L'evento promosso dagli ambulanti (1.500 in provincia) si è esteso a tutto il terziario

Oggi in centro la manifestazione di Confcommercio di tutta la provincia, al grido di "vogliamo vivere" (20x10x)

«Riaprire a tutti i costi»

OGGI IN PIAZZA In gioco il futuro di 30mila famiglie impegnate nel terziario

In sommosa l'Italia dei commercianti, basti guardare che cosa è avvenuto in alcune metropoli, nei giorni scorsi. Varese e le città della provincia scelgono di invadere oggi il capoluogo, in una manifestazione enorme per numeri (le norme Covid comunque ci sono e vanno rispettate) ma soprattutto per rappresentanza e decibel del grido di dolore.

Millicinquantotto solo in provincia gli ambulanti e fieristi iscritti alla Camera di Commercio. Parte da loro la rivolta: la Federazione degli ambulanti (Fiva) grida "Vogliamo vivere" per voce del suo presidente Rodolfo Calzavara.

Da loro l'idea appoggiata dalle cinque associazioni territoriali di Confcommercio e da tutte le federazioni provinciali che chiamano a raccolta gli imprenditori del terziario. Un esercito di persone. Solo gli ambulanti danno lavoro ad almeno 5mila persone mentre sono 30mila le famiglie coinvolte nelle altre imprese (dai bar ai negozi di abbigliamento, agli alberghi, solo per citare alcune categorie).

Gran parte del terziario è in ginocchio. Basta lockdown, dicono, basta i ristoranti "ridicoli", basta sostegno che non sono tali. Basta. Per farlo, saliranno sul palco allestito in piazza Monte Grappa mentre invaderanno il centro (vietato a tutti gli altri mezzi per una discreta parte) di persona e per spostarsi, gli ambulanti utilizzeranno i loro mezzi, che sono il loro negozio, che sono la loro casa, che sono tutto.

Un tutto che rischia di perdere, così come non ce la fanno più i negozianti e i ristoratori. Loro e tutti i dipendenti a casa da troppo tempo. Sul palco saliranno i vari rappresentanti e fiduciari delle federazioni a raccontare tutto ciò che non va, a convogliare le richieste e a presentarle ai rappresentanti politici invitati. «Sono loro che devono portare avanti le nostre istanze», dicono. Le richieste: apertura dei pubblici esercizi anche in zona rossa e arancione, apertura dei mercati e di tutti i negozi in zona rossa, esecuzione Tari per il 2021 e rimodulazione del sistema di pagamento, proroga fino a dicembre della moratoria sui mutui.

E poi, annullare le imposte in scadenza a giugno, esenzione per un anno dell'Irap come bonus-incentivo a chi non licenzia, estensione del credito di imposta per i canoni di locazione per il 2021. E ancora: indennizzi agli imprenditori per ogni giorno di inattività e risarcimento dello malattia (con diaria) per gli imprenditori. Insomma iniziative salva-azienda. E posti di lavoro. Oltre alla vaccinazione prioritaria per chiunque lavori nel commercio.

Barbara Zanetti

L'APPELLO Alla manifestazione di oggi in piazza Monte Grappa sono stati invitati tutti i politici della provincia, senatori e parlamentari, europarlamentari, esponenti regionali e il presidente della Provincia Emanuele Antonelli. L'invito a presentarsi è rivolto, da Confcommercio, anche a tutti i sindaci del Varesotto.

LE STRADE La manifestazione di Confcommercio si svolge oggi dalle 10 alle 12. Il divieto di sosta è in via Emmascone, in largo Scoglio, in piazza Monte Grappa, su via S. Antonio, in via Carroccio e via San Francesco d'Assisi e in piazza Flagazzi del '99 per tutta l'estensione. La sosta vietata e la rimozione coatta è estesa dalle 9 alle 13.

I FIDUCIARI L'iniziativa di oggi in centro nel capoluogo, prevista dalle 10 alle 12, è promossa in accordo con i presidenti delle cinque Associazioni Varesine, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino) e con tutti i fiduciari delle federazioni (Federmeccia, Fipa, Federbarbieri, Fnaarc, Fimraa, Confcommercio professioni, Fedarmobili, Federpizzaioli e Federfici).



L'area dismessa resta al centro del dibattito (20x10x)

Ex Aermacchi, il domani verso il bivio

VIA SANVITO Demolizione o rigenerazione: gli architetti fanno il punto sul progetto

Demolire o riutilizzare? È questo il dilemma culturale che riguarda la ex Aermacchi di via Sanvito, area privata oggetto di un futuro e importante intervento di riqualificazione. Proprio oggi il progetto proposto dalla proprietà (Tigrosce Sanv 2020 srl) farà un passaggio in giunta. Nello specifico ci sarà la sottoscrizione da parte dei proprietari e del Comune del documento preliminare alla presentazione di un piano attuativo nel quale si concordano i punti fondamentali del progetto. Il Pgt approvato nel 2014 stabilisce che l'area non ha valore storico di conseguenza approva la totale demolizione. La Commissione urbanistica, inoltre, si è già espressa votando che sull'area non esistono edifici storici. Ma, trattandosi di un'area centrale per la città, non si ferma il dibattito sulle funzioni che dovrà ospitare (un supermercato, una piscina, un piccolo palazzetto dello sport e funzioni direzionali come proposto dalla proprietà, o altro?) e sull'opportunità di conservare alcune strutture di valore testimoniale, come l'hangar costruito nel 1952 e l'aula bunker di cemento armato del 1941. Il tema ieri è stato oggetto di un webinar dal titolo

"Aree dismesse da riconvertire, il caso ex Aermacchi" proposto dalla sezione varesina di Italia Nostra, con il presidente Carlo Mazza, e organizzato dall'Ordine degli architetti di Varese: 280 le persone che hanno seguito la conferenza. In apertura è intervenuto il sindaco Davide Galimberti, che sostiene come la priorità sia riappropriarsi di un luogo, «come fatto in piazza Repubblica dove è stato portato il mercato». «È importante un richiamo alla memoria, ma non necessariamente mantenendo un edificio - ha detto il sindaco - Se conservare significa lasciare le cose ferme per decenni, quel tipo di memoria storica è lontana dalla rigenerazione urbana». A seguire ha preso la parola Bruno Bosetti, vicepresidente di Italia Nostra Varese: «Prima di dire che le strutture non hanno interesse, approfondiamo di più». Katia Accossato, docente del Politecnico, ha illustrato alcuni progetti elaborati dagli studenti in cui coesistono fabbricati recuperati accanto ad edifici nuovi.

Adriana Morlacchi